Anno 67 (Conto Corrente con la Posta) TORINO, Domenica 9 Luglio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 162 —

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 75 — Trim. 39 — (Sei numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. 88 — Trim. 46 — (Coll'ediz. del lunedì)
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-945 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca o — Segretario 14 Cronaca n. — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

L'elogio del Capo del Governo alla Marina

in un ordine del giorno diramato dalla R. N. "Pola,,

ROMA, 8 notte.

S. E. il Capo del Governo ha diramato il seguente ordine del giorno da bordo della R. Nave « Pola »:

« Ho assistito con vivo interesse alle vostre esercitazioni che mi hanno permesso di constatare l'alto grado di preparazione raggiunto dalle forze navali. Le riviste cui hanno partecipato numerose navi di superficie e sommergibili, mi hanno mostrato la capacità manovriera delle unità singole e dei complessi. Ciò è dovuto all'opera tenace e attiva dei capi e dei gregari.

« Esprimo il mio compiacimento e il mio elogio a S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina, alle LL. EE. i Comandanti delle Squadre, agli Ammiragli comandanti delle Divisioni, agli Stati Maggiori e agli Equipaggi.

MUSSOLINI D.

La parata

Roma, 8 notte.

Questa mattina, alle ore 7, S. E. Mussolini, accompagnato dal Grande Ammiraglio Thaon di Revel e dal Ministro della Marina, Ammiraglio Sirianni, ha lasciato l'« Aurora » e si è imbarcato sull'incrociatore « Pola » che ha subito lasciato l'ormeggio ed è uscito al largo, scortato dall'incrociatore « Diaz ». La prima e la seconda squadra al completo avevano salpato in precedenza e a circa 20 miglia da Gaeta, con rotta ponente, avevano assunto una formazione su colonne doppie affiancate, con l'intervallo di 500 metri. Il « Pola » si è recato sull'avanti della formazione, quindi ha invertito la rotta ed è passato tra le due squadre. Il Duce, ritto sulla prua del « Pola », con a fianco il Grande Ammiraglio, il Ministro e il Capo di S. M. della Marina, ha passato in rivista le navi, accolto dalle salve regolamentari sparate dal « Trieste » e dal « Bande Nere » e dal saluto alla voce degli equipaggi schierati sui ponti delle singole Unità.

Ultimato il percorso, il « Pola » ha nuovamente invertito la rotta e preso posto al centro della formazione. Dopo alcune evoluzioni, la flotta ha puntato verso il mare di Roma, e alle ore 13,30 vi è giunta, rimanendo alla fonda. Il « Pola » ha proseguito per Fiumicino.

Il Duce è sbarcato poco dopo le 14, facendo ritorno alla Capitale.

Dalla rivista al largo di Gaeta

all'entusiastico saluto di Fiumicino

Roma, 8 notte.

Tre giorni trascorsi dal Capo del Governo tra i marinai d'Italia mentre l'Armata, radunata nel Tirreno con il nucleo fondamentale delle sue navi, dava la misura di sè e mostrava i risultati della sua silenziosa preparazione, si sono conclusi oggi nelle acque del lido di Roma dove il Duce, passando nel motoscafo della Nave Pola, tra fitte ali di imbarcazioni e nel canale di Fiumicino tra moltitudini accorrenti e plaudenti, ha preso terra poco dopo le 14, per risalire in automobile e far ritorno alla sua quotidiana fatica.

L'arrivo al Lido di Roma

Nè pel Duce, nè per i marinai sono stati giorni di riposo. Visitando una dopo l'altra le varie navi, assistendo ad esercitazioni di alto mare, passando in rivista oggi i sottomarini, domani i caccia, dopo domani le navi ausiliarie, presenziando i tiri contro i bersagli più diversi, scendendo di quando in quando a terra per la grande parata delle compagnie di sbarco (bellissime truppe: marinai esemplari e fanti esemplari ad un tempo); vedendo tutto vedendo a tutto osservando, acuto minuzioso incontentabile, Mussolini ha trascorso in mare tre giornate tra le sue più laboriose; e gli equipaggi, dal canto loro, può ben affermarsi che abbiano costantemente tenuto sotto pressione le macchine e i cuori. Chi ha udito il saluto alla voce che da tutte le tolde si è levato, prepotente, verso il Duce quando Egli ha lasciato la nave ammiraglia, ha potuto misurare quanta devozione quanto slancio quanta passione vibrassero in esso. C'era in quel saluto l'orgoglio grande di avere avuto Mussolini ospite di una nave per tre giorni ed averGli dato una prova non indifferente di perizia e di abnegazione: e c'era anche il rammarico di vederLo partire, di vederchiusa irreparabilmente questa breve e onorifica parentesi, di cui tutti serberanno vivo il ricordo.

Che la flotta sarebbe giunta oggi nelle acque di Roma, nelle prime ore del pomeriggio era già stato annunziato, ma non era sicuro che essa si sarebbe schierata alla fonda, perchè il tempo incerto aveva sconsigliato di darne l'annunzio preciso.

Il Lido di Roma, aperto e basso, non presenta sufficiente riparo per il naviglio, per poco che soffi il vento ed il mare sia mosso. Invece, stamane, il tempo ha migliorato, i venti si sono calmati, la superficie del mare era tranquilla; tutte le condizioni si sono verificate perchè alle migliaia di bagnanti che godevano la salsa freschezza delle onde e all'intera popolazione del Lido si offrisse la sorpresa eccezionale. All'improvviso, poco dopo mezzogiorno, una due tre dieci striscie di fumo, tremule e sottili, poi sempre più dense, hanno solcato l'orizzonte, là dove si disegnavano bianchi triangoli di vele. L'annunzio si è propagato fulmineo: « Arrivano ».

Mezz'ora dopo, tra l'entusiasmo generale, una intera città di acciaio — cacciatorpediniere, esploratori, incrociatori — ormeggiava sulle acque a circa un chilometro dalla riva, dilatandosi con le sue bandiere di combattimento, le sue ciminiere, le alberature dalle prime propaggini di Castel Fusano fino all'altezza della foce del Tevere. Dalle torrette blindate eseguivano le salve, i cannoni; da terra ecco un affollarsi festoso, un agitare di braccia nude, di fazzoletti policromi, di berretti bianchi, di cappelli di paglia; e un grido, fra una cannonata e l'altra, saliva nell'aria, dominando il fragore delle onde: « Evviva la Marina! ».

Giornate intense

Nessuno potrà ridire la bellezza di quest'apparizione. Il Lido di Roma presentava un colpo d'occhio superbo. Era la capitale, cui il Fascismo, riportandola al mare, ha ridato il suo e la passione del mare, che muoveva incontro all'Armata con animo pieno di entusiasmo e traboccante di grata simpatia.

Dalla macchia scura di Castel Fusano, sconfinato di verde disteso alla carezza del sole e della brezza marina, all'abitato del Lido geometrico di dadi bianchi rossi azzurri disposti a scacchiera sulle rive del mare, dalle cupole e dalle terrazze degli stabilimenti balneari fino ai capannoni dell'idroscalo e alle case coloniche di Isola Sacra, dovunque, tra barche vele pattini ombrelloni a spicchi sgargianti, era una folla che guardava, armava i binocoli, scrutava lo scatto delle macchine fotografiche, gesticolava verso le navi snelle e brunite, su cui pareva fiorire la bianca siepe, viva, degli equipaggi schierati sulla tolda.

La flotta aveva lasciato Gaeta stamane per tempo. La prima e la seconda squadra, comandate rispettivamente dall'ammiraglio Burzagli e dall'ammiraglio Lodolo, avevano salpato le prime, e a circa venti miglia dalla rada, volgendo verso ovest, avevano assunto una formazione su colonne doppie. Fra l'una e l'altra colonna era stato lasciato un intervallo di 500 metri. Intanto il Capo del Governo lasciava la regia nave Aurora e insieme con il Grande Ammiraglio e con il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni s'imbarcava sull'incrociatore Pola. La nave, che inalberava l'azzurro gagliardetto del Primo Ministro con il Fascio Littorio, usciva dal porto e con la scorta dell'incrociatore raggiungeva le due squadre, ponendosi alla testa della formazione. Ma a questo punto l'incrociatore Pola invertiva la rotta e passava nello specchio d'acqua libero tra le due squadre. Ritto, sulla prua del Pola, tra il Grande Ammiraglio, il Ministro della Marina ed il Capo di Stato Maggiore, il Duce passava così in rivista tutte le navi delle due squadre mentre dal Trieste e dal Bande Nere tuonavano le salve e dagli equipaggi schierati sui ponti delle varie unità prorompeva il saluto alla voce. Dopo aver percorso l'intera formazione, il Pola tornava indietro e si poneva al centro della duplice colonna. Si svolgevano quindi alcune evoluzioni; poi la flotta si dirigeva in formazione verso Roma, giungendo in vista del Lido grazie al tempo favorevole e alla ottima navigazione, prima ancora dell'ora prevista.

Lo schieramento nel mare di Roma

Dinanzi al Lido, la flotta si è schierata alla fonda in quattro file, le prore rivolte a nord. Nella prima fila, la più vicina alla costa, si sono schierate la settima squadriglia dei cacciatorpediniere (esploratore Pigafetta e caccia Freccia, Dardo, Strale, e Saetta), la prima squadriglia caccia (cacciatorpediniere Zeffiro, Ostro, Borea, Espero e incrociatore Pantera); la quarta squadriglia caccia, comandata da S. A. R. il Duca di Spoleto (Ricasoli, Sella, Crispi, Nicotera) ed in fine la seconda squadriglia esploratori (Da Noli, Da Mosto, Usodi Mare e Leone).

Nella seconda fila si sono schierate l'ottava e la seconda squadriglia di caccia (quella: Folgore, Fulmine, Baleno, Lampo; questa: Nembo, Turbine, Aquilone, Euro), la squadriglia mista di esploratori (Premuda, Riboty, Nazario Sauro, Battisti) e infine la prima squadriglia di esploratori (Zeno, Da Recco, Pancaldi e Vivaldi). La terza fila comprendeva gli esploratori Zara, Gorizia, Pola battente l'insegna del Capo del Governo, Giussano e Barbiano; e la quarta gli incrociatori Fiume, Trieste, Diaz, Bande Nere e Colleoni.

Lo sbarco del Duce

Il Pola ha ben presto lasciato il suo posto al centro dello schieramento e si è portato verso Fiumicino, dove il Duce si apprestava a sbarcare. Un motoscafo, battente a prua l'asburro gagliardetto del Primo Ministro e a poppa il tricolore, è stato calato in mare. Mussolini, che indossava un abito bianco ed il berretto marinaro dalla visiera ombreggiante l'adusto viso imperioso, ha preso commiato dall'ammiraglio Ducci, Capo di Stato Maggiore della Marina, esprimendo la sua soddisfazione per le esercitazioni svoltesi sotto la sua direzione. Quindi si è avvicinato al barcarizzo e, disceso la scala con passo agile, è saltato sul motoscafo. Con lui sono discesi il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, l'ammiraglio Sirianni, Ministro della Marina, ed il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Valle, che si trovava pure imbarcato sul Pola. Mentre rimbombavano le salve, gli equipaggi schierati sul ponte hanno reso il saluto alla voce. Il motoscafo recante il Duce, si è diretto rapido verso Fiumicino. La popolazione di questo fiorente centro marinaro fluviale e rurale era già da tempo in attesa e gremiva l'imboccatura del canale. La manifestazione, che si è disfrenata fervidissima, quando il motoscafo è apparso da lontano, si è rinnovata più che mai intensa quando esso ha imboccato il canale. A riva, centinaia di lavoratori in maniche di camicia, di pescatori, di donne, di bambini applaudivano, levavano il braccio nel saluto romano, sciogliendo l'entusiasmo che invadeva il cuore nel grido prorompente: « Viva il Duce! ».

Mussolini, ritto sul motoscafo, viva e balenante figura, potente espressione di vigoria e di forza, sorrideva e salutava, il braccio in alto. Per velocc che andasse il motoscafo, la moltitudine lo rincorreva di sulle banchine per vedere ancora il Duce. Chiatte vaporini rimorchiatori erano attraccati lungo le sponde ed in ognuno c'era gente, e sulla alberatura dei velieri era issato il tricolore, e di tra i cordami giovani pescatori si protendevano con schietta effusione verso Mussolini, salutandoLo dall'alto: « Duce! Duce! ».

Ad attendere all'arrivo erano accorsi, a frotte, gli ex-Combattenti di Isola Sacra, artefici di quella grandiosa bonifica. Il motoscafo si è arrestato presso il ponte girevole; Mussolini è saltato sulla riva, elastico, prima ancora che il battello avesse accostato; dopo di lui sono scesi il Grande Ammiraglio, il Ministro della Marina, il generale Valle.

Mentre il Duce saliva sulla strada sotto il fuoco incrociante dei fotografi e dei giornalisti, il motoscafo ammainava l'insegna del Primo Ministro e faceva ritorno al largo. A ricevere il Duce si trovava il Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo onorevole Gaetano Polverelli. Erano anche presenti l'ispettore di zona della Federazione dell'Urbe ingegner Mondon Ombuen, anche in rappresentanza del Commissario federale onorevole Adelchi Serena, e i dirigenti fascisti del luogo. Il Duce è salito in automobile, su cui ha preso posto anche l'onorevole Polverelli, e si è diretto a Roma. Su altre macchine, Lo hanno seguito il Grande Ammiraglio, il Ministro Sirianni, il generale Valle.

Quando la macchina del Duce si è mossa, la popolazione di Fiumicino ha tributato al Capo del Governo una nuova entusiastica manifestazione. La nave Pola ha ripreso subito posto al centro dello schieramento. Per tutto il pomeriggio e la serata, il Lido di Roma è stato meta di una intensa migrazione. I treni elettrici, gli autobus, le automobili hanno riversato sulla spiaggia decine di migliaia di persone. L'autostrada è stata percorsa da un vero ed ininterrotto corteo di macchine; ma lo spettacolo più caratteristico è stato quello delle imbarcazioni, che si sono staccate dalla riva per raggiungere le navi. Le quarantaquattro unità della nostra flotta sono state incessantemente contornate da un polverio di barche, pattini, sandolini, carichi di gente, la grandissima parte in costume, accorsa a vedere da vicino quella flotta che dopo tanti secoli, per la seconda volta, grazie al Regime, saluta Roma dal mare.

Le unità navali resteranno schierate dinanzi al Lido di Roma per tutta la giornata di domani, domenica. Si tratta, come si è scritto, di quarantaquattro unità costituenti la prima e la seconda Squadra navale e parte della sesta Divisione (Adriatico). Mancano i sommergibili, passati ieri in rivista dal Duce e le navi ausiliarie.

L'ultima convocazione a Palazzo Littorio dei Segretari Federali

Roma, 8 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica che il Segretario del P. N. F. ha tenuto rapporto ai seguenti segretari federali: Gaetani, di Agrigento - Zampaglione, di Avellino - Stefanelli, di Bari - De Simone, di Benevento - Mugnozza, di Brindisi - Usai, di Cagliari - Giarrizzo, di Caltanissetta - Vagliasindi, di Catania - Caputi, di Catanzaro - Mancini, di Cosenza - Catania, di Enna - Pope, di Foggia - De La Rocca, di Lecce - Cospito, di Matera - Catalani, di Messina - Schiassi, di Napoli - Delfede, di Nuoro - Ligotti, di Palermo - La Cava, di Potenza - Casaccio, di Ragusa - Paladino, di Salerno - Azara, di Sassari - Urso, di Siracusa - Magnini, di Taranto - Messina, di Trapani. Assente giustificato Faraone, di Reggio Calabria, rappresentato dal componente il direttorio federale Di Stefano.

Il rapporto che ha avuto inizio alle ore 10, è terminato alle ore 11,30.

Con il rapporto di oggi, dopo quello del 3 e del 6 luglio, si sono concluse le convocazioni dei segretari federali ordinate dal Segretario del P. N. F. con foglio di disposizioni del 15 giugno ultimo scorso.

Nebbia e bufere fra Islanda e Labrador

ritardano la ripresa del volo transatlantico

(Dai nostri inviati speciali)

Reykjavik, 8 notte.

Nel pomeriggio di ieri, per invito del Primo Ministro d'Islanda, si è svolta la gita in automobile alla quale parteciparono S. E. Balbo e tutti i volatori, ufficiali e avieri, nella storica e pittoresca regione del lago di Thingvellar ove ebbe luogo un simpatico rinfresco con scambi di auguri all'Italia e all'Islanda. In serata il Ministro e gli aviatori fecero, festeggiatissimi, ritorno a Reykjavik.

Date le condizioni che si mantengono sfavorevoli su tutta la zona dell'Islanda e del Labrador non sono possibili previsioni circa il giorno di partenza delle squadriglie. Anche il transatlantico *Corinthia* giunto da New York con numerosi turisti ha avuto un ritardo di 36 ore per causa di una bufera. Altri piroscafi hanno dovuto sostare lungamente nell'Atlantico la nebbia rendendo impossibile la rotta.

Continua intanto a Reykjavik la meticolosa preparazione e l'oculata vigilanza a punto della Squadra per la nuova e severa tappa.

Ogni giorno giungono a Balbo numerosi telegrammi di personalità e di altri arditi volatori. Amelia Erhart che trasvolò da sola l'Atlantico ha inviato un dispaccio a Balbo plaudendo fraternamente alla nuova gesta degli italiani.

Tutti i telegrammi ricevuti dal Ministro sono concordi nel riconoscere l'audacia italiana non disgiunta da una seria e profonda preparazione. Frattanto i numerosi turisti stranieri giunti in questi giorni a Reykjavik sui piroscafi di grosso tonnellaggio *Rallianc* e *Carinthia* testimoniano continuamente ai generale Balbo e ai volatori tutti, la loro ammirazione assediandoli con richieste di firme e di ricordi.

Nonostante il pittoresco ritmo della vita cosmopolita impresso a Reykjavik dall'arrivo della seconda Squadra atlantica, i nostri aviatori si dedicano completamente alla perfetta preparazione della nuova trasvolata.

La giornata di oggi è stata piovosa e verso sera sulla città si è riversato un temporale. Difficilmente quindi la partenza per Carterwright potrà avvenire domani.

CURIO MORTARI.

L'attesa in America

New York, 8 notte.

Tanto Chicago come New York apprestano grandi ricevimenti ai trasvolatori italiani. Si ha notizia che una squadriglia di apparecchi dell'aviazione militare andrà incontro alle Aquile italiane fino al confine canadese, scortandole, poi, per tutto il percorso nel cielo degli Stati Uniti. L'ammaraggio avverrà nelle acque del Lago Michigan, oppure nel Lago Ginevra, secondo le condizioni atmosferiche.

A Chicago la Squadra aerea italiana giungerà a mezzogiorno ed il Comitato ufficiale andrà incontro ai transvolatori, che nel frattempo avranno ammarato, scortandoli poscia nella città imbandierata.

Il giorno seguente il cardinale Mundelein celebrerà una messa solenne. Una grande manifestazione popolare si prepara a Soldier Field, capace di sessantamila persone. L'ex-Ambasciatore Chilì ha accettato la presidenza del Comitato ufficiale dei festeggiamenti.

Anche a Nuova York fervono i preparativi. In una riunione di tutti i presidenti di sodalizi o di personalità americane, indetta a bordo del *Conte di Savoia* dal console Grossardi e dal sindaco, è stato deciso un grandioso ricevimento in Municipio, seguito da una parata con l'intervento dell'Esercito, della Marina, della Guardia Nazionale, degli ex-combattenti e delle Associazioni patriottiche. E' stata progettata una grande riunione in una delle maggiori arene cittadine.

L'entusiasmo degli italiani è enorme. Si prevede una manifestazione popolare indimenticabile, quale quella che accolse il ritorno di Lindbergh dall'epico volo. La stampa continua ad occuparsi dell'impresa dedicando intere colonne di particolari e articoli editoriali all'avvenimento. Il *New York Times*, rilevando il coraggio dei partecipanti, sottolinea l'importanza dell'impresa, definendola « il primo passo della seconda èra dell'aviazione ».

"Fase di veglia,,

alla base di Cartwright

Cartwright, 7 notte.

Tutto qua è ormai predisposto e pronto con puntualità e matematica esattezza. E il silenzio stesso che domina il solitario luogo pare espressivo dell'ansiosa attesa dello strepito multiplo e tonante dei motori alati.

Pel vasto specchio di acque glauche conchiuso tra la terraferma e le due isole verdeggianti sono disposti in doppia fila e solidamente ancorati ventiquattro gavitelli cui i velivoli dovranno ammarare; e ciascuno è già sormontato dalla sua colorata bandierina indicativa. Poi dal lato della baja dove tra il folto del bosco di larici e abeti sorgono i bianchi edifici dell'Associazione umanitaria Grenfell è stato costruito un pontile galleggiante in prolungamento di quello fisso già esistente; e ciò per rendere più agevole l'attracco delle barche e dei motoscafi che dovranno provvedere al rifornimento dei velivoli. Il pontile, alla cui estremità sono stati inalzati per emblema e per nostro orgoglio due colossali Fasci Littori di rami insieme legati e colla scure di ferro emergente, corrisponde ai depositi di benzina e lubrificante che sono stati immagazzinati a terra. Altri magazzini poco lontano accolgono il deposito dei materiali di ricambio e per eventuali riparazioni degli apparecchi. E a questo scopo è riunita qua una squadra di meccanici specializzati tra cui è qualcuno dei più bravi e rinomati d'Italia.

A terra, nell'edificio principale dell'associazione Grenfell sono preparati gli alloggi per gli ufficiali piloti. Nella sala centrale, al pianterreno di cui gli ampi finestroni si aprono sul verde del circostante bosco di conifere, sono già preparate le tavole per la mensa. Alla parete un cartello decorato di fasci littori, riproduce, in caratteri lapidari, un motto latino suggerito da un collega: « Cras ingens iterabimus aequor ». Per chi riguardi ciò che precede nell'ode oraziana onde il motto è tratto — « O forti che mezzo avete sostenuto più aspre prove, ora cacciate col vino gli affanni, domani rivalicherete il vasto mare » — troverà che la citazione si adegua appuntino alla circostanza e al luogo. E il giorno stesso dell'arrivo, sedendo a mensa, dopo la fatica e il pericolo dello straordinario volo compiuto, l'Alpino di guerra Italo Balbo troverà davanti al suo posto, offertagli dai giornalisti, una bottiglia di vecchia grappa veneta, grappa che viene da Bassano e colla quale egli, come appunto usavano gli Alpini in guerra, potrà ricon fortarsi e brindare alla nuova vittoria conquistata.

Altri alloggi pei sottufficiali e la loro mensa sono convenientemente distribuiti nei minori edifici della Associazione Grenfell e apparecchiati sulla nave Alice. E questa, in questi giorni di sosta a Cartwright, è stata ripulita e ridipinta a nuovo dopo la travagliata navigazione che sostenne. Ma quello che la fresca pittura non ha potuto cancellare o coprire sono le ammaccature ed i guasti nelle lamiere della carena i quali testimoniano dalla pressione e degli urti dei ghiacci quando la nave fu stretta in mezzo ad essi nella Cricket Baj e quando li affrontò in mare aperto.

Oltre a queste, che è la parte più propriamente materiale dell'organizzazione di questa base di Cartwright, si svolge qua altra attività più direttamente connessa al volo transatlantico dall'Islanda al Labrador. E' cominciata qua la cosidetta « fase di veglia » che interessa soprattutto il servizio meteorologico e il servizio radiotelegrafico. Uno studio e un allenamento di anni, per ciò che riguarda appunto il complesso dei servizi meteorologici e radiotelegrafici, della nostra Aeronautica, trova oggi la sua estrinsecazione e pratica applicazione.

Non è facile dare in poche righe telegrafiche una illustrazione esplicativa di tali servizi. Riassumendo per quanto si riconnette immediatamente a questa base di Cartwright accenneró come il professore di geofisica Raffaello Di Majo coadiuvato dagli assistenti geofisici Buonocore, e Antinucci hanno impiantato una stazione di osservazione a terra e un'altra sulla Alice con indicatori e misuratori del vento, con barometri e barografi, con termometri e termigtografi, le quali compiono di ora in ora osservazioni dell'atmosfera locale, della sua pressione, della sua temperatura, del suo grado di umidità e della direzione e velocità del vento. Inoltre di ora in ora lancia palloncini « sonda » e segue l'andamento di questi palloncini col teodolite per misurarne l'ascensione e la deviazione. Inoltre due volte al giorno lancia un pallone sonda frenato il quale porta nella navicella un meteorografo cioè un instrumento che registra automaticamente la pressione, la temperatura e l'umidità dell'aria per tutti gli strati atmosferici che il pallone sonda viene attraversando nella sua ascesa. Dallo studio di questi diagrammi che lo strumento automaticamente compone e che viene riporta a terra quando il pallone sonda viene richiamato a mezzo del cavo metallico che lo frena; dallo studio di questi diagrammi i geofisici ricavano la sicura nozione dello stato di equilibrio dell'atmosfera pei suoi successivi strati; e in caso di nebbia possono conoscere anchq l'altezza e il grado di densità di questa. E ognuno comprende quanto questi dati specialmente possano risultare opportuni alla navigazione aerea.

MARIO BASSI

Manifestazione di forza nazionale

Budapest, 6 notte.

In un editoriale il governativo *Fuggetlenseg* odierno scrive fra l'altro: « Il volo di Balbo conquista gli animi soprattutto come manifestazione imponente di forza nazionale. E' lo spirito e la forza del Fascismo di Mussolini che ha organizzato questa coraggiosa squadra ed educato gli italiani alla loro missione storica. La potenza dell'Italia ebbe veramente inizio allorchè il Fascismo riunì in sistema le energie del popolo, quasi obbligando il popolo al essere sempre primo nell'agone internazionale. Il più grande trionfo degli italiani è di essere e di saper mettere la gioventù al suo vero posto, al servizio della Nazione ».

L'estensione dei poteri del Reggente d'Ungheria

Budapest, 8 notte.

La Camera ha approvato in seconda lettura il disegno di legge sull'estensione dei poteri del Reggente.

Durante la discussione ha preso la parola il Presidente del Consiglio generale Gömbös il quale, dopo aver risposto alle osservazioni mosse da alcuni deputati, ha riportato come il Reggente abbia svolta una lunga e benefica attività e come il Governo ritenga assolutamente necessario ampliare le sue prerogative. L'oratore ha rilevato come dalla discussione sia risultato che in tutti i settori della Camera si trovino uomini che in coscienza approvano il disegno di legge. Circa la questione monarchica sollevata da qualche deputato il Presidente del Consiglio si richiama a quanto ebbe già a dichiarare alla Camera Alta e cioè che si trovano attualmente all'ordine del giorno problemi molto più importanti. Egli ha concluso dicendo che la nuova legge contribuirà ad assicurare la tranquillità che occorre all'Ungheria per compiere costituzionalmente il proprio lavoro di risanamento interno

L'arresto del figlio di Ebert

Berlino, 8 notte.

E' stato oggi arrestato a Berlino il figlio del primo Presidente della Repubblica tedesca Fritz Ebert.

L'Ebert era accusato di malversazioni nell'amministrazione municipale di Brandenburgo viveva da parecchio tempo in latitanza e ricercato dalla polizia. Sarà internato, in un campo di concentramento istituito per gli arrestati socialdemocratici e comunisti.

Completo accordo raggiunto al convegno monetario di Parigi

Parigi, 8 notte.

La riunione dei Presidenti delle Banche di emissione ha avuto inizio stamane alle 10,30 alla Banca di Francia ed è durata fino alle 16 con l'intervallo di un paio d'ore dedicato alla colazione secondo il programma già espostovi ieri.

Alla fine della riunione è stato diramato il comunicato seguente:

« Facendo seguito alla dichiarazione dei loro rispettivi Governi in data 3 luglio scorso, gli Istituti di emissione belga, francese, italiano, olandese, polacco e svizzero, hanno tenuto alla Banca di Francia una riunione alla quale hanno preso parte Francqui per il Belgio, Moret per la Francia, Azzolini per l'Italia, Trip per l'Olanda, Problewski per la Polonia, Bachmann per la Svizzera. Gli scambi di vedute hanno condotto a un accordo completo sui mezzi più opportuni per dare alla dichiarazione dei Governi in favore dell'integrale mantenimento del regime aureo alle parità attuali la sua piena efficacia pratica. Le Banche centrali dei Paesi rappresentati metteranno immediatamente in opera una serie di accordi tecnici le cui modalità sono state stabilite nel corso della discussione odierna ».

Risultato rapido e concreto

Nel consegnare il comunicato ai rappresentanti della stampa, il Governatore della Banca di Francia ha tenuto ad affermare che gli Istituti di emissione riuniti a Parigi rappresentano oltre il 40 per cento delle riserve auree mondiali. Moret ha soggiunto che la riunione si è svolta fra la massima cordialità e in un senso di perfetta solidarietà nella difesa della buona causa.

Il risultato rapido e positivo della Conferenza parigina ha diffuso subito in questi ambienti finanziari un vivo senso di soddisfazione che fa contrasto con il malessere suscitato dal trascinarsi della Conferenza di Londra dalla quale non si attendono se non tentativi di disgregazione del blocco aureo continentale e insidiose. I giornali deplorano apertamente che i delegati non se ne tornino a casa. Il *Temps* osserva a buon conto che il voto emesso ieri dalla Sottocommissione monetaria e nella quale il blocco continentale è stato battuto « non ha nessuna portata effettiva » poichè una Conferenza non è un Parlamento dove la minoranza deve inchinarsi docilmente davanti alla decisione della maggioranza. Una conferenza internazionale è organizzata per raggiungere un accordo o preparare un compromesso. Quando l'accordo si rivela impossibile, ognuno resta libero delle proprie decisioni e tutti i voti del mondo non potranno nulla contro la sua volontà.

« Le Nazioni fedeli all'oro — conclude l'organo ufficioso — hanno i mezzi di difendersi e si difenderanno per ricondurre l'Europa alla prosperità ».

La questione monetaria è stata indirettamente evocata oggi anche al Senato dove diversi oratori, e fra gli altri Cailliaux, hanno fatto notare che le eccellenti intenzioni del Governo francese per la difesa della moneta potranno prima o poi trovarsi compromesse dalla persistenza dello squilibrio nel bilancio statale e che non bisogna quindi perdere d'occhio l'urgenza di procedere al risanamento di questo.

Il Presidente del Consiglio, rispondendo agli oratori, ha detto:

« Il Governo che dirigo non ha certo realizzato tutte le sue speranze, ma se non gli fosse stato legato un «deficit» di 14 miliardi, il suo compito sarebbe stato più facile. Sarebbe stato più conforme allo spirito di giustizia rivolgere queste critiche al governi che hanno promesso l'aumento delle spese mentre il mio Governo ne ha arrestato l'aumento. La Tesoreria è in migliore stato grazie alla fiducia che il Paese, malgrado certe campagne sistematiche, ci ha accordato.

« Noi abbiamo regolato l'angosciosa questione del *deficit* delle ferrovie; abbiamo fatto votare dei progetti importanti. Spero che i repubblicani comprenderanno che il loro dovere è di realizzare l'equilibrio delle spese pubbliche poichè il *deficit* è l'arma delle controrivoluzioni ».

Con questa dichiarazione di buona volontà, la Sessione è stata chiusa e le Camere hanno preso le vacanze.

Dichiarazioni di Litvinoff

E' sperabile che, avendo ora le mani libere, Daladier potrà dare una buona spinta ai negoziati diplomatici in corso con gli altri Governi per la messa in opera del Patto di Roma.

Litvinoff, intanto, interrogato dai giornalisti intorno alla conclusione dei noti accordi con gli Stati orientali, ha dichiarato:

« Per l'Unione Sovietica niente mire imperialiste, niente brame territoriali al di fuori delle sue frontiere stabilite. I sacrifici che la guerra esige colpiscono i lavoratori e l'Unione Sovietica vuole anzitutto garantire gli interessi dei lavoratori. E' fuori di dubbio che, date le relazioni attuali fra i vari paesi, nessuna guerra quale che sia il continente in cui potrà scoppiare, potrà essere localizzata ed ogni paese non può essere sicuro di non trovarsi impegnato in una guerra che esso non ha cominciata. Ecco perchè l'Unione Sovietica ha ogni interesse non soltanto a che le sue proprie relazioni con gli altri Stati rimangano pacifiche, ma anche che la pace del mondo sia garantita.

Domani Daladier si recherà ad Apt per pronunziarvi un grande discorso politico. Lunedì i Ministri si riuniranno in Consiglio di Gabinetto per studiare insieme il vasto e difficile programma d'azione che attende il Governo sulla soglia della estate.

C. P.

Il Fascismo nel mondo

Gli integralisti brasiliani

L'origine del movimento — Il suo capo — «Come ho visto l'Italia» — La esaltazione di Mussolini

RIO DE JANEIRO, luglio.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale italiano, la sfilata delle Camicie verdi, vale a dire delle organizzazioni inquadrate del Fascismo brasiliano, non è ancora avvenuta. E il ritardo è veramente in carattere con questo movimento che si è affermato pubblicamente solamente ora, dopo tergiversazioni che hanno, indubbiamente, nociuto al suo successo.

Il dott. Plinio Salgado

Una serie di pregiudizi dai quali con fatica riescono a liberarsi, qui, persino i più illuminati dei brasiliani, che si riassumono, poi, tutti nella paura di non sembrare abbastanza originali e nazionali, ha impedito fino, si può dire, alla vigilia delle elezioni per la Costituente, agli organizzatori di definirsi per quello che erano: fascisti. Preferivano rifarsi al nome della organizzazione creata in Portogallo dal Salazar e chiamarsi integralisti. Così si chiamano ancora oggi, ma vi aggiungono che sono i fascisti del Brasile.

Del resto, prima che alla dottrina integralista portoghese gli organizzatori si siano ispirati alla dottrina fascista italiana. Meglio che gli organizzatori, l'organizzatore: poichè il capo ne è stato e ne è lo scrittore e romanziere brasiliano dott. Plinio Salgado. Come molti dei brasiliani egli conosceva poco o nulla o male dell'Italia fino al giorno in cui ebbe occasione di andare in Italia. Dopo aver visto, dopo aver osservato, dopo aver parlato con Mussolini, egli è tornato fascista.

In una conferenza che egli aveva preparata durante la traversata pel ritorno e che avrebbe dovuto pronunziare all'arrivo, per invito della Società Italiana di Cultura «Muse Italiche», se all'arrivo non avesse trovato il Brasile in rivoluzione, e che, pronunziata più tardi fu da chi scrive queste parole tradotta e divulgata a migliaia di copie, egli così si riferiva al suo colloquio con Mussolini che chiamava: «Il cittadino dell'umanità»:

«In un pomeriggio di giugno, dopo aver visto tutta l'Italia Nuova, dopo aver giudicato con tutto il rigore, io mi sono trovato nel Palazzo Venezia, faccia a faccia col Genio creatore della politica del futuro. Questo Uomo, dalla espressione vigorosa, aveva una maschera inconfondibile, sulla quale vecchie sofferenze e vecchie lotte sembravano aver segnato il passaggio di una vita agitata e forte. Era l'Uomo che era venuto dal seno delle moltitudini con la luce del genio latino, mediatore supremo di nazionalità, profeta delle Nazioni e contemporaneo del futuro. Era Mussolini. Questo Uomo ha creato la Nuova Italia. Ma non si fermerà qui. Cittadino dell'Umanità, offrirà ai popoli angustiati il contenuto ideologico dello Stato che dovrà costituire il sistema dei principii politici dei paesi che preferiscono una Umanità umana ad una Umanità meccanica.

«Mi ricordo bene le parole del mio congedo. Mussolini aveva letto nel mio sguardo il mio grande amore per il mio Brasile. Mi augurò i più completi trionfi per la gioventù del mio paese. E incitandomi a non smorzare l'entusiasmo e la fede nel futuro del Brasile, mi chiese che facessi giustizia alla Sua Italia. Sono qui, amici miei italiani e brasiliani, per fare questa giustizia. Ed io la faccio, affermando contro tutti i preconcetti falsi dei fanatici liberali, che l'Italia che io ho visto merita tutto l'amore dell'Uomo di questo secolo dalla minaccia permanenti alla integrità individuale. Perchè quando nel mondo cadrà la gran notte del despotismo e della abolizione della personalità, la concezione fascista della esistenza sarà la luce dei tempi nuovi. E dal prestigio della autorità degli Stati, dalla armoniosa gravitazione degli Stati tra loro, sorge dalla perfetta collaborazione degli individui in relazione a se stessi, alla loro classe, alla nazione, e, attraverso a questa, all'umanità, si renderà possibile l'armonia tra i popoli e il cammino verso i maggiori perfezionamenti».

Saluto romano

Da quel giorno, si può dire, il Fascismo che era stato, fino ad allora, piuttosto curiosità intellettuale di giovani brasiliani studiosi, faceva il suo ingresso ufficiale nella vita politica brasiliana, presentato da un uomo che per godere molto prestigio negli ambienti letterari per i suoi libri e negli ambienti politici per le cariche occupate lo avrebbe valorizzato. E non ne è più uscito, nonostante, ripeto, le tergiversazioni, soltanto formali del resto. Oggi vi è inserito più che mai; e nella sua più chiara e precisa dottrina, quale risulta dalla elaborazione mussoliniana.

Dopo aver assistito alla silenziosa preparazione del movimento nelle riunioni private, ancora confuse, ancora piene di dubbi che il capo si sforzava di risolvere, ho assistito a parecchie delle riunioni pubbliche che si sono tenute a San Paolo e a Rio, poichè ogni riserva è stata tolta.

Sembrava, veramente, di assistere ad una riunione di fascisti italiani! Dominava, sì, la preoccupazione della situazione politica del Brasile, dei suoi problemi imminenti ed immanenti che non sembrano volgersi verso una soluzione definitiva. Ma come si parlava dell'Italia e di Mussolini! Come quella massa di giovani, col braccio teso nel saluto romano si richiamavano, attraverso la parola dei diversi oratori, all'esempio dell'Italia di oggi, dell'Italia fascista e alla figura luminosa del suo Condottiero! Per un italiano che viva lontano dalla Patria, ma col pensiero e l'anima sempre tesi verso di lei, era commovente.

I fondamenti dottrinari dell'Integralismo brasiliano sono quelli stessi del Fascismo.

Per quanto riguarda la loro realizzazione pratica nella realtà brasiliana l'integralismo parte dalle seguenti considerazioni, ripetutemi dal suo capo. La Nazione brasiliana è minata: 1° dallo spostamento progressivo delle sue basi morali; 2° dalla tendenza al disgregamento manifestata nei sentimenti separatisti; 3° dal cosmopolitismo che ci rende schiavi, attraverso la moda, le esigenze di consumo dei prodotti stranieri, sfibrando il nostro carattere di popolo; 4° dalla propaganda delle idee estremiste, internazionalizzanti, con la responsabilità del libro, del giornale e della cattedra; 5° dall'individualismo esagerato, secondo un falso concetto della libertà che permette all'economicamente forte di sopraffare il debole e attentare contro gli interessi della Nazione.

Di conseguenza l'integralismo si propone: 1° educare il popolo brasiliano moralizzandone i costumi; 2° centralizzare il potere politico nazionale e dargli la sua maggiore efficienza; 3° combattere con energia il cosmopolitismo delle classi borghesi; 4° iniziare la lotta contro quelli che cercano trasformare il Brasile in colonia russa; 5° subordinare tutte le attività agricole, industriali, commerciali e tecniche al ritmo della economia controllata; abolire la democrazia liberale; finirla col suffragio universale e sostituirlo col criterio della scelta dello Stato Corporativo, sviluppare il credito per gli umili; creare imposte fortemente progressive sulla rendita, creare la magistratura del Lavoro, ecc. ecc.

L'azione integralista è già organizzata negli Stati del Nord. A Pernambuco, a Recife, nel Parà, nell'Amazzonas, nel Piauhy, in Rio Grande del Nord, in Alagoas, in Parayba, nel Ceará, in Bahia, dove ha raccolto la maggior parte degli studenti delle Facoltà locali e della Associazione degli impiegati di commercio e dove ha fondato nuclei in quasi tutti i Municipi, in Minas dove il movimento è guidato dal dott. Oliviano de Mello, primo teorico del sindacalismo fascista in Brasile. Il movimento ora si estende negli Stati del Sud: nel Paranà, in Santa Catarina, a Rio Grande do Sul.

E' un movimento di giovani! Plinio Salgado, brillandogli gli occhi di una grande fiamma di fede, mi diceva: «Mai è avvenuta in Brasile una così imponente marcia di idee. Quello che sta avvenendo è unico ed inedito nella storia, se si eccettua la campagna dell'Indipendenza e della Abolizione. La nostra corrente rappresenta quanto vi è di più alto nel pensiero nazionale, di più nitido, di più completo e di più coraggioso. Tutto è vecchio e guasto. Noi integralisti conduciamo, oggi, la rivoluzione che è in marcia. Sappiamo quello che vogliamo: siamo disciplinati e la forza delle nostre posizioni viene dalla forza di una dottrina ferma, solida e invincibile».

F. RUBBIANI.

BOLLETTINO MILITARE

I generali De Bono Gazzera e Ago

nominati Comandanti designati d'Armata

Roma, 8 notte.

Il *Bollettino Ufficiale* dell'Esercito reca: De Bono Cav. Emilio, generale di Corpo d'Armata in A. R. Q., richiamato in servizio, Ministro delle Colonie, assume il rango di generale comandante designato d'Armata.

Gazzera Cav. Pietro, generale di Corpo d'Armata in S. P. E., Ministro della Guerra, è nominato generale comandante designato d'Armata.

Ago Cav. Pietro, generale di Corpo d'Armata, è nominato generale comandante designato d'Armata.

Corpo di Stato Maggiore. — Ten. col. Gorlier, trasf. Corpo d'A., dest. comando C. A. Milano. - Maggiori Poli, promosso t. col., nel Corpo S. M.; Vacchelli, trasf. Corpo S. M., dest. comando C. A. Alessandria; Barera, trasf. Minist. Guerra.

Arma Carabinieri Reali. — Ten. col. Derio, collocato aus. per età. - Primi capitani trasferiti: Miozzi, alla comp. Verona int.; Congedo, alla comp. Fidenza, leg. Genova. - Capitani: Moccieri, coll. in asp. per infermità. Sono trasferiti: Calco, a disp. Scuola centrale Carabinieri Reali; Facchetti, a disp. comp. Bologna esterna; Santangelo, comp. Napoli int.; Franco, a disp. leg. Bologna; Musina, comp. Varese. - Marinese, comp. Sant'Angelo dei Lombardi, leg. Napoli; Giordano, comp. Pulsa; Cuonso, comp. Ragusa; Fagoia, leg. Allievi Roma. - Primo tenente Assuma, promosso a scelta capitano. - Tenenti ai quali è conferita la qualifica di primi tenenti: Virelli, Cuccia, Citriello, Denti F., Denti A., Bulli. Sono trasferiti: Basile, leg. Lazio; Constantino, Benevento; Casalli, leg. Alessandria; Bongiovanni, tenenza Lamusei, leg. Cagliari; Pastucci, tenenza Riva; Fusco, tenenza Piazza Armerina; Camilli, tenenza Teramo est.; Messina, tenenza Milito Porto Salvo; Bada, tenenza Gubbio.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Corneo, collocato aus. per età; Rodriguez, id. a domanda. - Tenenti colonnelli: Vendramin, coll. a riposo; Bruno, in aspettativa. - Maggiori: i sottoindicati sono promossi tenenti colonnelli: Tufano, Daniell, Praghi, collocato a riposo. I sottonotati sono collocati in ausiliaria a domanda: Cioffi, Serlini, D'Ambrosio, trasf. Sicilia; Bombelli, trasf. 58.o fant. - Primi capitani collocati in ausiliaria a domanda: Carcasona, Perrago, Orlandi, Punci, Riposio, Montano, trasf. 58.o fant.; Acerbi, id. 5.o bers.; Frasone, id. truppe coloniali Cirenaica; Ricci, id. 36.o fant. - Capitani: Miro, rimosso dal grado; Bernardi, id. Sono collocati in ausiliaria a domanda: Ballafuoco e Maltese, Morello, trasf. Scuola Allievi sottuff. Casagiove; Avallone, id. 45.o fant.; Pellicani, 2a truppe Tripolitania, trasf. 70.o fant. - Primi tenenti promossi capitani: Zarotti, destinato 25.o fant.; Savoia, 3.o alpini; Garesi, 1.o granatieri; Marso, 36.o fant.; Mezzabotta, 1.o granatieri; Nanni, 5.o alpini; Parenta, 25.o fant.; Fiorentini, 12.o fant.; Faragi, 5.o id.; Merrone, 37.o id.; Di Natale, 4.o id.; Egizi, 4.o alpini; Greco, 11.o bers.; Verlizi, 4.o fant.; Campopiano, 38.o id. Pasqualino, collocato in aspett.; Salesio, richiam. in serv., dest. 61.o fant.; Abeltino, trasf. Collegio mil. Napoli; Barbato, al 5.o bers.; Proto, al 93.o fant. - Tenenti: Motta, incorso nella perdita del grado, essendo di far parte dei ruoli del R. Esercito; Penso, richiam. in serv. eff. destinato 76.o fant.; Viti, trasf. Scuola Allievi sottuff. Casagiove; Adinolfi, essere appartenere truppe Cirenaica; Pellizzari, id. truppe Eritrea, trasf. truppe Cirenaica.

Arma di Cavalleria. — Colonnello Stagheno, collocato aus. per età. - Ten. col. Citrilio, trasf. Ufficio precettazione quadrupedi, C. A. Verona. - Maggiori trasferiti al Magg. Cavall. Guido: Del Vecchio, De Stefano, Carrara, Verdi. - Capitano Falbri, cessa appartenere Truppe Cirenaica, trasf. Cavall. Firenze. - Ten. Izzo, promosso capitano, destinato Cavalleggeri Aosta.

Arma di Artiglieria. — Colonnello Rigoni, collocato aus. per età. - Ten. col. Cicconi, richiam. in serv. eff. dest. 30.o campana. - Maggiori promossi tenenti colonnelli: Catalano, continua attuale destinaz.; Chiarazza, dest. 29.o campagna; Bossini, Scuola ali. uff. Pola, trasf. Scuola Scuola Inf.; Biscuola, trasf. 1.o montagna; Pelleti, trasf. truppe Cirenaica. - Primi capitani: Fava, promosso maggiore, dest. 5.o pes. camp.; Tomassi, coll. riposo. - Capitani: Bartlie, assegnato Minist. Guerra; Prestera, id.; Buicolo, trasf. 1.o Pes.; Turi, id. direz. art. C. A. Udine; Bonincontro, id. 3.o montagna; Binda, id. 4.o pes. - Primi ten. De Rosa, richiam. serv. eff. - Tenenti promossi capitani: Zacheo, dest. 4.o pes. camp.; Mamola, 5.o id.; Corrado, id.; Ennet, 1.o montagna; De Giudici, 16.o id.

Arma del Genio. — Ten. col. Fouché, trasferito com. genio Trieste. - Maggiori: Specchiarella, trasf. uff. fortif. C. A. Torino; Moscheri, id. 5.o genio. - Capitani: De Mori, id. trasf. 2.o pontieri; Rispoli, al 10.o genio; Pianelli, al 12.o id.; Giampietro, all'Ispettorato genio. - Tenenti: Tadeschini, assegnato Minist. Guerra; De Paoli, trasf. servizio applicazioni artiglieria e genio.

Corpo Sanitario Militare. — Primi capitani: Giudice, collocato aspett.; Scialdone, 1.o alpini, trasf. dep. mil. Novara; De Bernardi, id. 10.o campagna; Drusa, id. 85.o id. - Tenenti promossi capitani medici: Pinto, a disp. Minist. Aeronautica; Zicchieri, 59.o fant.; Serra, Centro chimico mil.; Campagnoli, collocato in aspettativa.

Corpo Commissariato Militare. — Colonnello D'Arcinal, nominato direttore commissariato C. A. Roma. - Capitano Genesio, trasf. Truppe Cirenaica. - Sottoten. Rubini, promosso tenente, destinato direzione commissariato militare Udine.

Corpo Amministrazione Militare. — Maggiore Radoni, trasf. dep. mil. Roma. - Primi capitani: Rica, richiamato serv. eff. dest. distretto Catanzaro; Agosta, id., id. 36.o fant.; Sappino, trasf. ser. commissariato militare Sardegna. - Capitani: Cali, collocato aus.; Cordaro, trasf. Scuola Centro Genio. - Tenenti trasferiti: Perna, al 74.o fanteria; Pacielle, al 2.o granatieri; Milocco, Centro quadrupedi Bonarva; Mazzarchia, uff. contabilità e revisione della Sicilia. Cei, destinato uff. cont. e revis. C. A. Napoli; Napolitano, trasf. 2.o pontieri.

Richiamo alle armi per istruzione nelle classi 1904, 1905, 1906

Roma, 8 notte.

Nel corrente anno 1933 saranno richiamati alle armi per istruzione, per la durata di giorni 20, i sottonotati militari in congedo illimitato, se residenti nel Regno, a partire dall'11 agosto:

A) Sottufficiali e militari di truppa delle classi 1904, 1905, 1906 ascritti alla forza in congedo nell'Arma di Fanteria dei sottoindicati distretti, limitatamente alle sole militari a fianco di essi indicate:

Alessandria 2, Milano 1 (dalla lettera Z alla lettera B) 3; Lodi 2, 3; Pavia 1 e 2 (dalla lettera S alla Z); Mondovì 4, 5, 7, Piacenza 5.

B) Sottufficiali e militari di truppa delle classi 1904, 1905, ascritti alla forza in congedo delle Armi di Fanteria dei sottoindicati distretti, limitatamente alle sole militari a fianco di essi indicate:

Monza 1, 2, 3; Brescia 4; Como 1, 2, 3, 6; Sondrio, tutta la zona; Varese 1; Milano 1 (dalla lettera Q alla Z); Bergamo 3.

C) Sottufficiali e militari di truppa delle classi 1904, 1905 ascritti alla forza in congedo dell'Arma del Genio telegrafisti dei sottoindicati distretti, limitatamente alle sole militari a fianco di essi indicate:

Casalmonferrato, tutta la zona; Alessandria id.; Savona id.; Genova id.; Mondovì id.; Cuneo id.; Tortona id.; Pavia id.; Milano 1, 3; Piacenza, tutta la zona; Monza 1, 2, 3; Lodi, tutta la zona; Treviglio 1, 2, 3; Massa, tutta la zona.

D) Sottufficiali e militari di truppa dalla classe 1904, ascritti alla forza in congedo dell'Arma del Genio radiotelegrafisti, dei sottoindicati distretti, qualunque sia la sede militare:

Casale Monferrato, Alessandria, Savona, Genova, Cuneo, Monza, Mondovì, Piacenza, Parma, Cremona, Treviglio, Lodi, Bergamo, Pavia, Sondrio, Milano, Tortona.

E) Sottufficiali e militari di truppa delle classi 1904 ascritti alle forze in congedo del servizio automobilistico militare dei sottoindicati centri, qualunque sia la zona militare:

Alessandria, Casale Monferrato, Cuneo, Mondovì, Savona, Genova, Milano, Monza, Como, Varese, Pavia, Lodi.

Il richiamo comprende i soli militari già istruiti e cioè quelli che abbiano compiuto almeno tre mesi di servizio e sarà effettuato mediante cartolina-precetto. Saranno esentati dalla chiamata solamente gli ammalati in base a certificato medico autenticato. I militari i quali al momento della chiamata siano detenuti o si trovino al confino di polizia o i residenti in Colonie e nelle isole del Dodecaneso.

I richiamati che tarderanno a presentarsi saranno, a seconda dei casi, puniti disciplinarmente. Essi inoltre saranno trattenuti alle armi tanti giorni quanto quelli del ritardo. Ai contianti dei militari che risultino in condizioni di bisogno e totalmente a carico del militare richiamato, sarà corrisposto il termine del periodo di riconoscimento un soccorso nella misura stabilita dalla circolare per ogni giorno di richiamo.

Campeggio Balilla e Colonia Elioterapica

Pinerolo, 8 notte.

Il Comitato dell'O.N.B., d'accordo col Comando della Legione Balilla, sta organizzando un campeggio estivo pei Balilla della città, campeggio che avrà luogo a Bobbio Pellice, nella seconda quindicina del corrente mese. Il campeggio avrà la durata di quindici giorni. A cura del Patronato scolastico sono messi a disposizione alcuni posti gratuiti e semigratuiti per favorire la partecipazione dei Balilla meno abbienti.

A cura del Fascio di Combattimento e dell'E.O.A., lunedì 10 corr. verrà ricostituita una Colonia Elioterapica ad Abbadia Alpina, che ospiterà 45 Balilla. I coloni raggiungeranno la sede al mattino e rientreranno in città a sera.

Balilla dell'Urbe a Firenze

Firenze, 8 notte.

Accolta entusiasticamente dalle piccole Camicie Nere fiorentine, e dalla cittadinanza, è giunta stamane, da Roma, una centuria di trenta moschettieri dell'Urbe, inviata per ordine dell'on. Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica per un giro di propaganda nelle principali città d'Italia. Gli ospiti sono stati ricevuti dal Presidente provinciale dell'O.N.B., dal segretario e da altri dirigenti dell'Opera Balilla, nonchè da tutti gli ufficiali comandanti le Legioni Balilla fiorentine e dalle rappresentanze delle organizzazioni giovanili al completo.

Subito dopo il rancio, le piccole Camicie Nere romane hanno visitato il campeggio dei Balilla fiorentini ed alle ore 16 hanno eseguito, nel campo sportivo dell'O.N.B., alla Cascine, un saggio di speciali esercizi militari.

Campi solari inaugurati a Genova

Genova, 8 notte.

Questa mattina, a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento, coll'intervento di S. E. il Prefetto Giuseppe Mormino, del Segretario federale, della fiduciaria dei Fasci femminili e di altre autorità, sono stati inaugurati quattro campi solari per i figli del popolo. Il primo campo solare inaugurato è stato quello di villa Scassi, a Sampierdarena, che ospita 250 bimbi, quindi è stato inaugurato quello di villa Giuseppina, che ospita circa duecento bimbi, quello di villa Imperiale e quello al Lido d'Albaro, situato nei locali dell'ex-asilo-centro, dove ora stanno compiendo la cura del sole oltre 250 bimbi.

La visita dei locali è stata rapida. Le autorità hanno complimentato tutti i dirigenti e si sono allontanate mentre i bimbi inneggiavano al Duce.

Il Teatro sperimentale lirico

Milano, 8 notte.

Il Teatro del Littorio funzionerà, anche, quale Teatro Sperimentale Lirico, a partire dall'ottobre corrente anno.

La nuova istituzione, intesa al perfezionamento dell'arte lirica nazionale, ha per iscopo preciso di aprire la via a molti elementi canori, troppo sovente abbandonati a se stessi.

Alla direzione del Teatro Sperimentale Lirico potranno rivolgersi quanti italiani o di altre nazionalità aspirino a coronare i propri studi, con l'affrontare nelle esecuzioni di opere, il giudizio del pubblico e della stampa milanese, certosi del fatto che questa città è il cuore pulsante dell'arte lirica mondiale. Il Teatro Sperimentale funzionerà sotto gli auspici del Gruppo Rionale Fascista «G. Oberdan», e sarà diretta da una speciale commissione artistica.

Problemi fiscali

Le variazioni dei redditi

soggetti alle imposte dirette

Col 31 luglio scadrà il termine fissato per le dichiarazioni delle variazioni dei redditi agli effetti della imposta mobiliare delle Categorie B e C1 e dell'imposta complementare, che vale, tanto per le rettifiche in aumento, quanto per quelle in diminuzione. Quest'anno poi, in via eccezionale, per effetto del Regio Decreto Legge 20 marzo 1933, numero 283, del quale scrivemmo su *La Stampa* del 3 maggio u., esso varrà anche per la presentazione, in esenzione da penalità, delle dichiarazioni di reddito per parte degli impiegati privati non ancora assoggettati all'imposta complementare.

Non pare superfluo rammentare agli interessati che a carico di coloro che presentano dichiarazioni infedeli è comminata la sopratassa di un terzo della differenza tra l'imposta dovuta per un anno e quella corrispondente al minor reddito dichiarato; e che l'omessa dichiarazione delle variazioni in aumento, nell'ultimo anno del periodo di stabilità — quadriennale per l'imposta di ricchezza mobile, triennale per quella complementare — è equiparata a conferma del reddito in tassazione, e può dar quindi luogo all'applicazione della sopratassa per infedeltà di denuncia, qualora ad iniziativa della Finanza venga definitivamente accertato un reddito superiore a quello presistente.

Non si fa tuttavia luogo ad applicazione di sopratassa quando la differenza sia inferiore al quarto del reddito definitivo e quando abbia origine da errata detrazione dall'utile lordo di spese, perdite, annualità passive ed altri oneri indeducibili.

La sopratassa per infedele denuncia è in ogni modo annullata allorchè l'accertamento o la rettifica del reddito sono definiti mediante concordato, prima che sia intervenuta alcuna decisione delle commissioni amministrative.

I contribuenti pertanto sarebbero mal accorti se denunziassero diminuzioni di reddito in misura superiore alla realtà, poichè, adendo le commissioni amministrative, nei casi in cui non si renda possibile la definizione della tassazione per concordato, si esporrebbero alla suddetta sanzione, che potrebbero invece evitare attenendosi quanto più possibile alla verità.

Diciamo «quanto più possibile» perchè ci rendiamo conto che fino a tanto che l'applicazione dei tributi in generale e di quelli diretti in particolare non venga congegnata in modo da evitare ogni eccesso e da dare al cittadino pratica possibilità di efficace difesa, la coscienza tributaria delle masse non potrà elevarsi a quel grado di perfezione necessario perchè la sincerità più assoluta regni l'azione del contribuente nei confronti degli organi della Finanza.

Com'è stato di recente pubblicamente rilevato da un egregio magistrato, l'educazione tributaria del cittadino deve, quanto meno, accompagnarsi alla revisione dei metodi e dei sistemi dei funzionari accertatori, poichè diversamente si accentueranno sempre più le sperequazioni, che già si lamentano in larga misura, a danno dei contribuenti più scrupolosi.

Nel campo dell'imposizione diretta l'ordinamento attuale, tanto in sede di accertamento, quanto in sede giurisdizionale, non presenta purtroppo tutte le garanzie di obiettezza e di perequazione, e non da ora; da parte di insigni studiosi e dei più colti funzionari dell'amministrazione, s'invoca una radicale riforma che ponga fine ad uno stato di cose, che viene considerato a ragione come pregiudizievole per i contribuenti e per l'Erario medesimo.

La procedura amministrativa, che costituisce l'unico mezzo offerto al contribuente per ottenere la mitigazione di accertamenti ingiusti ed eccessivi, è tutt'ora quella che un tempo potè essere giustamente ritenuta come un ben equilibrato congegno di giustizia amministrativa, ma che, dopo un decennio di Regime Fascista, non appare più consona alla mutata fisionomia politica ed economica della Nazione.

Mentre lo Stato Corporativo viene attuandosi in ogni campo della vita nazionale, s'impone la necessità di fare nelle commissioni più largo posto al rappresentanti delle organizzazioni sindacali, in modo da elevare in detti consessi il grado di conoscenza della situazione economica generale e di quelle particolari di ciascun luogo e di ciascuna azienda, anche se meno difficile trovarvi elementi esperti delle diverse specie di attività in cui si esplica la complessa e multiforme vita economica del Paese.

Il giudizio amministrativo è affidato spesso a commissari i quali occupano anche altre cariche non lievi. In questo caso non sempre ad essi è possibile dedicare alla delicata funzione tutto il tempo indispensabile. Sovente perciò tale giudizio non ispira nella massa dei contribuenti la necessaria fiducia ed è da molti ritenuto come una formalità di dubbia efficacia sostanziale.

A diffondere ed avvalorare siffatta opinione concorrono le scarse possibilità date generalmente ai contribuenti di conoscere su quali elementi è basata la proposta tassazione e di poterai quindi adeguatamente difendere; la sommarietà di una istruttoria che non offre efficaci garanzie di obbiettività e si affida all'incontrollata diligenza del relatore; l'assenza d'ogni contraddittorio per la limitazione fatta alla discussione in presenza dei contribuenti; la segretezza della discussione stessa, alla quale tuttavia è ammesso a partecipare il rappresentante della Finanza.

Si è dato talora il caso di commissioni nelle quali il delicato e non lieve lavoro di istruzione si svolge in maniera piuttosto sbrigutiva. Ciò che può spiegarsi quando si tiene conto che in un paio d'ore, magari, si debbono esaminare venti o trenta pratiche. Ma la cosa naturalmente non è scevra di inconvenienti e di contrasti.

Che la riforma dell'attuale ordinamento dei tributi diretti costituisca indispensabile presupposto per l'elevazione della coscienza tributaria e per la lotta contro le evasioni era già stato affermato dalla Giunta Generale del bilancio, nella relazione al disegno di legge sulle «Penalità in materia d'imposte dirette», nella quale si auspicava «la moralizzazione dei rapporti tra «organi finanziari e contribuenti, da «raggiungersi mediante un ordina«mento della procedura d'accertamen«to e della giustizia tributaria ispirato «a sani ed elevati criteri di verità e di «equità» e s'invocava «la riforma del «procedimento contenzioso, il quale, «basato sul canone fondamentale del «contraddittorio, deve costituire garan«zia di giustizia e di equo accertamen«to dei tributi, così per la Finanza, «come per il contribuente».

Ed il Governo, riconoscendo l'indiscutibile fondamento di tali voti, ne ha già accolto i punti essenziali nel nuovo testo unico sulla Finanza locale, dando al contribuente il diritto di prendere visione delle deduzioni scritte fatte dal Podestà sui ricorsi alle commissioni di primo e secondo grado, e chiamando espressamente a far parte delle commissioni giudicanti elementi designati dalle associazioni sindacali di primo grado, allo scopo, come leggesi nella norma di applicazione emanate dal Capo del Governo, di «assicurare la costituzione degli speciali organi giurisdizionali in materia di tributi locali coi principi fondamentali dell'ordinamento corporativo dello Stato».

FRANCESCO FRETTO.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Il nuovo sensibile deprezzamento del dollaro, arrivato ormai a perdere circa il 30 % del suo valore, è stato di ulteriore incentivo alla speculazione nei mercati granari degli Stati Uniti del Nord-America insieme alla conferma delle notizie che si hanno sulle condizioni sfavorevoli per lo sviluppo delle colture del frumento nei vari Stati dell'Unione. Resistenti si mantengono per riflesso gli altri mercati mondiali.

Da noi si incominciano ad avere le prime quotazioni dei grani del nuovo raccolto; esse sono assai migliori di quanto alcune settimane fa si prevedeva e ciò sia per la necessità che hanno i molini di costituire le scorte ormai del tutto esaurite, sia per l'ottima qualità che rende quest'anno apprezzato il prodotto. Il quasi assoluto divieto dell'introduzione dei grani esteri obbliga inoltre l'industria molitoria a rivolgersi esclusivamente ai grani nazionali. Le organizzazioni economiche degli agricoltori sviluppano l'azione per il sostegno del mercato granario, secondo le direttive del Duce che sull'agricoltura basa essenzialmente l'economia nazionale, come ultimamente ancora ha Egli affermato nel Suo lampante articolo «Il ritorno alla terra», dimostrazione precisa dei bisogni della gente rurale.

Abbastanza attivi risultano i mercati degli altri cereali, fra cui principalmente il riso e il granoturco. La coltura di questi ultimi si presentano in ottime condizioni.

Poca ricerca vi è nei foraggi; si prevede infatti una buona produzione foraggera in seguito allo sviluppo soddisfacente dei prati tanto stabili, quanto da vicenda, che hanno beneficato delle ultime piogge e del successivo ritorno del bel tempo.

Nel bestiame non si hanno segni di particolare attività: i prezzi per le varie categorie si mantengono al livello della precedente settimana con un'ulteriore debolezza nei riguardi dei suini grassi.

Vanno ormai assumendosi i mercati dei bozzoli: vengono ancora portati rilevanti quantitativi solo nei mercati piemontesi, sui quali si raggruppano i migliori prezzi per l'ottima qualità del prodotto. Quest'anno le medie hanno raggiunto una superiorità di L. 1-1,50 sulle medie dello scorso anno, costituendo esse un degno premio, oltre quello concesso dal Governo, agli agricoltori più costanti, che non trascurarono un allevamento, che è sempre stato vanto dell'agricoltura italiana.

Invariati sono rimasti i vini, che vengono lentamente smaltiti in modo da far ritenere che i mercati si troveranno assai alleggeriti all'epoca della prossima vendemmia.

MERCATI

La quotazioni dei cereali

TORINO, 8. — Borsa Merci. — Ditte Torino: Frumento: apertura: corr. 88.55; agosto 88: ottobre 90,50; dicembre 92,60; chiusura: corr. 88; agosto 88; ottobre 90,50; dicembre 92,60. - Granoturco: corr. 45; ottobre 47. — Ditte Alessandria: Frumento: apertura: corr. 88.25; agosto 88; ottobre 90,50; dicembre 93. Chiusura: corr. 88; agosto 88; ottobre 90,50; dicembre 92,50

MILANO, 8. — Borsa Merci. - Frumento: corr. 88.20; agosto 87,90; ottobre 90,50; dicembre 92,60. - Granoturco: corr. 46,75; ottobre 47.

GENOVA, 8. — Borsa Merci. Frumento: apertura luglio 88,40; agosto 88,15; ottobre 90,50; dicembre 92,75; chiusura: luglio 88,50; agosto 88,05; ottobre 90,50; dicembre 92,55. — Granoturco: apertura e chiusura: ottobre 46,50; dicembre 47.

Torino, 8. — Frumenti: buono mercantile da L. 87 a 90; id. nuovo da 82 a 88; id. altre prov. da 90 a 94; Manitoba da 126 a 127; Granosoft: nostrale pignoletto da 60 a 63; id. comune da 52 a 54; altre prov. da 53 a 54; Avena: nazionali comuni da 56 a 60; estere da 52 a 54.

Alba, 8. — Frumento nostrano da L. 87 a 90 al q.; meliga da 50 a 52.

Moncalvo, 8. — Grano fino da L. 90 a 96 al q.; mercantile da 80 a 85; granoturco nazionale da 50 a 53, avena da 50 a 55.

Novi L., 8. — Grano da L. 85 a 88 al q.; meliga da 48 a 50; segale da 66 a 70.

Pinerolo, 8. — Frumento da L. 88 a 92 al q.; granoturco da 54 a 56.

S. Sebastiano Curone, 8. — Grano da 87 a 90 al q.; meliga da 44 a 48.

Tortona, 8. — Grano da L. 86 a 90 al q.; meliga da 42 a 45; segale da 53 a 58.

Varzi, 8. — Grano da L. 88 a 90 al q.; meliga da 44 a 47.

BESTIAME

MILANO, 8. — Borsa Merci. Suini: peso vivo L. 4,50 al Kg.; peso morto 4,90.

Alba, 8. — Bestiame da macello: vitelli pisti, da L. 24 a 35 al Kg.; id. della comune da 36 a 47; buoi da 17 a 20; maiali da 35 a 39.

Mondovì, 8. — Manzi da L. 30 a 35 al Kg.; id. della coscia da 36 a 40; vitelloni da 30 a 32; manzi da 18 a 20; buoi da 14 a 16; vacche da 10 a 15; maiali da 34 a 37; vacche e manze da 700 a 1600 per capo; maiali da 180 a 250; lattonzoli da 100 a 140; cavalli da 500 a 1500; pecore da 30 a 40.

Novi L., 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Kg.; vacche da 700 a 950 per capo. - Bestiame da macello: buoi da L. 20 a 24; vitelli e manzi da 30 a 34; maiali da 35 a 40.

Pinerolo, 8. — Manzi e manze da L. 18 a 22 al Kg.; vitelli da 27 a 33; manzi da 36 a 42; vacche da 10 a 15; maiali da 37 a 40.

S. Sebastiano Curone, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 185 a 220 al q.; da macello: buoi da 165 a 220 al q.; vitelli e manzi da 265 a 330.

Tortona, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 195 a 210 al q.; vacche da 150 a 180. - Bestiame da macello: buoi da 178 a 185 al q.; vacche da 135 a 140; vitelli e manzi da 310 a 330; vacali da 300 a 350; maiali da 325 a 360.

Varzi, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 190 a 210 al q.; vacche da 130 a 160; da macello: buoi da 190 a 220; vitelli e manzi da 260 a 330; maiali da 370 a 420 al q.

FORAGGI

Mondovì, 8. — Paglia da L. 1,80 a 2 al Mg.; paglia pressata da 1,60 a 1,70.

Novi L., 8. — Maggengo da L. 22 a 24 al q.; paglia pressata da 9 a 9,50; avena da 52 a 56.

Pinerolo, 8. — Fieno 1.a qual. da 2,80 a 3; id. 2.a da 1,60 a 1,80; paglia da 1,30 a 1,50 al Mg.

Tortona, 8. — Maggengo da L. 16 a 18 al q.; agostano da 20 a 22; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta da 6,50 a 7; id. pressata da 7,50 a 8; avena da 50 a 60.

Varzi, 8. — Maggengo da L. 17 a 20 al q.; agostano da 15 a 17; paglia pressata da 6 a 7.

POLLAME E UOVA

Mondovì, 8. — Polli da L. 6,50 a 7 al Kg.; galline da 5 a 5,50; conigli da 2,25 a 2,75; uova da 2,80 a 3 la dozzina.

VINI

Alba, 8. — Nebiolo da L. 170 a 200 l'ettol. barbera da 140 a 160; dolcetto da 80 a 100 l'ett.

Mondovì 8. — Vino comune da L. 60 a 80 l'ett.; superiore da 90 a 120.

Novi L., 8. — Barbera da L. 120 a 130 l'ett.; comune da pasto da 56 a 60.

Per l'applicazione delle norme sul commercio del burro

La Regia Prefettura comunica:

«Con provvedimento odierno S. E. il Prefetto, avvalendosi della facoltà accordatagli dal Ministero dell'Agricoltura, ha prorogato fino al giorno 6 agosto p. v. il termine per l'applicazione dell'art. 2 del

Fra uomini e belve sui fiumi e nelle foreste dell'Africa

Gli uccelli affascinati dal serpente

Un grande nome echeggia nella boscaglia - La luce di Roma nel cuore della Somalia
Il fantasma luminoso di Bur Acaba - Colazione all'aperto con musica e spettacolo

(Dal nostro inviato speciale)

GAIVERO', giugno.

La carovana del Governatore è passata nelle località che in questo anno di inaudita siccità sono state particolarmente colpite dalla carità, come una benedizione.

A Bardera, a Baidoa, a Bur-Acaba, S. E. Maurizio Rava, accolto festosamente dalle popolazioni flagellate crudelmente dalla fame e dalla sete, ha distribuito grano e denari, rafforzando tra quelle genti miti e sottomesse il prestigio di Roma già così fortemente sentito.

Nessuno che non abbia udito, come ho avuto la somma fortuna di udire io, i canti della nostra Patria ripetuti nella desolata solitudine delle boscaglie equatoriali, può farsi un'idea anche vaga e lontana della emozione profonda, indicibile, che suscitano. Nessun barbarico canto di guerra si è levato al passaggio delle automobili del Governo. Gli uomini, schierati sull'attenti, fermi e disciplinati come soldati, levando il braccio nel saluto romano, hanno accolto il « muscir » inneggiando all'Italia, al Re, al Duce.

Il prestigio di Mussolini

Vi garantisco che c'era da sentirsi tremare il cuore allorquando i nudi cammellieri, uscendo improvvisamente dalla foresta e balzando in mezzo alla carovaniera gettavano nella sua polverosa delle macchine il grido di « Viva Mussolini ». Come si figureranno costoro, pensavo, il nostro Duce? Per quale magia invocano il Suo nome gridandoLo nella vuota e selvaggia tristezza che li circonda con un accoramento quasi religioso, proprio come se si rivolgessero alle cose soprannaturali verso le quali il loro animo primitivo sente attratto?

Misticismo! No. Servilismo! Meno ancora chè, gli uomini liberi della boscaglia, non conoscono fortunatamente questo basso sentimento. Suggestione! Ecco, forse, suggestione, ma ispirata, inculcata da chi nella loro fantasia galoppante? Prestigio dell'Uomo, che valica e supera tutti i confini? Magari. E' sono mai, il prestigio universale di Mussolini è arrivato fin qui, per quale fenomeno ha battuto le piste delle foreste, è corso sulle sponde dei fiumi, ha attratto nella sua orbita questi nomadi che non hanno casa, che non devono rispondere della loro libertà di pensiero o di regola a nessuno?

C'erano dei morti di fame da seppellire. I loro corpi giacevano uno accanto all'altro ai margini dei villaggi, riarsi dal sole, c'erano delle donne e dei bambini colpiti dall'inedia da soccorrere, c'erano degli allucinati dal lungo digiuno che imploravano. Il « muscir » era arrivato per portare non soltanto la sua consolazione delle parole e delle promesse, ma aveva compiuto velocemente migliaia di chilometri per recare tempestivamente pane e danaro.

Non vi stupisca il fenomeno atroce, ma di modestissime proporzioni della carestia che si è verificato quest'anno nel cuore più profondo della Somalia. Basta pensare alle tragedie della fame che si svolgono in India, nelle colonie più ricche e prospere dell'Inghilterra, perchè ci rendiate conto come simili maledizioni possano fulmineamente colpire le località più lontane dalla costa. A memoria d'uomo la stagione delle piogge non aveva mai tardato tanto ad arrivare e il sole implacabile aveva tutto bruciato.

I pozzi s'erano prosciugati, i « silos » di dura s'erano svuotati. Mentre in tutta la Somalia un milione e duecentomila individui non soffrivano affatto il flagello della fame, nelle regioni più prossime al confine abissino, si moriva di stenti.

E' bastato l'intervento del Governatore perchè coteste torture cessassero come d'incanto: colonne di camions sono partite da Mogadiscio e da Genale a soccorrere le popolazioni di Bardera, Baidoa e Bur-Acaba.

La Somalia non è uno « scatolone di sabbia » come molti in buona fede o in mala fede hanno ancora l'ingenua ignoranza o l'astiosa malizia di credere e non è neppure un deserto pietrificato. La sabbia bisogna andarla a cercare, quando occorre, sulle spiaggie dell'Oceano Indiano e la pietra purtroppo non si trova che in date località sfruttate dal Governo per le costruzioni edili e stradali.

Le scimmie rapaci

La Somalia, non mi stancherò mai di ripeterlo con il più grande entusiasmo, è la colonia delle cento culture; è, e sarà sempre l'unico lembo di terra promessa di tutta la fascia equatoriale.

Dicendavi intanto, così, di passaggio, che la popolazione di tutta la Somalia ammonta ad un milione e duecentomila anime, vi ho detto che essa è la colonia più popolata. Tale imponente popolazione è ancora suscettibile di aumento e, l'attuale Governatore sta appunto studiando alcune previdenze demografiche per diminuire la mortalità dovuta, negli adulti, alle malattie tropicali e nei neonati al barbaro modo con il quale, le donne di certe cabilé, danno alla luce i loro figli.

Senza tenere conto della mancanza assoluta dei mezzi più primitivi di qualsiasi disinfezione, pensate che in talune località, le più selvagge, la partoriente viene legata per le braccia al tetto del tukul e quindi sollevata alcuni metri da terra. E' assolutamente atroce, e io non starò a descriverlo, il barbaro modo con il quale vengono alla luce gli anglolatti di ebano.

Maurizio Rava ha ora istituito un « corpo ambulante di levatrici » scelte fra le donne più intelligenti. Questo originale esercito di « comari » verrà mandato nelle regioni più lontane e svolgerà la sua altissima opera di umanità non soltanto nei villaggi, ma anche nel cuore della boscaglia e della jungla, specialmente nelle regioni dell'Oltre Giuba. Rifacendoci alla storia di ieri, e considerando cioè l'esiguo numero di anni passati da quando l'Oltre Giuba è stato ceduto all'Italia, ci faremo subito un'idea del cammino percorso verso la civiltà, in quelle regioni, dopo la nostra occupazione, delle difficoltà fronteggiate, dei problemi rapidamente risolti dal Governo fascista sulle aspre coste della Migiurtinia e negli immensi territori compresi tra il Giuba e l'Uebi Scebeli.

Arrivo del Governatore S. E. Rava a Bardera

Il serpente con la testa di fuoco

La carovana prima di raggiungere Mogadiscio si è fermata ancora a Bur-Acaba. Bur vuol dire montagna, ma quella che proietta la sua ombra sulle poche capanne del villaggio non è precisamente una montagna, bensì un blocco di pietra rossa e nera, alto circa trecento metri e lungo sì e no mezzo chilometro gettato sulla pianura nel corso di chi sa quale fenomeno e sconvolgimento tellurico. Dal margine più alto di questo roccione quasi inaccessibile, un vero esercito di macachi alti poco meno di un uomo normale, guardano curiosamente in basso, scrutano i tukul degli indigeni e le due baracche del residente attendendo il momento propizio per gettarsi giù, a capofitto, lungo le pareti lisce e levigate, per arraffare quanto capiterà loro sotto mano: cibi e taniche di acqua, frutti e scatole di conserva, tutto quello che sarà stato momentaneamente abbandonato e incustodito dai legittimi proprietari.

— Hanno il coraggio e l'impertinenza di entrarci in cucina, nella camera da pranzo e di ripulirci gli armadi se, per un solo minuto, ci dimentichiamo della loro maledetta calistona.

Quella che mi parla è una gentilissima signora tedesca che da vent'anni vive in Africa scrivendo di cose africane. Il marito è pittore e quest'anno appunto esporrà a Roma i quadri dipinti nella nostra colonia. Per il momento ha lasciato le sue tele e la tavolozza per dedicarsi alla caccia del più strano animale che esista in Somalia. Intanto c'è da domandarsi se veramente esiste e, se esiste, se esso sia proprio come lo descrivono gli indigeni.

Fatto sta che anche il Duca degli Abruzzi aveva passato molte notti nella speranza di catturarlo e che gli indigeni ne parlano con infinito terrore.

La misteriosa bestia abitatrice del Bur è, o sarebbe, un serpente con la testa luminosa. La luminosità che irradia dalla sua fronte piatta si sprigionerebbe da una pietra che egli può deporre e riprendere a volontà. Allorquando esce dalla sua tana — così dicono gli indigeni — nasconde il fanus, ossia il fanale, in mezzo all'erba e così, non visto nè sentito, perchè è nero e perchè striscia con la morbidezza di una corda di velluto, erra per la campagna alla caccia di leprotti e di dik-dik. Dik-dik vuol dire svelto svelto, e l'animaletto che porta un così grazioso nome è assolutamente simile al nostro camoscio, ma dieci volte più piccolo e cento volte più agile. Il serpente « col fanale », una volta deposto il « lume » che svelerebbe la sua presenza, ne conduce grandissima strage durante le notti senza luna e, dopo il pasto, riprendendo e rimettendosi la lampadina sulla testa, risale le pareti del Bur e sparisce.

Guai a toccarlo, dicono gli indigeni facendosi bollare gli amuleti intorno al collo, e guai a vederlo. Sarei quindi curioso di sapere come se ne accerta l'esistenza se non lo hanno mai voluto vedere. Che questo misteriosissimo, fantomatico serpente esista sembra però provato. Il severo pittore tedesco è tanto convinto della sua esistenza che si è fatto costruire fra un canalone del Bur una specie di piattaforma, sulla quale passerà le sue notti. Ha giurato a se stesso di catturarlo ed ha promesso al Governatore di regalarglielo perchè lo porti a Roma.

Quello che è certo si è che le varie caverne del Bur esalano un fortissimo odore di solfo e di fosforo e non sarebbe quindi improbabile che la testa del serpente fosse, come lo è la parte opposta delle lucciole, spalmata di fosforo.

Ad ogni modo, se le cose andranno bene, il pittore tedesco ci darà la chiave del mistero.

Un angolo di paradiso terrestre

Presso Gaiverò, abbandono la carovana del Governatore, per la squisita gentilezza del quale ho percorso circa tremila chilometri nell'interno della Somalia. I miei pantaloni bianchi e la mia maglietta gialla dentro la quale sono infilato da una ventina di giorni stanno assieme per la tenace resistenza di una diecina di spilli di sicurezza.

Gaiverò è un grande, grandissimo lago formatosi con le acque dell'Uebi Scebeli in una depressione di terreno di parecchie diecine di ettari. Le acque tranquille sono letteralmente coperte di ninfee rosse e azzurre, profumatissime. Migliaia e migliaia di ibis, di aigrettes, di aironi, di pellicani lo punteggiano come di medaglie d'argento.

Un chiaro silenzio si allarga sulla superfice e attorno alle sponde di questo lago di indescrivibile e suggestiva bellezza. Tra i canneti, tratto tratto, il vento solleva una leggera onda musicale e gli uccelli, quando si alzano in volo, diventano nubi bianche e rosate che, svariando qua e là, a seconda del loro felice capriccio e lo spettacolo. Le banane odorano di vainiglia, il mangus dalla polpa dorata esala un acuto odore di trementina e il caffè evapora lentamente il suo aroma framinischiandolo a quello delle sigarette. Il lago di Gaiverò non si vede, è un po' lontano, nascosto dai bananeti della sciamba, ma se ne sente la presenza. La si sente nella freschura e nella trasparenza dell'aria, nella quiete che, salendo dalle sue acque addormentate sotto al sole, arriva fin qui, nel circolo di ombra proiettata sulla terra battuta dall'acacia attorno alla quale si muove con estrema lentezza il morbido serpente.

Oh! si sta bene, Della Bianca, nella tua Concessione; si sta benissimo seduti nelle tue seggiole di vimini. I tuoi frutti fondono in bocca, il tuo caffè tonifica il cuore; il ghiaccio che hai mandato a prendere a Merca scintilla nei bicchieri e rinfresca le labbra; la sigaretta si consuma tra le dita mentre gli occhi si chiudono. E' impossibile dormire, sarebbe bello e dolce, ma è impossibile. Della Bianca guardandomi con i suoi occhi penetranti sembra che voglia ipnotizzarmi.

Aspetto, aspetto, non aver premura; la vita scorre sicura e lenta in Africa, e i miracoli si compongono adagio dentro questi cieli trasognati. Non dormire. Eccoti la musica promessa.

Infatti adesso sul mio capo comincia a piovere una musica carezzevole fatta di pigolii e di fremiti. Alzo gli occhi e vedo il miracolo.

Una miriade di uccellini sono arrivati, senza farsi sentire, sull'acacia e ne coprono tutto il tronco, tutti i rami, tutti gli stecchi. Alcuni rami pendono sotto il peso degli uccellini come talvolta i rami dei nostri alberi pendono per la dolce stanchezza dei troppi frutti da sostenere.

L'albero musicale

Ecco, i rami dell'acacia scintillano di una frutta viva e irrequieta: ci sono dei colibrì rossi come ciglieglie mature, degli altri gialli come le ceree prugne, dei rosati come le pesche, e altri ancora color del rubino, come quello che scintilla nei chicchi dell'uva.

Frutta, uccellini, profumi, canzoni! Forse è un sogno. E crederei davvero di sognare se non vedessi vibrare, a pochi palmi dalla mia, la testa minacciosa del serpente. I colibrì e i passeri tessitori, gli ibis e le tortore, hanno veduto, o meglio, hanno sentito, lo sguardo fascinatore del serpente. Quello sguardo magnetico il ha percossi mentre se ne stavano senza alcun sospetto all'ombra di foglie lontane, sugli argini dei canali, sulle sponde umide dell'Uebi Scebeli, e sono venuti tutti qui, tutti qui, trascinati da un'irresistibile attrazione magnetica. Il miracolo pende sul mio capo, mi riempie gli occhi, mi trema nell'anima. Vedo, vedo veramente qualcosa di misterioso che non avevo mai sognato di vedere.

La natura mi rivela in un attimo un'altra delle sue divine manifestazioni. Avevo udito dire che i serpenti incantano la preda, ma non avevo mai pensato che potesse succedere una cosa simile.

I signori dell'aria, i gentili signori del vento e del cielo se ne stanno, sbattendo le ali, al cospetto del bieco e contorto signore delle tenebre. Gli volano a un millimetro dalla lingua e non hanno paura. Il pericolo li inebria, lo sguardo degli occhi neri li incatena.

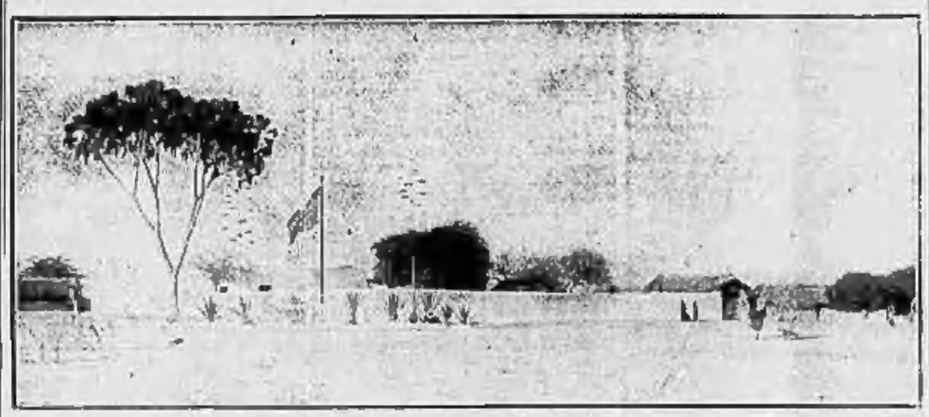
La pianta è diventata musicale e ogni uccello, vibrando sulle ali, disegna attorno al suo corpo multicolore un'aureola scintillante. Vanno queste alucce con la velocità delle pale di un ventilatore. Pale d'argento, d'oro, di smeraldo, di ametista, di rubino. C'è nell'aria come un'infinità di archibalemi, piegati su se stessi, ridotti ad una circonferenza luminosa che gira sul perno di una nota.

Della Bianca si alza, batte le mani, il sogno dilegua, le ali volano lontane, il serpente ripiega su se stesso, abbandona il capo sulla corda che gli stringe il collo.

— E' ora, alzati, andiamo. Sul lago di Gaiverò i cacciatori, le daun e gli ippopotami ci aspettano.

Sul lago di Gaiverò mi è successa la più tragica avventura di caccia che potesse succedermi.

ERNESTO QUADRONE.



L'Università religiosa di Bardera

L'Accademico Farinelli commemora Ariosto a Colonia

Colonia, 8 notte.

L'Accademico d'Italia Arturo Farinelli, presidente dell'Istituto di cultura italo-germanico a Colonia, ha tenuto, nel giorno anniversario della morte di Lodovico Ariosto, nell'Università, un discorso commemorativo, in lingua tedesca, che è stato vivamente applaudito dal numeroso pubblico, tra cui le più alte autorità cittadine e accademiche e molti professori delle università di Colonia e di Bonn.

Con la conferenza Farinelli si è chiusa la serie delle manifestazioni organizzate dall'Istituto per il semestre estivo, tra le quali hanno ottenuto ultimamente il più vivo successo una conferenza del noto economista prof. Werner Sombart sulle organizzazioni professionali in Italia e in Germania e una conferenza del prof. Theodor Kroyer, dell'Università di Colonia, sui primordi del barocco nella musica italiana, seguito da audizioni corali e istrumentali.

Esposizione fotografica italiana a Salto nell'Uruguay

Montevideo, 8 notte.

(S.I.A.). Nella città di Salto si è chiusa l'Esposizione fotografica italiana, inaugurata nel maggio scorso, dall'on. Manzolini, Ministro dell'Italia nell'Uruguay, nel salone della Società italiana « Unione e Benevolenza ».

L'Esposizione, estesa a tutte le attività italiane nel campo dell'industria, del commercio, del turismo, dell'edilizia, della viabilità, ecc., è stata seguita con vivissimo interessamento dalla popolazione uruguayana: di essa si è occupata a lungo la stampa dell'Uruguay, dell'Argentina, del Cile e di Porto Alegre nel Brasile. A parecchie migliaia sale il numero dei visitatori, tra cui tutte le autorità uruguayane del Dipartimento di Salto. L'esposizione ha documentato e fatto apprezzare il magnifico sforzo di rinnovamento dell'Italia di Mussolini sotto tutti gli aspetti. Le fotografie della Mostra furono inviate dal Governo italiano. Ammiratissimo quello riproducenti il nuovo ponte sulla Laguna di Venezia, la Diga del Tirso, il Littoriale di Bologna, lo Stadio Mussolini di Torino.

Il sacrificio di Cesare Battisti
in un documento inedito

Diciassette anni ne sono, precisamente in questi giorni, si iniziava e chiudeva il rapido episodio che doveva spezzare tragicamente la nobilissima esistenza di Cesare Battisti, deputato di Trento al Parlamento austriaco.

Catturato vivo sulla sciletta di Monte Corno, all'alba del giorno 10 luglio 1916, Battisti veniva condannato dall'Austria a morire di capestro e la sentenza, eseguita due giorni dopo a Trento, con barbaro procedimento, macchiò indelebilmente di ignominia, dinanzi al mondo, l'imperiale regio governo.

Un nuovo testimone

Il « Bollettino del Museo della guerra di Rovereto » nel numero che uscirà in questi giorni per commemorare il grande Martire nell'anniversario del Sacrificio, pubblicherà un inedito documento originale sulle drammatiche vicende della cattura di Battisti a Monte Corno. Si tratta di una vivace e dettagliata deposizione verbale di un testimone oculare, un montanaro della valle Terragnolo, già soldato di sanità nell'ex-esercito austro-ungarico, deposizione che il patriota trentino nav. Antonio Pischel e Mario Ceola, direttore del Museo della Guerra, hanno raccolto e regolarmente autenticato. Sull'episodio di Monte Corno, ormai notissimo, ufficialmente era stata accettata la versione dei fatti dovuta all'allora maggiore Fratticia, integrata con le testimonianze fornite dagli alpini superstiti al combattimento.

Ma alcune circostanze erano rimaste incerte ed il nuovo documento vale a chiarirle, facendo sempre più risaltare di quale virile, indomita tempra fosse dotato Cesare Battisti.

La deposizione dell'oscuro soldato della valle Terragnolo, nel « Bollettino del Museo della Guerra » verrà riportata con alcuni schizzi e panorami della posizione di Monte Corno, intesi a renderne più evidenti alcuni dettagli. Siamo in grado di offrire ai lettori de *La Stampa* la riproduzione di uno di tali schizzi panoramici; esso rivela tutta la geniale arditezza della operazione compiuta da Battisti, la sera del 9 luglio, per impadronirsi della sciletta del Monte, sciletta che nella mattina successiva gli Austriaci riuscivano a riprendere con un contrattacco, facendovi prigioniero Battisti stesso. E' appunto sul particolare ultimo della cattura che mancavano finora dati precisi.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo la recentissima versione. Dopo aver descritto con ingenua naturalezza il combattimento, dove gli Austriaci erano comandati da un primo tenente e da un alfiere (Fähnrich), e la conquista delle posizioni difese dagli alpini italiani, l'ex-soldato austriaco, venuto a trovarsi casualmente accanto al primo tenente comandante della compagnia, così prosegue:

« In quel momento udii il Fähnrich trentino che diceva al primo tenente comandante la compagnia: « vado a prendere la nostra mitragliatrice e quella nemica ». E, fatto, cenno ad un soldato di seguirlo, si portò verso il cocuzzolo del Corno. Io gli andai dietro. Vicino alla mitragliatrice austriaca, che era proprio sull'orlo dei roccioni, stava il corpo immobile di un Italiano, ventre a terra, con le braccia incrociate sotto alla fronte, che pure era volta al suolo. Sembrava un morto. Quando il Fähnrich ed il soldato giunsero vicino a quel corpo, il primo disse al soldato: « batti col fucile sulla schiena di quel morto ». L'ordine fu eseguito. All'istante l'Italiano saltò in piedi, spianando la rivoltella contro i due, ma il soldato fu pronto a fargli cadere l'arma, assestando sul braccio un secondo colpo col calcio del fucile.

« Tu sei Cesare Battisti! »

Subito il Fähnrich disse: « Tu sei Cesare Battisti ». « No » — rispose l'altro. « Come no! E' inutile che neghi. Ti conosco bene e ricordo le tue conferenze a Rovereto ». Ribattè l'Austriaco. « Ebbene — rispose il prigioniero — sono Cesare Battisti ».

Allora fu invitato a seguire i suoi « catturatori ».

Due giorni appresso, la sera del 12 luglio, Battisti veniva impiccato a Trento, unitamente a Fabio Filzi.

Ma vi è stata un'altra pubblicazione, essa pure non abbastanza nota, la bella Rivista Trentino, alla quale risale il merito di avere messo in luce pagine del tutto ignorate della attività patriottica di Cesare Battisti.

Su questa rivista il generale Tullio Marchetti, pubblicava, nel penultimo inverno, un ampio, diligente studio, dove rivelava come Cesare Battisti, avanti la guerra, allorchè viveva ancora a Trento, avesse compiuto l'audace e pericolosissimo gesto di mettersi in rapporti diretti con lo Stato Maggiore italiano, per il quale, con faticoso, durissimo e temerario lavoro, preparò e compilò la grossa, bellissima Guida Militare n. 12, intitolata appunto « Trentino ».

Il generale Marchetti tratteggiava la lineare, coraggiosa attività di Battisti nel periodo che precedette la guerra, il suo formidabile contributo nel prepararla e renderla inevitabile, e, infine, documentava accuratamente la vita di Battisti soldato al fronte, illustrando, soprattutto, il periodo che precedette l'offensiva austriaca del maggio 1916 nel Trentino. In quell'epoca erano sorte le note divergenze fra il comando della 1ª Armata italiana, che prevedeva l'offensiva austriaca, ed il nostro Comando Supremo, incredulo di fronte agli allarmi del comando della 1.a Armata. Scriveva il generale Marchetti: « Tale deleteria divergenza di vedute, ... gravava come un incubo su tutti indistintamente gli addetti all'ufficio informazioni della 1ª Armata...

Battisti ne era desolato. Forte della sua amicizia con Cadorna e dei suoi ottimi rapporti personali con S. E. Porro, cercò di avere un abboccamento con almeno uno dei due per illuminarli.

Un colloquio drammatico

...Il 12 aprile egli si recò ad Udine per ottenere il sospirato colloquio. Viaggio inutile, perchè non gli fu dato di avvicinare nè Cadorna nè Porro.

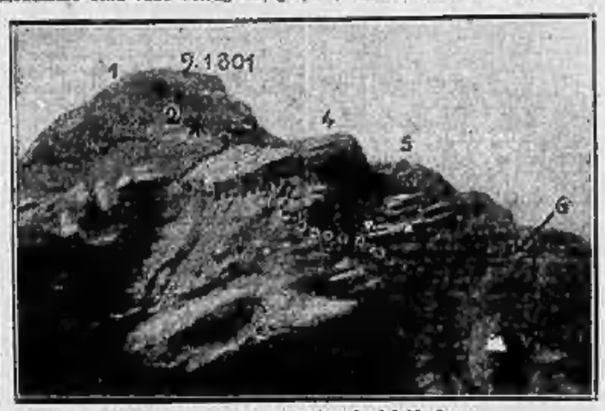
...Il tenace Deputato di Trento non si scoraggiò. Nella notte del 1° maggio riparti da Verona per Udine e finalmente potè avere il desiderato abboccamento con S. E. Porro. Nel ritorno in sede si fermò a Padova a salutarvi la moglie, colà accasatasi con i figli. Estraggo dagli appunti della Signora: « Egli mi apparve turbato, sconvolto, esclamando: Non ci hanno creduto! narrandomi come finalmente avesse potuto parlare con S. E. Porro, trovandolo all'oscuro della vera situazione nemica e descrivendo scandolezzato il contegno di un maggiore che prendeva parte alla conversazione, il quale si mostrava seccato e voleva troncare l'angosciosa insistenza di Battisti, continuando ad interromperla coi dirgli: Ma sì, ma sì, tenente, S. E. ha capito benissimo ».

L'offensiva austriaca venne e di cotesti non Battisti domandò subito di tornare in linea e fu accontentato: partì il 29 maggio alla testa di una Compagnia di alpini del sesto e, dopo sei settimane, subiva il palco del martirio a Trento.

Non so chiudere queste righe senza un ricordo personale.

Nell'agosto-ottobre 1915 comandavo una compagnia alpina, in linea nella conca Montozzo, accanto al Tonale. Battisti era caporale in una compagnia alpina dislocata nella stessa zona: più volte, per esigenze tattiche, nei combattimenti mi si avvicinò all'Albiolo ed alla Forcellina di Montozzo. Battisti venne a trovarsi alle mie dipendenze diretto, ed io ero tratto naturalmente ad osservarlo molto; lo ricordo distintamente: in azione egli non sempre a capo scoperto, la capigliatura romantica, il pizzo caratteristico, il viso bruno, emaciato e marcatissimo, la svelta, nervosa figura, lo rendevano riconoscibile a distanza, anche nella divisa di soldato alpino; era sempre di punta e spesso temerariamente in vista, tanto da essersi affacciata al mio animo, sino da quei giorni, la sensazione che Battisti, nella sua ascetica, dolorosa anima di apostolo, non soltanto non temesse la sorte mortale e atroce cui egli si esponeva qualora il nemico lo avesse catturato, ma a tale sorte di martirio inconsciamente e fatalmente l'Eroe medesimo incontro.

GIACOMO CARBONI.



1, 4, 5: posizioni austriache sulla dorsale del M. Corno.
2: località ove fu catturato Battisti.
3: sciletta che gli italiani, guidati da Battisti, avevano conquistato nella sera del 9 luglio.
5: posizioni italiane.
..... itinerario percorso dalla compagnia di Battisti il giorno 9 per conquistare la sciletta di M. Corno.

Risultati e scoperte della Mostra del Rinascimento a Ferrara

Intervista con l'organizzatore dott. Barbantini — Il successo della Esposizione del Palazzo dei Diamanti.

BOLOGNA, luglio.

Come si fa a trovare il dottor Barbantini? Se lo cercate in fondamenta del Vetrai a Murano accosto a quella meravigliosa fucina del vetro che egli ha organizzata, animata, nutrita del suo amore, un po' stupito e smarrito, vi dicono che è partito allora dalla riva per andare alla Galleria d'Arte Moderna o al Museo Orientale, che è una creatura della sua fede, ma se non fate presto, da due o tre mesi a questa parte, vi sentirete candidamente dire che egli ha preso il « rapido » delle 14 per Ferrara, dove ha raccolta e ordinata con un mirabile buon gusto e con un finissimo accorgimento, con infinita passione e con tenace volontà, la gloriosa mostra del più bel Rinascimento.

Io l'ho atteso nel « rapido ». A parte questo — chè lo andavo a Bologna e Barbantini si fermava subito al di là del Po, la fortuna mi è stata propizia. Una intervista in treno è, se non più facile, almeno più divertente. Si ha l'aria di ragionare o di lasciar parlare. Quando Barbantini ebbe finito — giusto in tempo per scendere a Ferrara — gli ho chiesto se potevo annunciare tutte le cose interessanti che egli mi aveva raccontato viaggiando. Nella fretta non ho ben capito se voleva o no. Nel dubbio ho creduto che non gli spiacesse, ed ecco una serie gustosa di primizie, di cose nuove, di scoperte, di particolari, con i quali si può far festa ad una fra le più belle manifestazioni dell'arte italiana come la volle Italo Balbo, che ne fu il magnifico e abilissimo capo spirituale.

A colloquio sul « rapido »

— Inaugurata da qualche tempo, la Mostra di Ferrara è sempre la mèta preferita degli italiani o degli stranieri che passano dalla bella città o vi soggiornano almeno qualche ora?

— L'esposizione di Ferrara è visitatissima. Ogni giorno le automobili che vengono in città da Bologna, da Venezia, da Milano, da tutta la provincia, riversano una folla di visitatori — illustri ed ignoti — tutti spinti dallo stesso desiderio e dall'uguale curiosità. Molti arrivano col treno; molti che invece sono diretti a Venezia, o a Firenze, o a Roma, sostano volutamente a Ferrara per entrare nel meraviglioso Palazzo della Mostra. La stessa Città dopo aver sentito parlare per tanti e tanti anni — tutta una vita! — dei capolavori della Scuola Ferrarese, dispersi in ogni parte d'Europa — nessuno sapeva bene dove e come fino a qualche mese fa — se li vede radunati tutti assieme, uno accosto all'altro, quasi fossero rientrati in una casa che era la loro, per un'antica e dimenticata tradizione, per una inaffabile e affettuosa consuetudine.

Alle volte, specie alla domenica, nelle sale più piccole, il pubblico è così numeroso che si circola male. Nella folla, molti stranieri.

— Siete riusciti a raccogliere tutto quello che si trovava sparso nel mondo?

— Tutto o quasi tutto. Oggi, nel nome dell'Italia, si ottiene molto, o tutto. S. E. Italo Balbo, che è stato lo spirito vivificatore di questa radunata, ha interessato i Consolati e le Ambasciate. Opere che sembrava impossibile di avere, sono giunte tutte a Ferrara: cinque capi d'opera della pittura italiana, distolti da sale importantissime, sono arrivati da Berlino; cinque pezzi del Louvre, compreso il ritratto di una principessa estense del Pisanello, rarissima, seducente, bellissima; mezzo cose magnifiche da Dresda, da Amburgo, da Ajaccio, da Londra, da New York, ecc. Nella sala di Ercole Roberti sono raccolti i quadri che si trovavano a Dresda, a Liverpool, a Edimburgo, a Berlino, ad Amsterdam, ad Haesmstede, a Firenze, a Padova, a Bergamo. Cose tutte magnifiche, gradite agli specialisti ed alle folle. Questa sala è sempre gremita di pubblico che vi ammira uno dei più grandi maestri del Rinascimento Italiano che, fino a ieri, era disconosciuto e da molti ignorato.

Adolfo Venturi

— Mi dica prima di tutto una cosa: è stato difficile mettere assieme gli elenchi?

— Affatto, dopo i cinquant'anni abbondanti di studi severi e accorti che Adolfo Venturi ha dedicato all'arte di Ferrara.

Le sue benemerenze sono straordinarie. Quando egli, a diciassett'anni, venne a Ferrara e cominciò a studiare a Modena l'archivio Estense, regnava nelle idee e nelle cose il più gran disordine e la più grande confusione. Specialmente per quel che riguarda la pittura del '400, l'epoca così amara e così quadrata che era spiaciuta a tre secoli dal seicento in poi.

Sui pittori di quell'epoca, se si eccettua il Tura, si sapeva ben poco: nessuna idea chiara sul Cossa, su Ercole Roberti e sui minori. Dai documenti pazientemente ricercati, con l'aiuto e la interpretazione di quelli che avevano pubblicato prima di lui, il Cittadella e il Campori, il Venturi ha scritta la storia dell'arte a Ferrara e, con occhio fotticissimo, ha riconosciuto nelle Gallerie pubbliche e private d'Europa ed America, le opere che ha definitivamente rivendicato ai maestri ferraresi o che, fino allora, erano passate sotto i nomi più disparati e fantastici.

Bastava leggere i suoi libri, dalla storia dell'arte italiana agli « Studi dal Vero » alla sua pubblicazione più recente sulla pittura italiana, alle cento note critiche ed articoli, che egli ha diffuso da gran signore nelle riviste contemporanee, per formare gli elenchi per trovarli belli e fatti come mi abbisognavano e, si può dire, indiscutibili.

— Ritorniamo un passo indietro, se non le dispiace, a proposito di quel che si è detto di un'esposizione assai singolare come questa che si prestava ad una ideale ricostruzione romantica. A Ferrara c'era la delizia di Belfiore, la grande delizia estense che fu rasa al suolo; alludeva a quella?

— Belfiore era presso la Chiesa di Santa Maria degli Angeli dove si trovano le tombe degli Estensi e vi furono sepolti Nicolò, Leonello, Ercole I, non Ercole II il quale volle trovar riposo nella Certosa che aveva continuamente protetta e alla quale aveva donato la Bibbia famosa.

L'intervista avrebbe potuto continuare ma il *rapido* entrò tutto in fermata di Ferrara perfettamente in orario.

Con la mano Barbantini mi mostrò i giardini magnifici al di là delle mura. V'era nell'aria un odor mordente di vitalba e di verbene.

G. O. GALLO.

Settant'anni dopo

Vita e morte della socialdemocrazia tedesca: il movimento del lavoro riprende la sua buona strada

BERLINO, luglio.

Come certe materie combustibili, che dopo una fumata spettacolosa non lasciano sul posto che un miserabile residuo, la Socialdemocrazia, questo grande movimento ch'era nato circa settant'anni or sono in Germania e di qui s'era diffuso in tutto il mondo sembrando dover dare il suo nome all'epoca, scompare non lasciando di sè altro che alcune centinaia di aridi intellettuali e letteraturzi, che il destino disperde, come una manata di cenere al vento, per le capitali circostanti.

L'errore che anche durante la sua troppo lunga carriera essa sia stata qualche cosa di diverso che un arido fenomeno di letteratismo — non diciamo già di letteratura — borghese, l'equivoco che in Germania almeno, dove nacque e fu genuina, essa sia stata un partito del lavoro, è un malinteso su cui essa stessa ha potuto per lungo tempo speculare a suo profitto, ma che bisogna al più presto dissipare. E il momento per dissiparlo è proprio questo in cui essa può spingere al massimo la speculazione, tentando di assicurarsi in punto di morte il miglior posto possibile almeno nel paradiso della storia, visto che deve rinunziare al posticino che s'era conquistato sulla terra. E un posto decisamente superiore ai suoi meriti sarebbe quello che potrebbe venirle dalla frettolosa conclusione che essa abbia, non foss'altro, durante il suo passaggio, potentemente e anzi in maniera principale contribuito a quell'opera di redenzione e di elevazione delle masse lavoratrici, a mezzo della organizzazione, che doveva necessariamente essere il compito essenziale dell'epoca che ora si chiude, al fine di dar loro l'istruzione e la coscienza di sè necessarie per il loro definitivo ingresso con qualità di cittadini nello stato moderno. Sarebbe questo davvero un bellissimo e sorprendente giuoco di prestigio, che finirebbe per consacrare collaboratori principali di quest'ultima realizzazione — che è quella che ora spetta ai « socialismi nazionali » delle rivoluzioni fasciste — proprio coloro che ne sono stati i negatori più consapevoli e risoluti, e che hanno fatto tutto quel che era in loro per renderlo impossibile.

La verità è assolutamente un'altra. Quel che induce in errore è tutto quel lussureggiante stato di fatto di organizzazione professionale sindacale, e tutto il patrimonio di « conquiste sociali » che la Socialdemocrazia sembra lasciare dietro di sè, e che costituiscono il presupposto necessario e la piattaforma storica per le realizzazioni dei « socialismi nazionali » che le succedono. Ma — a parte che tante di quelle « conquiste » furono a ritroso, e non hanno fatto che ritardar l'opera, e costringono ora i nuovi artefici a difficili e spesso rischiose correzioni — il fatto è che la Socialdemocrazia ha mai contribuito alla ricca nidiata professionale e sindacale del secolo soltanto indottavi e costrettavi dai tempi, e con spirito divergente e negativo; così come, per dirla con una immagine, avviene nel regno dei volatili che una chioccia di altra razza covi talvolta uova altrui malamente capitate tra le sue, che essa volentieri schiaccerebbe invece di covare! La cova della massima incarnazione dello spirito individualista liberalistico, quale fu l'apparizione, dopo la metà del secolo, del socialismo marxista, non poteva produrre la covata associazionistica, il massimo cioè dello spirito collettivo e di aspirazione statuale, che, come una reazione organica contro l'individualismo e come una sorta d'esplosione di autovaccino, pervade tutta la buona seconda metà del secolo liberale.

La comparsa — o piuttosto la ricomparsa in nuova situazione storica, dopo che lo Stato moderno aveva distrutto le antiche corporazioni di mestiere — attorno al Quarantotto, delle prime associazioni professionali operaie tedesche significa, per essere esatti, la reazione contro lo spirito individualista del liberalismo economico padronale di sfruttare la classe economicamente più debole; ma contiene implicitamente e *a fortiori* anche la reazione contro la concezione marxista, che a quella tendenza non sapeva opporre altro che un più rincarato e potenziato individualismo, spezzando definitivamente l'unità sociale con la fatalità della lotta di classe, e polverizzandola così inarrestabilmente dalla classe alla categoria all'individuo. Classismo capitalistico e classismo marxista appartengono inseparabilmente ad un medesimo clima storico. E la reazione loro preparata dal vasto movimento associazionistico di mestiere di categoria e d'interessi si rivolge indistinguibilmente all'uno come all'altro, procedendo tant'oltre, con l'avanzare del secolo, dalle leghe del lavoro fino ai cartelli della produzione, da irretire alla fine tutta l'economia e il meccanismo produttivo in una così fitta rete di vincoli, che aveva finito per correggere e abolire virtualmente già tutto lo spirito individualista e libertario, preparando già di fatto il terreno ad un'economia vincolata e sommessa ad un principio di comunità, che è l'assunto delle nuove rivoluzioni nazionali.

Movimento socialdemocratico e processo associazionistico, letteratismo socialista e attivismo sindacalista, partito politico e movimento del lavoro, nascono in Germania come due cose separate e indipendenti l'una dall'altra, e procedono sempre per due linee virtualmente distinte; e se necessariamente s'incontrano l'abbraccio è tutt'altro che di amicizia e di identificazione, ma è soltanto il tentativo, ben presto quasi del tutto riuscito, dell'uno di stroncar l'altro, stornandolo dalla propria via e adulterandolo nella propria coscienza.

Quando, nel 1863, con la sua *Risposta* ai Lavoratori di Lipsia, Lassalle costituiva quello che può essere considerato come l'atto di nascita della Socialdemocrazia tedesca il movimento d'associazione professionale era già da circa un quindicennio nato, anzi risorto, in Germania, dalla mai estinta tradizione del corporativismo artigiano; e aveva avuto tempo di evolversi dalla forma, assunta nel primo istante, di pura educazione e istruzione professionale, per prendere già chiara coscienza dei suoi compiti nel campo dei nuovi rapporti del lavoro e della produzione. Il dottor Hirsch, non già un socialdemocratico, ma del vecchio Partito progressista, era già stato, per il suo partito, in Inghilterra a studiare quelle associazioni del lavoro e iniziare il movimento di quei Sindacati liberali Hirsch-Dunker, al di fuori della lotta di classe, che hanno vissuto fino a ieri. E nel conflitto di Lipsia, i lavoratori si erano rivolti al Partito progressista prima che a Lassalle; soltanto che non erano stati capiti.

Il movimento di organizzazione sindacale, al contatto eccitante delle varie correnti socialistiche dei primi decenni del secolo, era nato in Germania spontaneamente, al di fuori dei partiti politici e senza fini politici, unicamente dal bisogno istintivo di ricostituire, nelle nuove condizioni economiche, l'antica unità della produzione e della società artigiana, tra Maestro e Lavoranti (che erano i *Gesellen*, o « soci » e compagni di quello); unità più che cinque volte secolare in paese, e che si era fondata sulla possibilità e continuità reale del passaggio da lavorante a maestro. Reso impossibile dalle nuove condizioni dell'economia capitalistica il passaggio da operaio a padrone, le comunicazioni tra le due classi sembrarono recise, e l'operaio parve escluso fuori dalle mura dello Stato, dentro cui aveva sieduto cittadino fino allora. L'antica unità sociale, nella sua passata forma storica almeno era certamente tramontata, e bisognava trovarle altre forme. Ma i novelli padroni « borghesi », disgraziatamente già preda cieca della sopravvenuta atmosfera classista, non capirono che questo e non altro era l'invito istintivo delle masse operaie, giustamente inquiete e agitantisi un po' dappertutto nel mondo; e queste diventarono, così, preda del letteratismo giudaico politico, filosofante e internazionalizzante, che s'era messo a lavorare con l'arma tagliente della lotta di classe.

Da quell'istante, il movimento del Lavoro era definitivamente manomesso dal partito dei politicanti; e la propaganda del borghese filosofo Marx l'aveva definitivamente vinta su quella del suo compagno d'esilio, artigiano Weitling. L'accoppiamento delle organizzazioni sindacali sotto la ideologia del partito fu del tutto consumato negli anni dopo il sessanta, tra i congressi di Francoforte e di Colonia... Si era stabilito e si consolidava un fatale sistema di paure reciproche, per cui da un lato la Socialdemocrazia era indotta a prender la mano nel movimento sindacale, per la fondata paura che cadesse in mano « borghese »; e dall'altra parte lo Stato, per paura del connubio dei politicanti con le masse, che prese per autentico, pensò di avvigorirlo prendendo esso l'iniziativa della legislazione sociale e assicurativa. Il risultato fu non solo di votare all'eterno dissesto le sue finanze, ma di privare le associazioni sindacali di un loro naturale contenuto (che le faceva vive e attive in Inghilterra) fatalmente indebolendole così e dandole sempre più mancipie alla Socialdemocrazia, puro strumento in sue mani d'agitazione politica. Fu dunque la inconsapevole complicità, prima della borghesia e poi dello Stato, che consegnò i Sindacati, mani legate, al partito; e la vittoria di quest'ultimo potè, così, aver luogo, a patto di relegare le masse, nella degradante condizione di null'altro che « proletarie », fuori le mura dello Stato, impedite d'entrarvi dalla « ferrea » legge della lotta di classe, fino a che almeno le classi non fossero sovvertite...

Per tutto il secolo e gl'inizi del nuovo, durò in seno al partito, per un ultimo residuo di onestà e di coerenza almeno intellettuale, il contrasto delle tendenze sul modo di realizzazione di questa promessa di sovvertimento. Col '18, anche questa estrema fermentazione di idee e di ideali cessava; e il partito, diventato regime, si trasformava nella macchina gora atta soltanto a portare acqua al mulino dei profittatori della lotta di classe eternizzata. Con la rinuncia alla vera rivoluzione, e con la pronta soffocazione del movimento spartachista nel suo seno, la Socialdemocrazia voltava definitivamente le spalle al (Dio solo sa se spinoso!) paradiso bolscevico, preferendo rimanere nel polposo Eden della lotta di classe, a mungere in eterno le mucche dell'organizzazione; nel quale atto la Nemesi oggi lo coglie, grasso al punto da non poter fare nemmeno il minimo moto di resistenza...

Scossa ora finalmente da sè l'infausta dominazione, il vero movimento del lavoro non fa altro che riprendere semplicemente la sua via, al punto in cui la Socialdemocrazia per settant'anni tentò di fermarlo e di spezzargli le reni; decisa finalmente a riscattarsi dalla condizione di proletariato, a cui essa lo aveva confinato, per salire a quella di uno dei ceti della produzione e di uno dei fattori dello Stato.

GIUSEPPE PIAZZA.

Opere di pittori moderni italiani al Museo Reale di Anversa

Anversa, 8 notte.

Il « Salon 1933 » di arte contemporanea franco-italo-belga, ordinato nella « Salle des fêtes » del Municipio di Anversa si è chiuso da qualche giorno con un bilancio molto lusinghiero per i nostri artisti moderni.

Dopo gli elogi e l'ammirazione della critica e del pubblico che visitò numeroso, per tutta la durata dell'esposizione, le sale dei nostri pittori, sono stati acquistati per il Museo Reale di Belle Arti di Anversa i quadri: «Portatrice di frutta» di Achille Funi: «Figure sedute» di Mario Sironi e «Passaggio» di Filippo De Pisis.

Circo equestre in vendita al Governo sovietico

Vienna, 8 notte.

Un giornale di Czernovitz informa che la direzione del noto circo equestre Kludski, che attualmente si trova nella capitale della Bucovina ha offerto il circo in vendita al governo sovietico. Le trattative sarebbero già a buon punto e dopo una breve visita a Varsavia il circo si recherebbe a Odessa, dove procederebbe alla consegna. L'importo di vendita ammonterebbe a 300 milioni di lei.

Prodotti nazionali

In una nota intitolata: « Autonomia », scriveva gli scorsi giorni il Popolo d'Italia:

« L'Italia, oggi, fa da sè: con i denari degli italiani, con gli elementi che la natura, non prodiga, le ha concessi, con il lavoro, il genio, la volontà dei suoi figli, concordi tutti nel dare, nel volere, nello sperare, nell'osare ».

Dal grano ai capitali l'Italia sta conquistando l'indipendenza. Prezzo dei tempi, il Fascismo ha salvato la Nazione dai peggiori pericoli. Quale sarebbe oggi la nostra situazione, mentre le esportazioni diventano sempre più difficili, se noi, per necessità improrogabili come per i cereali, dovessimo importare la stessa quantità di merci di alcuni anni or sono? E pagare ogni anno miliardi di lire per capitali presi in prestito all'estero?

Purtroppo, nostro malgrado, il movimento d'isolamento economico si intensifica. Il fallimento della Conferenza di Londra fa prevedere che le barriere che ostacolano la circolazione delle merci e degli uomini sono destinate ad aumentare. Occorre quindi difenderci, ma la difesa noi la domandiamo non alle dogane ma al patriottismo dei cittadini.

Italiani, anche a costo di mutare qualche vostra abitudine, comperate prodotti nazionali. Bisogna aiutare l'agricoltura in difficoltà consumando una maggiore quantità di riso e di frutta, di agrumi e di ortaggi; bisogna aiutare la grande e la piccola industria dando una preferenza esclusiva ai nostri manufatti.

Molti patrioti, molti fascisti ragionano: non è per un paio di forbici od un pacco di lame, un paio di guanti od un vestito che muterà il destino dell'economia nazionale. Così si consumano ogni anno centinaia di milioni di lire di prodotti stranieri, centinaia di milioni che darebbero lavoro ai nostri 900.000 disoccupati.

Nè basta. Lo stesso sistema di alimentazione nazionale deve essere adattato ai bisogni e soprattutto alle possibilità della nostra agricoltura.

Viviamo in tempi eccezionali, viviamo in un periodo, malgrado le formule apparentemente cortesi, di guerra economica. Occorre difenderci. Italiani, consumiamo prodotti nazionali.

Il dollaro sarà stabilizzato

quando avrà raggiunto l'antica parità con la sterlina

Parigi, 8 notte.

Il *Tempo* ha da Washington che le violenti polemiche suscitate dalla posizione assunta da Roosevelt alla Conferenza di Londra continuano e le prospettive di riorganizzazione del partito democratico, che comprenderebbe due gruppi come all'epoca delle campagne Bryan-Cleveland, vanno precisandosi. Si ritiene che Al Smith sarà costretto ad assumere la direzione del gruppo dell'opposizione a Roosevelt, gruppo che comprende gli elementi conservatori e gli interessi finanziari mentre Roosevelt resterebbe alla testa dell'ala Bryan. Questo stato di cose avrà per conseguenza il ristabilimento dell'influenza del partito repubblicano che si manifesterà in modo speciale con una politica protezionistica più moderata.

Si annuncia intanto che il Tesoro utilizza tutte le risorse di cui dispone per condurre alla vecchia parità di 4,86 il rapporto della sterlina col dollaro; con questo primo risultato che la sterlina era oggi a 4,76. Il *Journal Of Comerce* di New York conferma essere impressione generale che quando il dollaro avrà raggiunto la parità antica, con la lira sterlina, esso verrà stabilizzato almeno temporaneamente. Questa tattica ha suscitato un violento malcontento nei circoli finanziari e tra i detentori di capitali i quali dichiarano che non è giustificata dai fatti e crede che faccia presagire l'evasione di capitali verso paesi stranieri.

L'impressione generale a Washington è che la Conferenza non potrà essere prolungata di là della prossima settimana e i giornali influenti fanno prevedere il suo rinvio a *sine die* per la metà della settimana. Nel frattempo le critiche rivolte al Governo i cui atti si accordano così poco con le sue promesse assumono un tono sempre più acerbo. Il ritorno di Cordell Hull darà con molta probabilità occasione a un largo rimpasto del Gabinetto.

Nuovo tentativo americano per galvanizzare la Conferenza

Londra, 8 notte.

Nell'aula della Commissione, al Museo di geologia, si è parlato oggi soltanto di grani; nei corridoi, animatissimi, si è discusso degli aspetti politici della situazione sorta in seguito al voto sulla mozione Chamberlain favorevole alla discussione su tutti quanti i problemi rientranti nelle competenze del Comitato monetario e delle misure immediate per il risanamento finanziario. Chamberlain e gli svalutazionisti di ogni risma, erano usciti vincitori dalla prima applicazione in regola a questa Conferenza dei sistemi di parlamentarismo leghista i quali avevano permesso a nazioni che il giorno prima si erano pronunciate in favore di una netta restrizione delle attività e competenze conferenziali, a cambiare d'opinione ed a concedere ciò che avevano rifiutato 24 ore prima. Senonchè la lotta non è ancora terminata, poichè la decisione finale spetta all'Ufficio della conferenza e non al Comitato.

Un urto inevitabile

Le nazioni del gruppo aureo, sostenute a partire da ieri dalla quasi totalità delle nazioni europee, rimangono fermamente decise a non permettere che la Conferenza giunga a conclusioni e prenda decisioni impegnative fin tanto che la questione della stabilizzazione delle valute non sia risolta. La questione sarà dunque sollevata ancora una volta, e con maggior vigore, in seno all'Ufficio nella sua riunione di lunedì prossimo.

La giornata d'oggi, come sarà il caso par quella di domani, è stata impiegata quasi per intero nella preparazione dell'urto che tutti vorrebbero evitare ma che a tutti appare inevitabile. L'esito della discussione di lunedì è incerto, poichè dei 12 membri dell'Ufficio, sette si sono pronunciati, ieri in sede di comitato, in favore della disamina di tutti i problemi monetari, e sei contro. Non parteciparono al voto di ieri l'Ungheria ed il Messico, membri dell'Ufficio, e se ne astenne la Russia. Orbene: dalle discussioni di corridoio svoltesi oggi, si è avuta la sensazione che il blocco aureo europeo avrà lunedì l'appoggio sicuro dell'Ungheria e quello probabile del Messico, interessato, se non altro, alla stabilizzazione del prezzo dell'argento. In tale caso la funzione delicata di arbitro della situazione dovrebbe essere assunta dalla Russia sovietica, della quale in questo momento si sa solo una cosa e cioè, che la conferenza economica e monetaria la interessa come se si trattasse di questioni concernenti la luna o un sistema solare distante miliardi di chilometri dal nostro.

Il peso non indifferente della Russia sul piatto della bilancia esercitera pure un effetto importante, pel semplice fatto che le nazioni del gruppo aureo e quelle che ieri l'hanno sostenuto, rappresentano una somma di interessi economici e finanziari praticamente eguale a quella del gruppo delle 23 nazioni che votarono in favore della mozione britannica, avverso a qualsiasi aggiornamento della Conferenza. Nei corridoi conferenziali tutti si affacciavano oggi la domanda: se l'Ufficio adotterà lunedì l'opinione del Comitato monetario, quale sarà la posizione dei Paesi del gruppo aureo e che cosa faranno i loro rappresentanti in seno alle varie Commissioni?

La voce correva che questi Paesi si sarebbero fatti rappresentare da « osservatori », della qual cosa l'America non avrebbe motivo alcuno di adombrarsi, avendo essa il brevetto dell'invenzione degli « osservatori » sempre presenti nei convegni internazionali.

Lo abbandamento della Conferenza è, comunque, già incominciato: il Belgio è quasi del tutto assente dalle riunioni; i delegati jugoslavi hanno abbandonato Londra in massa ed i cinesi annunciano imminente la loro partenza. I soli a rimanere tranquilli sono i delegati cileni: non hanno alcuna fretta di partire e non si dimostrano affatto allarmati della possibilità che questa Conferenza rimanga in vita magari sino alla metà di Agosto: a Londra ci sono e ci vogliono restare; la loro partenza è fissata per il 31 agosto, poichè sono a questa data avranno un piroscafo per ricondurli in patria, e di qui a quella data la Conferenza avrà modo di morire non uno, ma due volte!

Una dichiarazione di Hull

Un nuovo tentativo di galvanizzazione della Conferenza è stato tuttavia compiuto questa sera dal ministro Cordell Hull, capo della delegazione degli Stati Uniti, il quale ha diramato una dichiarazione nella quale dice:

« Dai comunicati dei giornali deduco che ciò che si desidera è una discussione su alcuni problemi capaci di essere esaminati nelle condizioni presenti. Io manterrei per esempio la discussione sul livello dei prezzi, sulla politica dei prestiti, sull'indebitamento, sugli accordi fra i produttori, sulle innumerevoli proibizioni e restrizioni che ostacolano i traffici mutualmente profittevoli, sulle rappresaglie e sulle innumerevoli altre pratiche e metodi commerciali sorti dalla guerra. Tradiremmo la responsabilità che ci incombe qualora aggiornassimo la conferenza di fronte alla prima difficoltà incontrata sulla nostra strada. Sappiamo tutti che le difficoltà sono grandi, lo sapevamo fin da principio e abbiamo deciso di fare appello a un nuovo proponimento di sormontare gli ostacoli immediati e di affrontare il nostro compito con una comprensione più profonda dei nostri rispettivi punti di vista. Ogni nazione si avvantaggierà se riusciremo a rimanere uniti contro il comune nemico: la prostrazione economica universale. Se trascurassimo la opportunità di procedere verso il bene comune a causa della nostra incapacità di innalzarci al di sopra delle pericolosità transitorie guadagneremmo solo la condanna della storia ».

Il documento, come si vede, reca pochissimi elementi del tutto nuovi, salvo la possibilità di una condanna della storia. E neanche elementi nuovi sembra recare all'autore della dichiarazione il cablogramma ricevuto in giornata dal Presidente Roosevelt perchè, secondo quello che è dato sapere stanotte, esso tratta quasi esclusivamente la questione del ribasso dei prezzi. La delegazione americana comunque, appena decifrato il telegramma presidenziale, si è radunata per sottoporre a un approfondito studio le vedute di Roosevelt. E' evidente che Hull e i suoi colleghi prevedono per domani l'altro forti burrasche in seno all'Ufficio della Conferenza e con la dichiarazione di stasera hanno voluto compiere ancora un tentativo di salvataggio di questo convegno la cui sorte è stata irrevocabilmente decisa il giorno in cui il Presidente Roosevelt nel suo messaggio dichiarava di non curarsi delle fluttuazioni delle valute e di voler procedere alla messa in esecuzione delle misure di risanamento economico degli Stati Uniti a base di *booms* in borsa e di miracolistici movimenti di ascesa dei prezzi con relativo ritorno alla prosperità.

R. P.

Nevicate e inondazioni nella zona montana dell'Europa centrale

Vienna, 8 notte.

Mentre in Austria il tempo accenna a migliorare, dalle altre regioni dell'Europa Centrale e sud-orientali giungono continuamente notizie di nevicate, pioggie e inondazioni. Queste ultime si registrano particolarmente nelle zone di confine tra la Romania e la Cecoslovacchia, dove le comunicazioni ferroviarie e automobilistiche sono state interrotte. Un ponte presso Orsova Bokhov è in pericolo. Sull'altipiano di Tatra, dove si trovano numerosi luoghi di cura, si sono avute forti nevicate e la temperatura è scesa, in diverse località, a qualche grado sotto zero. Nelle regioni più basse l'acqua è uscita dal letto dei fiumi e minaccia gli abitati, coicchè la popolazione si è per la maggior parte rifugiata sulle montagne.

Nei distretti meridionali di Kolomyia, Kossow ed Ena nella zona orientale dei Carpazi il Pruth, il Dnieper ed i loro affluenti continuano a crescere superando di 4 metri e 20 centimetri il livello normale.

Mattern?

Il ritrovamento non è confermato - Forti dubbi circa l'autenticità del marconigramma raccolto a Chicago

Berlino, 8 notte.

Le notizie che si hanno questa sera sul ritrovamento dell'aviatore americano Jimmy Mattern sono poco più complete di quelle circolate, con la prima notizia, iersera. Di esatto pare sia la notizia proveniente da San Francisco secondo la quale il ritrovamento dell'aviatore sarebbe avvenuto il cinque di luglio per opera di una pattuglia delle guardie sovietiche di frontiera. Va notato che questa notizia non ha trovato finora una precisa conferma a Mosca.

Il corrispondente di un giornale berlinese nella capitale sovietica telefona questa sera dichiarando che assunte informazioni a fonte competente, non gli è riuscito di avere conferma: al contrario gli è stato detto che nessun rapporto era pervenuto a Mosca sul ritrovamento dell'aviatore da parte del comando della pattuglia che avrebbe trovato ed assistito Mattern fino a dare a questi la possibilità di radiotelegrafare il famoso messaggio raccolto a Chicago, Ill. e, pare, a San Francisco, Col. nel quale era detto: « Sono salvo ad Anadir Kamchakta, Siberia».

Contraddizioni palesi

Dippiù — ammesso pure il non probabile caso che il comando da cui dipende la pattuglia sovietica non si sia curato di informare le autorità centrali della scoperta — c'è il fatto che, 28 ore or sono, Mosca ha dato ordine di fare ogni ricerca e di mandare ogni particolare sul ritrovamento. Tali notizie non sono ancora giunte. E non è da dire che la stazione radio sovietica sia per una qualsiasi ragione impedita di rispondere. Il giornalista tedesco ha potuto su questo punto ottenere a Mosca una risposta precisa. La radio di Anadir funziona. Risposta precisa e che mette in serio imbarazzo, perchè quella stazione radio non conferma? O almeno non conferma di aver radiotrasmesso il messaggio con cui l'aviatore avrebbe detto di essere salvo?

Ci sono altri due fatti di non lieve importanza: primo: Anadir, non è nella penisola del Kamchakta ma almeno a 900 chilometri a settentrione della base di detta penisola. Secondo: la località indicata è lontana — nella migliore ipotesi — trecento miglia dalla rotta che Mattern avrebbe dovuto tenere nel suo volo tra Khabarovsk e Nome. Nella migliore ipotesi, scriviamo, giacchè tale calcolo tiene largo conto della possibile deviazione di rotta cui Mattern possa essere stato costretto dalle condizioni atmosferiche o dalla ricerca di un campo di atterramento.

Va inoltre tenuto conto di altri fattori: Mattern era partito con il suo « Century of Progress » alle quattro della mattina da Khabarovsk: a voler ammettere che l'apparecchio abbia avuto un guasto di motore come si può pensare che l'aviatore fosse andato a cercare un campo di fortuna, così fuori dalla rotta, proprio laddove il terreno è così accidentato da non consentire speranza di successo nella manovra. E tutto questo, si badi bene, avrebbe dovuto avvenire quando la zona più vicina alla rotta offre numerose possibilità di atterraggi facili.

C'è una sola ipotesi, prospettata qui soltanto per debito di resoconto, che può giustificare la presenza del Century of Progress nel luogo del preteso ritrovamento: che Mattern abbia completamente sbagliato rotta. Ipotesi pressochè assurda data la grande esperienza di volo e, assurda più ancora, giacchè proprio nel giorno precedente a quello del volo, Mattern aveva riconosciuto la rotta che avrebbe dovuto seguire.

Marconigramma apocrifo?

E allora? Non è da porsi in dubbio che il radiogramma sia stato raccolto dalla stazione di Chicago, ma è, purtroppo, un messaggio che deve essere confermato in qualche modo prima di essere creduto. C'è insomma il dubbio — basato sulla non conferma delle autorità sovietiche, sull'errore geografico « Anadir-Kamchakta », sulla inspiegabile lontananza fra il luogo del preteso ritrovamento e la rotta — dubbio grave, ma soltanto legittimo che il messaggio captato a Chicago sia apocrifo; che un radioamatore disonesto abbia lanciato, per uno scherzo di pessimo gusto, tale messaggio da una delle tante stazioni trasmittenti che esistono nel territorio degli Stati Uniti.

A TORINO non si dice più da molti anni:

Ho cercato e non ho trovato!...

Da noi si trova tutto quanto vi occorre pel vostro abbigliamento

Il nostro assortimento è incomparabile per varietà, qualità e prezzo da soddisfare qualsiasi gusto

Sete naturali bellissime (Specialità)
Colli - Cinture - Calze - Guanti
Pizzi - Nastri
Cappelli bellissimi da L. 10 in più
(FINE STAGIONE)

SVIL. A. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO sotto i portici
PORTA PALAZZO via Cavour

PRODOTTO NAZIONALE
Solo con le
CARTE DA PARATI
GATTINO
Sede Centrale MILANO Via Vigevano 18

potete decorare la vostra CASA con buon gusto e poca spesa

SANOLIN carta lavabile, inalterabile
Prodotto superiore, sempre imitato, mai eguagliato
Prezzi imbattibili — Confrontate — Giudicate

Concessionaria per la vendita in TORINO e Provincia
Ditta V. Montrucchio & C. di Ludovico Bollero
Via Garibaldi 13 -- Telef. 49-209 -- TORINO

Rimedio efficace contro la debolezza generale, il «Proton» gode la fiducia dei medici e del pubblico. Rimedio digeribilissimo e privo di inconvenienti, il «Proton» può venire preso in qualsiasi stagione, ANCHE DURANTE I FORTI CALORI ESTIVI.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,90	6,70	7,80
» 30	5,00	5,80	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,60	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,50
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 Luglio 1933)

TORINO	74	77	75	11	23
BARI	71	7	5	23	77
FIRENZE	22	90	13	76	77
MILANO	15	76	39	19	60
NAPOLI	75	56	78	2	21
PALERMO	44	49	17	47	67
ROMA	35	84	36	74	3
VENEZIA	36	85	23	38	10

VENDESI
STABILIMENTO ACQUE MINERALI
COURMAYEUR
FONTI: Vittoria - Regina Margherita - Sara
STABILIMENTO: Modernamente attrezzato per l'imbottigliamento
TERRENI: Fabbricabili nella migliore posizione
RIVOLGERSI: Rag. Ugo Lanza, via Pietro Micca, 8 - Torino

Krishnamurti a Stresa

Colui che ha trovato la felicità

Stresa, 8 notte.

Krishnamurti parla, parla, parla: è la sua volta che Krishnamurti parla ai suoi fedeli d'ogni razza, sotto questi platani scamozzati di mezza montagna, tra le luci di madreperla che il lago irradia per ogni dove e il gran silenzio che cala giù dalle cime. Ma verrebbe voglia di gridare: chi ha capito qualcosa alzi la mano!?

Forse l'alzerebbero tutti: non per comprensione, però, ma per fede. E la fede che fa muovere le montagne, fa capire anche il filosofo indiano Krishnamurti. Il quale, ogni anno, al cinquanta delle sue parole invita i seguaci sparsi pel mondo, da Capo Nord a Capo di Buona Speranza, e li nutre o li satolla per dodici mesi. Quest'anno capitò in Italia per una cura iodica praticata a Salso, gli piacquero i luoghi e la gente, accettò l'invito di amici inglesi che abitano una villa a metà costa del Mottarone, e indisse qui il mondiale raduno. Kris — chiamiamolo così, in confidenza — avrà, sì e no, appena trent'anni; ma non bisogna pigliarlo alla leggera, com'era costume di Epicuro che tutti i filosofi tacciava per *dionysiokolakes*, cioè per commedianti: Kris fu per alcun tempo il Messia, fu l'Eletto dei teosofi che tuttora, indubbiamente, sono più numerosi dei tedeschi e degli adoratori del Damballah, il Dio-Serpente: e se il prestigio e il titolo non gli rimasero, si fu perchè egli stesso un giorno volle privarsene. Essere celebrato come un figlio del Cielo, un inviato delle superne sfere e, viceversa, proclamare d'un tratto che si è fatti di fango come tutti, è un gesto di tale rinuncia che, trattando di Kris, bisogna tenerne conto.

Il mondo della noia

Il figlio dell'ultimo teosofo bramano dell'India del Sud, adottato e protetto da Annie Besant che lo fece studiare a Parigi e a Oxford, aveva nelle vene sangue ribelle. Girovagò come Messia per una diecina d'anni, sinchè nel '20, in Olanda, lanciò ai fedeli l'impressionante eresia: Uomo e non Dio! Tremarono le coscienze teosofiche del mondo e furono, per alcuni mesi, oscurità e discordie negli spiriti dei seguaci. E quando si placò il turbine, due correnti si trovarono superstiti: l'una che giura ancora su Kris venuto dal cielo, l'altra che s'adatta a riconoscerlo nato dalla terra e che ovunque, su questa terra, ardentemente lo segue, sino qui, a Stresa, come si vede.

O, meglio, come non si vede, poichè nessuno saprebbe scovarli per le vie e gli alberghi dell'incantevole riva, questi duecento teosofi venuti a pendere dal verbo di Krishnamurti, si son nascosti in pensioni e pensioncine disseminate sulle prime erte, vivono in ritiro e soltanto si trovano in massa a i religiosi convegni: salgono a piedi le serpentine che conducono ai prati dell'Alpino, si riconoscono, si salutano, non cianciano, arrivano puntuali, sostano assorti, attendono compunti. Vibrano, quando il maestro compare: allora è un levarsi che si scoraccia e si prolunga come un sussurrar di rosario e fa tacere le cicale. Krishnamurti ha sconvolto il rito, questa volta; niente più le lezioni al tramonto e i fuochi sotto gli alberi, e lui, nel centro, del cerchio dei credenti. Erano densi e ostinate le brume sino a qualche sera fa e Kris era stato a Salso proprio pei reumi. Di sicuro, la sua dottrina non s'avvantaggia alla luce, al sole, ma adesso, che sappiamo ch'è di carne come tutti, dobbiamo legittimare certi riguardi. D'altronde i suoi fedeli, in prevalenza, non sono più giovani e maschietti sono le donne. Ascetti, fanatici, ispirati? Nient'affatto: turisti, di quei turisti anglosassoni che incontri in treno in prima classe e indossano indumenti da terza, ospiti che conoscíamo d'inverno e d'estate, sulle riviere e sui monti, signore dalla blusetta accollata e dalla sottana spazzapolvere, signori dagli occhiali e dalle scarpe esuberanti, ospiti nordici per eccellenza, ricchi ma avari, ermetici, solitari, sdegnosi. Gente che vagabonda per continenti e mari, non gli stessi abiti e la stessa faccia indifferente, ed alza gli occhi su la cattedrale di Reims o sulla piramidi d'Egitto con la medesima impassibilità, e con la stessa impassibilità sale la scalandrone di un transatlantico o entra, pel giro di una bussola, in un grande albergo. Ti chiedi perchè viaggi, di che s'interessi, che ricerchi, e non sai rispondere. Cerca forse d'accoppare la noia della propria opulenza; forse, cerca quel che mai non trova: come qui a Stresa, ove Kris promette di trovar per tutti la felicità. E intanto parla, parla, parla. Nel prato vicino un contadino falcia il maggengo e non bada al raduno; gli avevamo chiesto di poterlo raggiungere evitando le fratte.

— Anche loro...? Quali hai del tempo da perdere!...

Un « maestro » simpatico

Ma Krishnamurti assicura che, per suo conto la felicità l'ha raggiunta, e in ciò consiste il suo incommensurabile successo. O perchè non possono raggiungerla anche gli altri, dal momento che proprio Kris s'impegna di additarla e insegnarla? Giusto: la speranza è l'estrema cosa che avanzasce, quindi andiamo dal Maestro. Che, al postutto, è simpatico, niente ha di prosuntuoso, men che meno di divinatorio, ch'è alla mano, affabile, loquace: uno studente inglese, alquanto lino, se i capelli spartiti in profondità non fossero di un nero così lucido, mentre è scarlatta e opaca la barbetta. Tipo nè strano, nè singolare; il caratteristico v'è questo: che quando parla, sarà per l'efficenza scrosciante delle idee, la familiarità con esse, l'abitudine di ripeterle, parla a se stesso, intimamente e inbessantemente s'ascolta. Vi guarda per specchiarsi e capire come s'è comportato, noncurando le vostre impressioni. Non importa che lo abbiate compreso; sarete lontani, sarete sempre lontani da lui, anche se vi sorride: estranei, anche se lo contraddirete. Intuite ch'egli è, anzitutto, terribilmente *se stesso*: fisicamente Peer Gynt. E i suoi occhi s'incendiano di una luce interiore che indispettisce persino, tanto è avulsa da voi, dalla vostra presenza. Abbia o non abbia raggiunta la felicità, ha raggiunto ad ogni modo quel« l'atitudine spirituale indipendente », quella « liberazione personale », quel« l'egocentrismo dei sensi », che estirpano, appunto, i cardini psichici della felicità di cui s'è fatto banditore. E' l'« io » ed il « non-io » fusi nello stesso crogiolo: una coscienza che si contraddice in termini, con « l'essere » ed il « non essere ». Capito?

Se questo *niente* e questo *tutto* è il sublime sistema scoperto da Krishnamurti per dispensare la felicità, ch'io creda, ahimè, che le genti debbano disperare. Tanto più che non è detto che la sua filosofia sia proprio questa, — piuttosto non chiara, abbastanza acrea e inutile — ma questa. No, non perchè se, niente, niente, mostrate di assentire e di aver capito anche quello che non potrete mai capire, vi disinganna tosto. Gioca con le formule, gli aforismi, le parole come coi bussolotti: *ollà, allà*, si cambia a vista. E la felicità non la insparate.

Ci puntelliamo sui grandi per osservarvi come s'arrampica:

— Per Aristotile la felicità perfetta è nella virtù!

— Ma che cos'è la virtù?

Oh, Pilato, tutti alla tua scuola! Scendiamo a Platone, che alla virtù aggiunge la scienza:

— E che cos'è la scienza?

Con l'antichità non ci si accorda: troppo semplicisti anche Seneca o Cicerone che allogarono la felicità nella rettitudine. E che cos'è la rettitudine? D'altra parte rotolando nei tempi, rotola pure il valore della ricerca e cresce lo scetticismo: Erasmo scopre che la felicità è un'opinione, Renan consiglia di rinunciarvi per essere felici, Tolstoi addita il Vangelo e via, via dicendo: non vi fu poeta, filosofo, artista che non abbia affrontato il problema.

— Anche un generale: Moltke! — c'è chi precisa. — « La felicità ha per durata la capacità »?!

— Anch'io ho trovato! — v'è chi urla.

— Che cosa? Chi? — e siam tutti ansiosi.

— Kierkegaard, l'unico che abbia detto il vero: l'uomo felice non è mai nato!

Ma Krishnamurti non è di questo parere; ce ha ben donde di sorridere. Scuote e dondola il capo negando, e i suoi occhi, adesso, ci accarezzano, sono più dolci. Indi allarga le braccia con un che di paterno. Come il dove compatire, noi, poveri infelici; noi, che le fiutiamo trasognati, per la placida serenità che diffonde. E' felice ed è un felice convinto. Protende le palme come per un offertorio e ammonisce nel congedo:

Messo t'ho innanzi: se tu, per te, ti cibe.

Faremo il possibile, Kris, faremo il possibile. Nei giorni del sillabario ci avevano insegnato l'apologo dell'uomo felice, miserabile e senza camicia. Kris la camicia ce l'ha, candida, di flanella sconzesse e pure le giacca è distinta ed i pantaloni anche da giovanotto*ne mondano*. Non ce l'ha, al contrario, il faticatore che risaliamo nella discesa; o, per vero dire, ha uno straccio blusatro, senza maniche, allacciato sul petto, buono sul dorso. Ma non è felice: perchè gonfie nuvole montano in alto ed un vento forte scarrozza sul lastrico. Potrà fasciare sino a sera? Ma tornerà, tornerà il sole e le nuvole spariranno e il vento non pesterà più il maggengo; e sarà il dolore d'oggi la migliore gioia di domani. Però, Kris, questo non lo insegni...

GIUSEPPE BEVILACQUA.

Una valorosa Camicia Nera

Borgonesia, 8 notte.

La Camicia Nera Luigi Trimarchi, di 26 anni, ex-carabiniere, da Messina, trovandosi presso la riva del ponte di Agnona nel fiume Sesia per prendere un bagno, si decorse che un bagnante, certo Annibale Buasetti, d'anni 18, da Agnona di Borgonesia, essendosi inoltrato troppo nelle acque profonde, si trovava in serie difficoltà. Subito dopo, il giovane, sentendosi mancare le forze, invocava soccorso. Il Trimarchi, con prontezza si gettò in acqua, raggiunse il pericolante e riuscì a trarlo a riva, salvandolo così da sicuro annegamento.

Parto trigemino a Pinerolo

Pinerolo, 8 notte.

La contadina Giustina Sapel, in Nota, residente alla Pastorino Inverso Porto di San Germano Chisone, ha felicemente alla luce due maschietti ed una bimba, ai quali sono stati imposti i nomi di Benvenuto, Ernesto e Maria. Tanto la puerpera che i neonati godono ottima salute.

I treni popolari per la prossima domenica

Roma, 8 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 16 luglio prossimo:

Torino-Domodossola. — Terza classe lire 17, gita facoltativa al Lago Maggiore lire 4: a Mottarone vetta L. 7; a Pallanza città L. 2; a Cannobio lire 6; a Santa Maria Maggiore lire 4. Torino part. ore 6,30, Domodossola arr. 11,43. Domodossola part. 20,35, Torino arr. 0,20.

Torino-Torre Pellice e Barge. — Terza classe L. 6, gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50, a Perrero lire 6, a Prali lire 10, a Fenestrelle lire 6,50, a Pra Catinat lire 13,50, a Pragelato lire 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4, da Barge a Crissolo lire 8. Torino part. ore 6,05, Torre Pellice arr. 7,42, Barge arr. 7,46; Barge part. 21,2; Torre Pellice part. 21,40, Torino arr. 23,10.

Torino-Santhià-Biella. — Terza classe lire 10, gita facoltativa ad Oropa lire 4,25. Torino part. 5,45, Santhià arr. 6,53, Biella arr. 8,7; Biella part. 20,30, Santhià part. 21,13, Torino arr. 22,20.

Torino-Milano. — Terza classe lire 14 più lire 2 di ingresso facoltativo alla Mostra Triennale. Torino part. ore 6,8, Milano arr. ore 9; Milano part. 20,50, Torino arr. 0,14.

Torino-Venezia (Festa del Redentore). — Seconda classe lire 53, terza classe lire 32. Torino part. 12,35 del giorno 15, Venezia arr. 20,14; Venezia part. 21,30 del giorno 18, Torino arr. ore 8,3.

Novara-Vercelli-Casale-Sestri Levante. — Terza classe lire 10. Novara part. ore 4,50, Vercelli part. 5,23, Casale part. ore 6; Sestri Levante arr. ore 10; Sestri Levante part. 18,20, Casale arr. 22,01, Vercelli arr. 22,45, Novara arr. 23,19.

Cuneo-La Spezia. — Terza classe lire 21. Cuneo part. 4; La Spezia arr. 10,10; La Spezia part. 17,50; Cuneo arrivo 0,5.

Milano-Varallo Sesia. — Terza classe lire 11. Gita facoltativa a Fobello lire 3,40, a Scopello lire 9,40, ad Alagna lire 18,40. Milano part. 6; Varallo Sesia arr. 9,15; Varallo Sesia part. 20,10; Milano arr. 22,45.

Milano-Santhià-Biella. — Terza classe lire 13. Gita facoltativa al Oropa lire 4,35. Milano part. 5,45, Santhià arr. 7,43, Biella arr. 8,30; Biella part. 20,10, Santhià part. 21,8, Milano arr. 22,55.

Milano-Laveno. — Terza classe lire 5. Milano p. 6,30, Laveno arr. 8,30; Laveno p. 20,45; Milano arr. 22,28.

Milano (Porta Nuova)-Varese-Porto Ceresio. — Terza classe lire 6. Milano p. 6,25; Varese arr. 7,30; Porto Ceresio arr. 8. Porto Ceresio p. 18,20; Varese p. 19,55; Milano arr. 20,48.

Milano-Como terza classe L. 4 (treni ordinari). — Milano part. 7,37 e 8,40; Como arr. 8,24 e 9,35; Como partenza 19,22; Milano arr. 20,40.

Milano-Monza-Oggiono, terza classe L. 4,50. — Milano part. 8,20; Monza arr. 8,38; Monza part. 20,31; Milano arr. 20,48.

Milano-Peschiera, terza classe L. 12. — Milano part. 7,20; Peschiera arrivo 9,30; Peschiera part. 21,51; Milano arr. 23,55.

Milano-Venezia, terza classe L. 18 (2 treni). — Milano part. 13,35 del giorno 15 Venezia arr. 18,17; Venezia part. 19,20 del giorno 16 Milano arrivo 0,15 (festa del Redentore). - Milano part. 5,20, Venezia arr. 10,05; Venezia part. 19,35, Milano arr. 0,45.

Milano-Soncino, terza classe L. 11; gita facoltativa a Tirano, L. 2,50; da Crescenda ad Aprica L. 9. — Milano part. 3,15, Soncino arr. 6,30; Soncino part. 20,5, Milano arr. 23,58.

Brescia-Venezia (festa del Redentore) terza classe L. 16. — Brescia part. 13,25 del 15, Venezia arr. 16,43; Venezia part. 21,37 del 16, Brescia arrivo 1,05.

Venezia-Peschiera, terza classe lire 13. — Venezia part. 5,52, Peschiera arr. 9,15; Peschiera part. 21,09, Venezia arr. 24.

Verona-Venezia (festa del Redentore) terza classe L. 10. — Verona partenza 16,30 del 15, Venezia arr. 18,32; Venezia part. 18,20 del 16, Verona arrivo 20,27.

Schio-Venezia (festa del Redentore). — Terza classe L. 11 da Schio, L. 7. da Vicenza p. 16,30 del 15, Venezia a. 19; Venezia p. 16,45 del 16, Schio a. 19,15.

Belluno-Venezia (festa del Redentore). — Terza classe L. 11. Belluno p. 17,3 del 15, Venezia a. 19,35; Venezia p. 17,20 del 16, Belluno a. 20,10.

Conegliano-Venezia (festa del Redentore). Terza classe L. 6. Conegliano p. 15,39 del 15, Venezia a. 17,50; Venezia p. 16,25 del 16, Conegliano a. 17,30.

Trieste-Venezia (festa del Redentore). Terza classe L. 15. Trieste p. 16,20 del 15, Venezia a. 19,20; Venezia p. 20,10 del 16, Trieste a. 23,20.

Trieste-Udine-Villa Santina. — Terza classe L. 15 Trieste-Villa Santina; L. 8 Trieste Udine; L. 7 Udine-Villa Santina. Gita facoltativa da Tolmezzo a Paluzza L. 4: da Villa Santina a Comeglians L. 1,50; ad Arnpezzo L. 4. Trieste p. 5,50, Udine a. 7,50, Carnia a. 9,20, Villa Santina a. 10,10; Villa Santina p. 18,50, Carnia p. 19,37, Udine p. 20,56, Trieste a. 22,55.

Pisino-Pola. — Terza classe, lire 6 (treni ordinari). Pisino p. 8,32, Pola a. 10,6; Pola p. 15,35, Pisino a. 20.

Buie-Capo d'Istria. — Terza classe lire 5 (treni ordinari). Buie p. 8,32, Capo d'Istria a. 10,20; Capo d'Istria p. 19,53, Buie a. 21,55.

Udine-Pontile per Grado. — Terza classe lire 8 (comprese lire 3 per tratto lagunare) (treni festivi). Udine p. 7,48, Pontile per Grado a. 8,51; Pontile per Grado p. 20,15, Udine a. 20,15.

Genova-Ormea. — Terza classe lire 12. Genova p. 5,30, Ormea a. 9,47; Ormea p. 18,45, Genova arr. 22,36.

Genova-Firenze. — Seconda classe lire 35, terza classe lire 21. Genova p. 0,55, Firenze a. 5,30; Firenze p. 10,20, Genova a. 9,10.

Bologna-Venezia (Festa del Redentore). — Terza classe lire 13. Bologna p. 15,45 del giorno 15, Venezia a. 19,10; Venezia p. 20,47 del giorno 16, Bologna a. 0,1.

Bologna-Peschiera. — Terza classe lire 13. Bologna p. 5, Peschiera a. 7,50; Peschiera p. 20,55, Bologna a. 23,40.

Piacenza-Parma-Viareggio. — Terza classe lire 10. Piacenza p. 1,25, Parma p. 2,35, Viareggio a. 5,55; Viareggio p. 20,55, Parma a. 23,52, Piacenza a. 0,35.

Firenze-Trieste. — Seconda classe lire 55, terza classe lire 33. Firenze p. 22,40, Trieste arr. 7,25; Trieste p. 21,10, Firenze arr. 6,3.

Ancona-Assisi-Perugia. — Terza classe lire 15. Ancona p. 5, Assisi a. 9,10, p. 12,40; Perugia arr. 13,12, Perugia p. 19,30; Ancona arr. 0,5.

Roma-Orvieto. — Terza classe lire 12. Roma p. 7,15, Orvieto arr. 9,42; Orvieto p. 19,54, Roma arr. 22.

Roma-Roccagiovine. — Terza classe lire 9. Roma p. 6,20, Roccagiovine arr. 9,15; Roccagiovine p. 19,15, Roma arrivo 22,15.

Roma-Assisi-Perugia. — Terza classe lire 18. Roma p. 0,58, Assisi a. 5,23; Perugia 6,5; Perugia p. 12,16; Assisi p. 20,28, Roma arr. 0,30.

Roma-Venezia (Festa del Redentore). — Seconda classe lire 60, terza classe lire 42. Roma p. 6,40 del 15, Venezia arr. 17,25; Venezia p. 20,30 del 16, Roma arr. 5,1.

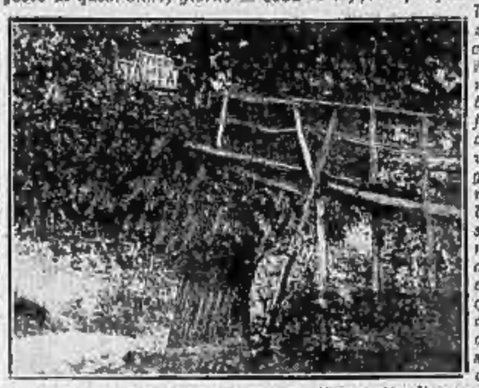
Due grandi e liete manifestazioni indette da "La Stampa,,

5-16 Agosto: Il primo Autocampeggio

L'Ufficio Stampa dell'Autocampeggio ha dunque già prenotato, quale sua sede, i folti rami di un albero?

Precisamente. Vorremmo poter trasportare in quell'amenissimo e freschissimo luogo anche le macchine, gli uffici e tutti i servizi del nostro giornale, tanto il luogo è suggestivo.

Fortunati voi! che sotto quegli alberi e fra quei cespugli vi attenderete allegramente alla sera del cinque agosto di quest'anno, giorno di scaden-



za, dinnanzi ad uno dei più bei panorami del mondo, vi sostenete in continua gioia per due giorni ed, all'alba del terzo, levarete le tende per recarvi verso altri luoghi meravigliosi . . .

L'autocampeggio che il nostro giornale aveva promesso ai suoi lettori automobilisti è stato fissato nelle sue date e determinato nel suo itinerario. Il favore che la nostra iniziativa ha incontrato nel pubblico, presso le Autorità e presso gli Enti cittadini, ha talmente superato la nostra aspettativa che siamo, oggi, in grado di offrire agli autocampeggiatori di quei giorni tali facilitazioni e favori, anche di carattere finanziario, da poter concludere che quest'anno essere possessore di una automobile e lettore de La Stampa *sono i soli coefficienti che possano servire per fare una villeggiatura d'eccezione, divertente, varia, sana, istruttiva, elegantissima ed allegrissima, anzi vissima e contemporaneamente non dispendiosa.*

Nessuna tassa

Un affare. Un affarone in tutti i sensi ed in tutti i modi.

Incominciamo subito dal lato finanziario.

— Tasse d'iscrizione? Nessuna.

— Favore di prezzo sulle gomme o forse sulla benzina? Moltissimi.

— Colazioni e cene, facilitative, presso l'autocarro-buffet che accompagnerà i campeggiatori e campeggerà con loro? Prezzi minimissimi.

— Acquisto della tenda e dei lettini da campo? Sconti favolosi.

— Premi? a tutti e grandissimi.

A queste condizioni, chi non vorrà aggregarsi alla colonna di automobili che la mattina del cinque agosto si riunirà sullo stradone che da Torino va verso Milano, si lancerà attraverso strade asfaltate, piomberà sul lago d'Orta, sfiorerà un'insenatura del Lago Maggiore, lo costeggerà fino ad Intra, salirà pei monti di Premano e si attenderà alla sera fra i castagneti di Maneglia?

Chi non vorrà campeggiare due giorni in quel luogo incantato che strapiomba di mille metri sul lago Maggiore? Chi non vorrà partecipare alla festa sul campo? alla gioia di tutti? salire in quei giorni coll'automobile verso i duemila, scendere pel bagno nel lago?

Chi non vorrà, al terzo giorno, affardellare la tenda e riprendere per altro giro le coste del lago, passare dal Lago Maggiore a quello di Como e, dall'uno all'altro ramo, passare a quello di Lecco? Qui sostare per la colazione, poi costeggiarlo fino alla estremità nord, poi, per Sondrio, salire l'Aprica, scendere ad Edolo e da Ponte di Legno, scalare al tramonto il Tonale e buttarsi a dormire... in una camera d'albergo che già l'attende, se non vorrà piantare la tenda a quei milleottocentottantaquattro metri di altitudine?

Chi non vorrà scendere, al mattino del giorno dopo, per Val di Sole per risalire la pineta della Mendola e là, fra i pini, dinanzi alle Dolomiti lontane ed a Bolzano lì sotto, incantata, consumare quella colazione al sacco che tutte le grandi fabbriche di prodotti da tavola e vini, gli avranno gratuitamente arricchita di ogni ben di Dio e poi scendere a Bolzano a prendere il caffè sulla piazza ed a comperare quel bottone pel colletto che, unico dimenticato, avrà smarrito nell'aria durante la sua faticosa vita di campeggiatore di quei giorni?

Da Bolzano ad Ora. Da Ora a Cavalese. Da Cavalese alla fantastica pineta di Varena, dove il cortesissimo Podestà di quei luoghi.....

Veniamo subito al giorno sedici, giorno ufficiale dello scioglimento. Diciamo ufficiale perchè chi vuole restare a campeggiare può continuare a farlo con gran piacere di tutti.

Molti premi

Il giorno sedici, giorno ufficiale... in premio dei suoi meriti, il minimo che può capitare ad ogni campeggiatore, è di riceversi un premio di due biglietti gratuiti per un viaggio in aeroplano Torino-Zurigo ed oltre a due biglietti per una crociera in mare, a due a Parigi od a Tripoli od a Capri con permanenza gratuita per otto giorni, od un treno di gomme, od una radio od una macchina da scrivere od una cassa di spumante od un vagone di biscotti e tante altre cose belle, utili, o buone.

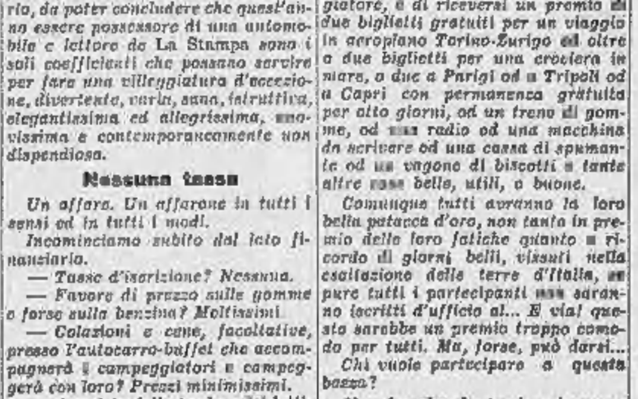
Comunque tutti avranno la loro bella patacca d'oro, non tanto in premio delle loro fatiche quanto a ricordo di giorni belli, vissuti nella esaltazione delle terre d'Italia, se pure tutti i partecipanti non saranno iscritti d'ufficio al... E via! questo sarebbe un premio troppo comodo per tutti. Ma, forse, può darsi...

Chi vuole partecipare a questa bazza?

Non ha che da iscriversi presso La Stampa, *dando il numero della macchina, nome, cognome, indirizzo ed il numero di partecipanti che porta con sè. Le iscrizioni sono aperte fin da oggi. Per quanto esse non siano limitate, c'è caso che le si debban chiudere tra brevi giorni per evitare che la carovana sia troppo numerosa. Presto, allora. Più presto, ancora! Anche per facilitarci il compito d'organizzazione e perchè, oggi, per limite di spazio, non abbiamo potuto enumerare che la centesima parte dei vantaggi del nostro autocampeggio. Quando avremo detto tutto...*

Trattandosi di automobilisti incominciamo subito con una gara di velocità:

Alle prime dieci iscrizioni per il Primo Autocampeggio Nazionale, che perverranno alla nostra sede, La Stampa *e il R.A.C.I., sede di Torino, il quale generosamente si prodiga per la perfetta riuscita di questa manifestazione, metteranno a disposizione dieci ottime tende da campeggio.*



Fra la tenda e l'automobile

24 Settembre: La Festa vendemmiale

Dopo la prima nostra grande manifestazione invernale, che raccolse in una giornata di sano divertimento sulle nevi della Valle Vermenagna a Limone Piemonte oltre ottomila sciatori o turisti, ai quali rimase certo indimenticabile tutta quella nostra profusione di doni, di divertimenti, di incantevoli visioni folkloristiche, ed il perfetto funzionamento di ogni servizio organizzativo nonostante l'enorme massa di gitanti affluente con sei treni speciali ed altri mezzi da ogni parte del Piemonte e della Liguria e finanche dall'estero, eccoci ora nuovamente all'opera, e per tempo, in considerazione della eccezionalità del grande avvenimento che stiamo preparando per i nostri lettori, per tutti i dopolavoristi del Piemonte e della Liguria. La spesa: poche lire.

Tutti a La Morra

La nostra nuova manifestazione popolare si presenta questa volta sotto tutt'altro aspetto: è una grande Festa dell'uva.

E tutto ciò, come dianzi detto, con la più piccola spesa, poichè in considerazione della grandiosità della nostra manifestazione, intesa pure ad apportare un proficuo contributo alla valorizzazione delle meravigliose zone in cui esse verrà svolta, verranno predisposti diversi specialissimi treni a tariffa ultrapopolare con ogni migliore comodità di accesso.

Mèta ed irresistibile centro attrattivo del raduno vendemmiale, sarà la più rinomata e pittoresca località delle Langhe piemontesi: La Morra, *zona in cui si produce il classico vino italiano, il barolo, nel ridente paese che è notoriamente il paradiso dei buon-gustai.*

Una dettagliata illustrazione de La Morra *e dei suoi dintorni la riteniamo superflua, tanto son note le sue attrattive. Il fatto che per l'appunto rende più caratteristica la sua notorietà, è il continuo susseguirsi di meravigliose visioni panoramiche che appaiono da una via all'altra del paese. Visioni incantevoli quando ci si soffonna su una delle tante piazze, chiuse per tre quarti da abitazioni e con un lato protesa a belvedere, come una grandissima balconata. L'occhio spazia all'infinito su una immensa e variopinta teoria di colli, sul lontano fondo valle striato dagli argentei corsi del Tanaro e della Stura, e lontano ancora fino ai Giovi, sull'Appennino ligure, e poi su tutto l'arco dentellato delle Alpi, dalle Marittime ai massicci del Monte Bianco e del Monte Rosa.*

La Morra, che per l'alta sua posizione fu nei tempi antichi rocca forte e teatro di sanguinose guerre, è per-

ciò ricchissima di storia, fu pure sin d'allora, nei brevi periodi di pace, una delle preferite villeggiature degli antichi romani, i quali la chiamarono Murra dilecta, *come lo provano scritte e lapidi tuttora esistenti, mentre dei suoi prodotti persino Giulio Cesare fu entusiasta, e si narra il fatto che ritornando egli dalla Gallia volle portar seco abbondan-*

Due vedute della Morra

te quantità dei prelibati vini di « Morra ».

La data prescelta

Un programma di quel che sarà la nostra grande manifestazione? Impossibile già presentarlo ora; poichè essendo già stabilito in ogni sua fase, siamo ancor troppo lontani dalla data fissata: il 24 settembre. Basti l'annuncio affinchè per quell'epoca i nostri lettori ed i nostri amici non prendano altri impegni: promettiamo loro la più bella e gradita festa di chiusura delle ferie estive. Ogni fastidio, ogni noia, ogni preoccupazione dovrà scomparire, almeno per quella giornata, e dalle ancora sfasse città legioni di popolo affluiranno al gioioso tripudio vendemmiale, alla grandiosa festa campestre, ricca di mille attrattive, concorsi folkloristici, giochi, sorprese e doni per tutti, svolgentesi in un fantasmagorico scenario di colli ed ubertosi vigneti.

I treni popolari per la prossima domenica

Roma, 8 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 16 luglio prossimo:

Torino-Domodossola. — Terza classe lire 17, gita facoltativa al Lago Maggiore lire 4: a Mottarone vetta L. 7; a Pallanza città L. 2; a Cannobio lire 6; a Santa Maria Maggiore lire 4. Torino part. ore 6,30, Domodossola arr. 11,43. Domodossola part. 20,35, Torino arr. 0,20.

Torino-Torre Pellice e Barge. — Terza classe L. 6, gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50, a Perrero lire 6, a Prali lire 10, a Fenestrelle lire 6,50, a Pra Catinat lire 13,50, a Pragelato lire 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4, da Barge a Crissolo lire 8. Torino part. ore 6,05, Torre Pellice arr. 7,42, Barge arr. 7,46; Barge part. 21,2; Torre Pellice part. 21,40, Torino arr. 23,10.

Torino-Santhià-Biella. — Terza classe lire 10, gita facoltativa ad Oropa lire 4,25. Torino part. 5,45, Santhià arr. 6,53, Biella arr. 8,7; Biella part. 20,30, Santhià part. 21,13, Torino arr. 22,20.

Torino-Milano. — Terza classe lire 14 più lire 2 di ingresso facoltativo alla Mostra Triennale. Torino part. ore 6,8, Milano arr. ore 9; Milano part. 20,50, Torino arr. 0,14.

Torino-Venezia (Festa del Redentore). — Seconda classe lire 53, terza classe lire 32. Torino part. 12,35 del giorno 15, Venezia arr. 20,14; Venezia part. 21,30 del giorno 18, Torino arr. ore 8,3.

Novara-Vercelli-Casale-Sestri Levante. — Terza classe lire 10. Novara part. ore 4,50, Vercelli part. 5,23, Casale part. ore 6; Sestri Levante arr. ore 10; Sestri Levante part. 18,20, Casale arr. 22,01, Vercelli arr. 22,45, Novara arr. 23,19.

Cuneo-La Spezia. — Terza classe lire 21. Cuneo part. 4; La Spezia arr. 10,10; La Spezia part. 17,50; Cuneo arrivo 0,5.

Milano-Varallo Sesia. — Terza classe lire 11. Gita facoltativa a Fobello lire 3,40, a Scopello lire 9,40, ad Alagna lire 18,40. Milano part. 6; Varallo Sesia arr. 9,15; Varallo Sesia part. 20,10; Milano arr. 22,45.

Milano-Santhià-Biella. — Terza classe lire 13. Gita facoltativa al Oropa lire 4,35. Milano part. 5,45, Santhià arr. 7,43, Biella arr. 8,30; Biella part. 20,10, Santhià part. 21,8, Milano arr. 22,55.

Milano-Laveno. — Terza classe lire 5. Milano p. 6,30, Laveno arr. 8,30; Laveno p. 20,45; Milano arr. 22,28.

Milano (Porta Nuova)-Varese-Porto Ceresio. — Terza classe lire 6. Milano p. 6,25; Varese arr. 7,30; Porto Ceresio arr. 8. Porto Ceresio p. 18,20; Varese p. 19,55; Milano arr. 20,48.

Milano-Como terza classe L. 4 (treni ordinari). — Milano part. 7,37 e 8,40; Como arr. 8,24 e 9,35; Como partenza 19,22; Milano arr. 20,40.

Milano-Monza-Oggiono, terza classe L. 4,50. — Milano part. 8,20; Monza arr. 8,38; Monza part. 20,31; Milano arr. 20,48.

Milano-Peschiera, terza classe L. 12. — Milano part. 7,20; Peschiera arrivo 9,30; Peschiera part. 21,51; Milano arr. 23,55.

Milano-Venezia, terza classe L. 18 (2 treni). — Milano part. 13,35 del giorno 15 Venezia arr. 18,17; Venezia part. 19,20 del giorno 16 Milano arrivo 0,15 (festa del Redentore). - Milano part. 5,20, Venezia arr. 10,05; Venezia part. 19,35, Milano arr. 0,45.

Milano-Soncino, terza classe L. 11; gita facoltativa a Tirano, L. 2,50; da Crescenda ad Aprica L. 9. — Milano part. 3,15, Soncino arr. 6,30; Soncino part. 20,5, Milano arr. 23,58.

Brescia-Venezia (festa del Redentore) terza classe L. 16. — Brescia part. 13,25 del 15, Venezia arr. 16,43; Venezia part. 21,37 del 16, Brescia arrivo 1,05.

Venezia-Peschiera, terza classe lire 13. — Venezia part. 5,52, Peschiera arr. 9,15; Peschiera part. 21,09, Venezia arr. 24.

Verona-Venezia (festa del Redentore) terza classe L. 10. — Verona partenza 16,30 del 15, Venezia arr. 18,32; Venezia part. 18,20 del 16, Verona arrivo 20,27.

Schio-Venezia (festa del Redentore). — Terza classe L. 11 da Schio, L. 7. da Vicenza p. 16,30 del 15, Venezia a. 19; Venezia p. 16,45 del 16, Schio a. 19,15.

Belluno-Venezia (festa del Redentore). — Terza classe L. 11. Belluno p. 17,3 del 15, Venezia a. 19,35; Venezia p. 17,20 del 16, Belluno a. 20,10.

Conegliano-Venezia (festa del Redentore). Terza classe L. 6. Conegliano p. 15,39 del 15, Venezia a. 17,50; Venezia p. 16,25 del 16, Conegliano a. 17,30.

Trieste-Venezia (festa del Redentore). Terza classe L. 15. Trieste p. 16,20 del 15, Venezia a. 19,20; Venezia p. 20,10 del 16, Trieste a. 23,20.

Trieste-Udine-Villa Santina. — Terza classe L. 15 Trieste-Villa Santina; L. 8 Trieste Udine; L. 7 Udine-Villa Santina. Gita facoltativa da Tolmezzo a Paluzza L. 4: da Villa Santina a Comeglians L. 1,50; ad Arnpezzo L. 4. Trieste p. 5,50, Udine a. 7,50, Carnia a. 9,20, Villa Santina a. 10,10; Villa Santina p. 18,50, Carnia p. 19,37, Udine p. 20,56, Trieste a. 22,55.

Pisino-Pola. — Terza classe, lire 6 (treni ordinari). Pisino p. 8,32, Pola a. 10,6; Pola p. 15,35, Pisino a. 20.

Buie-Capo d'Istria. — Terza classe lire 5 (treni ordinari). Buie p. 8,32, Capo d'Istria a. 10,20; Capo d'Istria p. 19,53, Buie a. 21,55.

Udine-Pontile per Grado. — Terza classe lire 8 (comprese lire 3 per tratto lagunare) (treni festivi). Udine p. 7,48, Pontile per Grado a. 8,51; Pontile per Grado p. 20,15, Udine a. 20,15.

Genova-Ormea. — Terza classe lire 12. Genova p. 5,30, Ormea a. 9,47; Ormea p. 18,45, Genova arr. 22,36.

Genova-Firenze. — Seconda classe lire 35, terza classe lire 21. Genova p. 0,55, Firenze a. 5,30; Firenze p. 10,20, Genova a. 9,10.

Bologna-Venezia (Festa del Redentore). — Terza classe lire 13. Bologna p. 15,45 del giorno 15, Venezia a. 19,10; Venezia p. 20,47 del giorno 16, Bologna a. 0,1.

Bologna-Peschiera. — Terza classe lire 13. Bologna p. 5, Peschiera a. 7,50; Peschiera p. 20,55, Bologna a. 23,40.

Piacenza-Parma-Viareggio. — Terza classe lire 10. Piacenza p. 1,25, Parma p. 2,35, Viareggio a. 5,55; Viareggio p. 20,55, Parma a. 23,52, Piacenza a. 0,35.

Firenze-Trieste. — Seconda classe lire 55, terza classe lire 33. Firenze p. 22,40,

Segni di ripresa ad Alessandria

La riattivazione di un grande cappellificio

Quattrocento operai al lavoro

Alessandria, 8 notte.

Con l'accordo raggiunto nel corso delle riunioni tenute gli scorsi giorni presso il Ministero delle Corporazioni, una delle più grosse questioni scaturite dalla soluzione di continuo avutasi nell'attività degli opifici della « Soc. An. G. B. Borsalino fu Lazzaro » in conseguenza dello stato di dissesto in cui la Società era venuta a trovarsi, e che rappresentava un ostacolo od una remora alla pratica riattivazione dell'azienda, è stata concretamente e definitivamente risolta.

L'accordo corona lunghe e laboriose trattative svoltesi nel campo economico e sindacale, con la partecipazione e sotto la guida delle autorità politiche locali, e, nella sua sostanza, mentre assicura alle maestranze, che sono state per lunghi anni alle dipendenze dell'azienda, il trattamento previsto dai patti di lavoro, crea alla nuova società che ha assunto la gestione degli stabilimenti, la possibilità di proseguirla efficientemente, salvaguardando la continuità di un'azienda i cui prodotti, noti in tutti i mercati d'Italia, erano stati introdotti, altresì, in tutto il mondo.

Dalla vecchia alla nuova Società

Omologato il concordato proposto dalla Società ed accettato dai creditori, gli azionisti della « G. B. Borsalino fu Lazzaro » deliberarono l'anticipato scioglimento della società e la sua messa in liquidazione, deferendo al Tribunale la nomina del liquidatore. La decisione significava la virtuale cessazione dell'azienda, che, nel frattempo, per le difficoltà economiche conseguenti al dissesto, si era ridotta praticamente all'inattività, ma l'iniziativa del liquidatore — nominato dal Tribunale nella persona dello stesso commissario giudiziale alla procedura di concordato, prof. rag. Pietro Ferroglio — e l'adesione sollecita dei maggiori creditori, quali la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano, valsero ad ottenere la costituzione di una nuova società, la « Soc. An. Il Feltro » con sede a Milano, la quale, tre mesi or sono, rilevava dalla società in liquidazione lo stabilimento principale, per proseguirvi e concentrarvi la lavorazioni.

Sorta con un capitale iniziale di 4.600.000 lire, la « An. Il Feltro », che è presieduta dal comm. Achille Nardi, ha mutato, con atto del 25 maggio scorso, la propria denominazione, assumendo quella della società sul cui ceppo, per così dire, si è innestata: « Soc. G. B. Borsalino fu Lazzaro - Fabbrica italiana di cappelli ». E sotto questa ragione sociale, la nuova società ha dato inizio alla nuova gestione, concentrando tutte le lavorazioni nello stabilimento principale e dando alle varie branche delle lavorazioni il più razionale assetto. Nei tempi andati, la « G. B. Borsalino fu Lazzaro » occupava 1500 fra impiegati ed operai. Tutta questa massa di dipendenti dovette essere licenziata durante la procedura di concordato, sicchè, nel riattivare l'azienda, la nuova società ha dovuto far luogo all'assunzione di nuovo personale. E le assunzioni, limitate per ora secondo le necessità di un piano di riattivazione che tenga conto delle condizioni e delle possibilità di assorbimento dei mercati, nazionali ed esteri, sono avvenute, in questo inizio di esercizio, in misura promettente: quattrocento operai hanno ritrovato lavoro continuativo negli opifici dell'azienda ed altri lo ritroveranno fra breve, non appena i segni della ripresa, che già sono manifesti per il mercato nazionale, si delineeranno più concretamente e vastamente, così da assicurare su più larga scala le vendite.

Le pensioni

Frattanto, alla riattivazione dell'azienda, che è stata per così dire sigillata da un gelo improvviso, giova l'accordo stipulato nella riunione conclusiva tenuta il 5 corr. presso il Ministero delle Corporazioni. Nello stato estimativo della « G. B. Borsalino fu Lazzaro », in sede di concordato, i fondi di previdenza per gli impiegati e di indennità al personale (senza, tuttavia, che fosse considerato il caso del licenziamento dell'intera maestranza), concorrevano nel passivo privilegiato per oltre 2.000 mila lire. Gli eventi portarono ad una situazione di ben maggiore gravità ed allora ne risultarono condizioni di estrema difficoltà non solo per l'azienda dissestata e votata alla fine, ma anche per la Società che ne avrebbe rilevato la gestione. Per rendersene conto, giova ricordare la portata del contratto collettivo di lavoro per gli operai addetti all'industria dei cappelli, stipulato il 7 agosto 1928 fra l'Unione industriale fascista della provincia di Alessandria e l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria.

In quel contratto, disciplinati i rapporti fra gli industriali ed i lavoratori, relativamente alle assunzioni, al periodo di prova, all'orario, alle ferie, ecc., si fissava, per i licenziamenti, il preavviso di una settimana regolare e si stabiliva che le indennità variassero a seconda degli anni di servizio, da un minimo di un giorno ad un massimo di quattro giorni allorchè l'anzianità superava i quindici anni. Agli operai in servizio al 1.o gennaio 1929 veniva riconosciuto il massimo di anzianità di 18 anni, ancorchè il loro servizio fosse decorso per un periodo superiore. Infine, al contratto era allegata la tabella delle pensioni vitalizie che le ditte concedevano ai propri operai in caso di licenziamento: agli uomini con anzianità di 30 e più anni, 5 lire giornaliere; con anzianità da 26 a 30 anni, lire 4 al giorno; con anzianità da 10 a 20 anni, lire 3 al giorno. Per le donne le pensioni erano della metà. Colle assegnazioni dei vitalizi si diminuivano però le indennità di anzianità nella misura di una giornata di paga per ogni anno di servizio, mentre agli operai con meno di 10 anni di lavoro si accordavano delle gratifiche, di lire 150 sino a cinque anni e di lire 500 oltre i cinque anni. Il contratto stabiliva ancora che in caso di cessione o di trasformazione dell'azienda, i nuovi proprietari dovevano riconoscere i diritti acquisiti dal personale, salvo che fossero stati liquidati dalla precedente gestione.

L'accordo doveva avere la durata dal 1.o settembre 1929 al 31 dicembre 1930. Due mesi prima della scadenza fu disdettato dall'Unione dei Sindacati mentre, dal canto loro, le due maggiori aziende significarono alla loro organizzazione che l'accordo doveva essere riesaminato in quanto non avevano più la possibilità di sostenere gravami di mano d'opera così onerosi per loro, che superavano le paghe di anteguerra cinque volte per gli uomini, sette volte per le donne. Circa la cassa pensioni, le aziende chiedevano in revisione del regolamento, nel senso che i sussidi fossero riportati a quote più basse e proporzionati alle nuove paghe e venisse precisato, oltre all'anzianità dell'operaio in fabbrica, anche l'età di 65 anni per aver diritto ad usufruire della pensione

Un onere di cinque milioni

Senonchè, all'atto del dissesto della « G. B. Borsalino fu Lazzaro » il contratto dell'agosto 1929 — in essenza di ulteriori accordi — era virtualmente in vigore, per cui, avvenuto il licenziamento delle maestranze doveva farsi ad esse il trattamento previsto dall'accordo. All'aprirsi della procedura di concordato, gli operai in servizio presso l'azienda erano 955 (303 uomini e 652 donne) ai quali sarebbe spettata un'indennità di anzianità di 748 mila lire, complessivamente. Per altri 27 operai la ditta già applicava il trattamento previsto dall'accordo e cioè corrispondeva gli assegni vitalizi, con un onere mensile di 2626 lire. Avvenuto dunque il licenziamento, si prospettò questa situazione: per la corresponsione dei vitalizi agli operai che avevano raggiunto i dieci anni di servizio (210 uomini, 328 donne) l'azienda avrebbe dovuto impegnarsi per la somma di 35 mila lire mensili, somma che, tradotta in capitale e considerata l'età dei percipienti, le quote da pagare ed il presumibile periodo di durata dell'impegno, portava a cinque milioni il nuovo peso da porsi a carico della Società.

Questo fatto — ed è evidente la singolarità della situazione per l'azienda che si trovava nell'impossibilità di soddisfare i propri creditori e non possedeva patrimonio e disponibilità da vincolare in altri impegni — pesò angosciosamente, così da rendere più difficile la riattivazione degli stabilimenti. Laboriose trattative, come si è detto, vennero avviate fra le organizzazioni sindacali ed il liquidatore della Società. L'accordo si è avuto in sede ministeriale. Il Ministero, nella riunione del 5 corr. propose la seguente formula: « A liquidazione e transazione definitiva di ogni qualsiasi diritto derivante agli operai con 10 anni di anzianità, per effetto del contratto di lavoro 1929 e regolamento Cassa Pensioni annesso, la Soc. An. G. B. Borsalino fu Lazzaro in liquidazione, ripartirà fra i suoi operai con 10 anni di anzianità la somma di L. 800.000 proporzionalmente al salario ed all'anzianità di ognuno, e questo in aggiunta alle liquidazioni individuali già predisposte dalla Ditta ».

Le parti hanno accettato la misura proposta dal Ministro e così la vertenza, alla quale erano legati gli interessi delle maestranze e le sorti di un'industria la quale, per vivere e riaffermarsi, è costretta a sostenere una dura lotta colla concorrenza estera, è stata conchiusa.

FRANCESCO ARGENTA.

I goliardi ai monti e al mare

Le disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 8 notte.

S. E. il Segretario del Partito Achille Starace ha diretto a tutti i Segretari del Guf le seguenti norme per regolare la partecipazione degli studenti alle « Settimane alpinistiche e marinare ».

Disposizioni generali. — I partecipanti alle settimane alpinistiche, marinare od alla Scuola di Roccia, dietro pagamento della quota individuale di L. 5, hanno diritto a: a) tessera di partecipazione; b) richiesta ferroviaria con diritto del 70% individuale; c) un regolamento; d) un blocchetto buoni soggiorno semi-gratuito per una settimana. Tali documenti dovranno essere completati dai dati e firmati dal Segretario del Guf, il quale è responsabile che il rilascio avvenga strettamente nei limiti consentiti dalle disposizioni.

Ogni squadra partecipante alle Settimane alpinistiche, riceverà inoltre due « pupilli » che, per cura del capo-squadra e del vice capo-squadra dovranno essere compilati in modo da documentare, a settimana ultimata, tutta l'attività; saranno restituiti alla Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti che, in base alle risultanze classificherà le squadre per assegnare il « Rostro d'oro del C.A.I. ». I Segretari dei Gruppi sono tenuti ad effettuare la preventiva assicurazione presso l'O.N.D. degli Universitari all'atto del rilascio dei documenti di partecipazione. Del materiale che sarà inviato ad ogni gruppo è responsabile il Segretario del Guf, il quale dovrà curare di dare la precedenza ai richiedenti più bisognosi e meritevoli per titoli di studio, di sport, di attività fascista.

I Gruppi provvederanno a trasmettere in tempo utile ai Guf incaricati dell'organizzazione i nominativi dei partecipanti suddivisi per turni.

I posti non occupati dagli universitari designati, potranno essere assegnati dal Gruppo organizzatore, ad altri richiedenti previo consenso della segreteria del Guf.

Scuola di roccia. — Allo scopo di iniziare alla tecnica di arrampicamento su roccia e su ghiaccio, il maggior numero possibile di universitari, per ritemprare in essi le doti di ardimento, di coraggio e di responsabilità, vengano istituite tre scuole di roccia, col concorso dei Gruppi di Torino, Udine ed Aquila e con quello tecnico del C.A.I. e del C.A.A.I. Esse si svolgeranno in tre turni: 1.o dal 24 al 30 luglio; 2.o dal 31 luglio al 6 agosto; 3.o dal 7 al 13 agosto. Quella per il Piemonte, è organizzata dal Guf di Torino; sede della Scuola Gruppo del Bianco, Rifugio Elena m. 2100, posti a disposizione 25 per turno.

Saranno proposti all'insegnamento soci del Club Alpino Accademico che si prestano gratuitamente alla non lieve fatica. Durante la permanenza alla Scuola i partecipanti devono attenersi nel modo più rigoroso e con alto senso di disciplina, alle istruzioni impartite dagli istruttori.

Le richieste saranno accolte in ordine di presentazione.

Un'amante innamorata e una moglie bellante e mascula

Cuneo, 8 notte.

Era giunta alla nostra città una giovane donna di Frabosa, con la scusa di venire a fare delle spese: in realtà, però, per un affare di cuore. Il suo arrivo pensò darne avviso all'amato bene, un intraprendente negoziante di lane, telefonandogli da un caffè abbastanza centrale e con il quale fissò il convegno.

Quando, felice, si è recata al luogo convenuto, una ben grande sorpresa le ha fatto gelare il sangue nelle vene. Invece dell'amico, si è veduta di fronte la moglie sua, che le ha rivolto poche tenere parole di saluto. Il dialogo fra le due donne è stato tutt'altro che sereno e cordiale, anzi, si è inasprito talmente che la giovane donna ha dovuto cercare scampo in una più che precipitosa ritirata, portando con sè ammaccature e graffi, mentre l'avversaria gridava dietro tutta la piena del suo animo esacerbato verso le donne che attentano alla felicità delle famiglie.

Quindi la moglie è corsa a casa ad aggiustare i conti con quella buona lana il suo marito che, per parte sua, ne ha avuto un sacco ed una sporta.

Per evitare il padre della fidanzata precipita dal quinto piano

Milano, 8 notte.

La scorsa notte, poco dopo il tocco, una grave sciagura si è verificata in via Morotto da Brescia 27. Un giovanotto, l'ing. Carlo Dugnani, di 28 anni, precipitò dall'altezza del quinto piano, rimanendo orribilmente sfracellato sul lastrico del sottostante cortile. Il Dugnani, ieri sera, approfittando dell'assenza del padre e della madre della propria fidanzata, si era recato a far visita alla ragazza.

Improvvisamente, appunto verso il tocco, il padre della fidanzata faceva ritorno a casa e l'ingegnere, per evitare una scenata, ed allo scopo di non procurare giusti rimproveri alla signorina, scavalcò la finestra che dà sul cortile e risentando un ampio cornicione, cercò di raggiungere il ballatoio; ma, data l'oscurità, lo sciagurato giovane, come abbiamo detto, mise un piede in fallo e cadde nel vuoto, andando a sfracellarsi nel sottostante cortile.

Una sfida di Girardengo tiratore

Novi Ligure, 8 notte.

È fissata per domenica la sfida di tiro al piccione fra Costante Girardengo ed il tiratore Gioachino Palazzolo, di Cerro Tanaro. L'interessante gara si disputerà nello stand della locale società di tiro a volo, durante lo svolgimento di un programma. La posta sarà di diecimila lire.

Grave caduta di un muratore

Alessandria, 8 notte.

Il garzone muratore Aldo Pagella, di 17 anni, residente in sobborgo Lobbi, in seguito a cottura di una scala a pioli, è caduto al suolo riportando la frattura della gamba e del braccio destro.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SUCCOSSIA

Il Segretario del Fascio di Minasca, camerata Danilo Antonietti, dimissionario per evitare il cumulo della carica con quella di podestà, è stato sostituito con il camerata Alfonso Calvi.

DA CUNEO

L'on. Emo ha disposto il conferimento del grado di capomanipolo per merito di guerra al Balilla Pier Carlo Bima, di qui, per un coraggioso atto di salvataggio da lui compiuto a Peveragno ed il conferimento della Croce al merito al Balilla Leo Piano di Santo Stefano Belbo, pure per atto di coraggio.

Segretario del Fascio di Centallo-Demonte di Progetto è stato nominato il camerata Giovanni Mauricio Musso.

DA INTRA

Una grande adunata di artiglieri è stata indetta dal gruppo locale dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria, per l'inaugurazione del guidoncino. Vi parteciperanno tutti gli artiglieri del Piemonte, della Liguria e della Lombardia ed è probabile l'intervento di S. E. Baistrocchi, sottosegretario al Ministero degli Interni e Presidente dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria.

DA MURELLO

Ad iniziativa delle autorità locali è stata organizzata sulla spiaggia del torrente Varaita, la ridente e sana borgata, la colonia elioterapica-fluviale. Oltre quaranta bambini di questo grosso borgo rurale ne sono i giocondi e allegri ospiti, che dal lungo soggiorno ritrarranno sensibili benefici alla loro salute.

DA NOVI LIGURE

Per maltrattamenti alla moglie, alla quale ha lacerato una grossa ferita nella schiena, è stato denunciato alla Autorità Giudiziaria certo Mazzarello Giuseppe, pregiudicato della Frazione Tramontana di Mornese.

Per pesca abusiva sono stati denunciati al Pretore di Novi i pescatori Ferdinando Cadeco e Eugenio Ferrari, da Pozzolo Formigaro, sorpresi dai carabinieri di Castellania d'Orba ad esercitare la pesca di frodo, con fiocina e lanterna abbagliante nel torrente Orba, soggetto a riserva.

DA TORTONA

Cinquecento quintali di fieno sono stati distrutti per incendio provocato da autocombustione, sviluppatosi alla tenuta Rozano di Cuniolocchi, dell'agricoltore Enrico Acozzi.

La colonia elioterapica nel campo sportivo appositamente attrezzato si è inaugurata ieri. Duecentocinquanta bimbi godono giornalmente dei suoi benefici.

DA VALENZA

Commissario prefettizio del comune di Sartirana è stato nominato il rag. Severino Carlo Bobbi.

La frattura di quattro costole e lesioni gravi al torace ha riportato certo Luigi Brambilla, di 49 anni, finendo sotto le ruote del proprio carro, lungo la provinciale Valenza-Valmadonna.

DA VOGHERA

Lungo la provinciale, nei pressi di Codevilla, l'agricoltore Luigi Castagnoli, di 27 anni, mentre transitava sul suo carretto si è scontrato con un carro che procedeva in senso contrario. Il Castagnoli è stato lanciato a terra e nella caduta ha riportato ferite gravi al capo. Soccorso e trasportato al nostro Ospedale vi è stato trattenuto per sospetta commozione cerebrale.

Il pezzo del pane per effetto della diminuzione del prezzo della farina è stato diminuito e così fissato: forme grosse lire 1,60 al chilogramma; forme piccole lire 1,75 al chilogramma.

IL 5.o CONCORSO GINNICO DOPOLAVORISTICO

Le prove del saggio finale

presenziate dal Segretario del Partito

Roma, 8 notte.

La seconda parte del Concorso ginnastico atletico nazionale dopolavoristico si è iniziata stamane, nelle prime ore. Le prove si sono susseguite con la consueta regolarità, tanto che prima di mezzogiorno il concorso ha avuto termine. Notati oltre che i progressi conseguiti dalla massa dei dopolavoristi nel nuoto, anche la simpatica promiscuità fra lavoratori di ogni categoria: dagli operai di Borgosesia ai Monopoli di Stato, dai tramvieri, ferrovieri e postelegrafonici ai giovani rurali dei comuni sparsi in tutta Italia.

Pieno successo

Nella giornata di venerdì e stamane hanno esaurito il programma le squadre dei Dopolavoro italiani all'estero. Anche se qualcuna di queste squadre non ha raggiunto i risultati conseguiti dalle migliori nazionali, il merito dei Dopolavoro che, compiendo sacrifici notevoli, hanno dato prova di patriottismo inviando le loro squadre a Roma, va riconosciuto e lodato senza riserve. La classifica ufficiale del concorso non potrà esser nota se non dopo la partenza delle squadre dalla Capitale, poichè fino a quel momento le squadre stesse sono soggette a sorveglianza di appositi ispettori per il punteggio della disciplina.

La Giuria, compiendo tuttavia in giornata il complesso lavoro di controllo delle schede delle squadre, ha assegnato a ciascuna i punteggi totali conseguiti nella parte tecnica del concorso. Il massimo punteggio è stato quello del Dopolavoro provinciale di Brescia, nelle cui squadre militano gli atleti dell'ex-Forza e Costanza. La squadra bresciana, animata dal vivissimo desiderio di ritornare in possesso di quella vittoria conquistata per tre anni consecutivi, ha realizzato un punteggio di 40 centesimi appena inferiore ai 127 stabiliti. Gli avversari più temibili della bella squadra bresciana erano i vincitori dello scorso anno, i Vigili urbani di Napoli, i Vigili del fuoco romani, i Vigili del fuoco milanesi, i Postelegrafonici milanesi, i Dipendenti comunali di Genova. Nessuna di queste squadre, però, è riuscita a superare i 126 punti, cosicchè salvo eventuali penalizzazioni per disciplina, cosa difficile a verificarsi, i bresciani saranno i vincitori per la quarta volta del concorso.

La squadra dei dopolavoristi di Lecce, col magnifico punteggio raggiunto venerdì nella prova di tiro, si è assicurata il titolo di campione italiano di tiro a segno a squadre. I bravi dopolavoristi leccesi hanno raggiunti per il brillante successo conseguito e hanno dichiarato di essere particolarmente lieti per il loro amato concittadino S. E. Starace, al quale hanno voluto offrire una magnifica prova di preparazione militare. Tanto più che l'affermazione dei leccesi nel tiro a segno non si limita alla vittoria della squadra B, ma questa è stata completata dalla squadra provinciale A, che si è classificata al quinto posto e dai Monopoli di Stato, che hanno occupato il sedicesimo.

Fra le squadre che maggiormente si sono distinte, come dalla classifica è facile rilevare, si notano quelle dei Vigili Urbani di Napoli, dei Provinciale di Ravenna, dei Vigili del Fuoco di Milano, e di quelli di Brescia, del Provinciale di Carrara, del Provinciale di Reggio Emilia, del Provinciale di Modena, del Comunale di Asti e del Comunale di Novi Ligure.

La graduatoria

Nel pomeriggio, a Piazza di Siena, i ginnasti hanno fatto la prova del saggio finale, che avrà luogo nel pomeriggio di domani. Alle prove hanno assistito, oltre tutti i dirigenti dell'O.N.D., a capo dei quali era il gr. uff. Bertelli, anche il Segretario del Partito, S. E. Starace. Tutte le squadre intervenute hanno dato ammirevole saggio della loro compattezza ed ottima preparazione. S. E. Starace è rimasto molto soddisfatto della prova del grandioso saggio che dovrà dare domani alla popolazione romana, la dimostrazione migliore della superba efficienza dei dopolavoristi. Ecco la graduatoria non ancora ufficiale delle squadre partecipanti al concorso:

Provinciale A. Brescia, punti 126,60; Dipendenti comunali di Milano, punti 126,40; Vigili Urbani Napoli 125,70; Comunale Novi Ligure 125,70; Civici Pompieri Brescia, 125,70; Pompieri di Milano, 125,60; Ferroviario di Cagliari, 125,60; Società Terni di Terni, 125,60; Provinciale B. di Ravenna, 125,40; Postelegrafonico di Milano, 125,40; Monopoli di Bologna, 125,30; Provinciale A di Modena, 125,20; Rionale Fois, 125,20; Ente Volturno di Napoli, 125,20; Comunale di Varese 125,20; Ferrotramvieri Ciano di Cagliari, 125; Provinciale di Carrara, 125; Provinciale di Pola, 125; Torrunzi di Missaglia, 124,90; Ferroviario di Milano, 124,90; Magona d'Italia, 124,90; Dipendenti comunali di Genova, 124,90; Richard Ginori di Colonnata, 124,80; Provinciale B di Zara, 124,70; Provinciale B di Udine, id.

Seguono poi: Comunale di Asti, 124,50; Monopoli di Torino, 124,50; Ferroviario di Alessandria, 124,50; Tramvie municipali di Torino, 124,50; Pubblico Impiego di Torino, 124,40; Ferroviario di Novi Ligure, 123,30; Provinciale di Novara, 123,20; Provinciale di Torino, 122,40; Reale Assicurazione di Torino, 121,80; Châtillon di Vercelli, 121,30; Ferroviario di Torino, 121.

Il battesimo di un ufficiale

Alessandria, 8 notte.

Una commovente cerimonia si è svolta nella chiesa dei Padri domenicani col battesimo di un giovane ufficiale del nostro Presidio. Il rev. Padre Umberto Carmarino, che già aveva preparato il catecumeno, ha compiuto il suggestivo rito assistito dal Cappellano militare don Vinai, dai confratelli e da molto pubblico. Accompagnato dai padrini, l'ufficiale è stato accolto alla cappella della Santa Casa di Loreto, presso la quale si è svolta la prima e più lunga parte della liturgia del battesimo adulti: quindi è stato introdotto nel piccolo presbitero della cappella, ove si è compiuto il rito del battesimo.

I PROCESSI

L'ultimo colloquio del Serviatti con la consorte

La Spezia, 8 notte.

Cesare Serviatti è stato ricondotto alle carceri giudiziarie di Pinceti poco dopo la mezzanotte e questa mattina ha chiesto di avere un ultimo colloquio con la sventurata consorte. La Taborri, rimessasi dal terrore che l'aveva dominata per tutte le venti udienze del processo, è stata rimessa in libertà nel pomeriggio odierno: dalla caserma di P. S. di S. Agostino sarà accompagnata stanotte alla stazione e fatta partire.

Cesare Serviatti è ora a disposizione del Ministro di Grazia e Giustizia, il quale, nella eventualità che sia respinto il ricorso alla Corte di Cassazione, dovrà firmare il giorno, l'ora ed il luogo dell'esecuzione.

Durante la lunga attesa per la sentenza, Serviatti volle annunziare quattro numeri per il Lotto e cioè 2 3 7 90, numeri che, venuti a conoscenza della cittadinanza, sono stati giuocati da moltissimi, con la conseguente delusione odierna.

In ordine alla sentenza, si apprende che essa prescrive doversi procedere alla inumazione di tutti i resti mortali, repertati: così risulta respinta la richiesta della P. C. che voleva rivendicare alla famiglia la testa della Margaruccì.

Il Serviatti è ricorso in Cassazione

Roma, 8 notte.

Contro la sentenza di condanna alla pena capitale, Cesare Serviatti, che aveva tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione, ha già sottoscritto la dichiarazione di ricorso, che entro i termini di legge, i suoi difensori avv. Pellicciori della Spezia e Bruno Cassinelli di Roma correderanno dei motivi di impugnativa.

A quanto si ha ragione di ritenere, questi motivi numerosi e investiranno particolarmente l'ordinanza della Corte d'Assise della Spezia, con la quale fu respinta la richiesta di una perizia psichiatrica ed un esame somatico sulla persona del Serviatti. Un altro motivo di ricorso riguarda l'ordinanza presidenziale, con la quale fu disposto per l'audizione del commissario dott. Museo della Questura di Roma, che, secondo la difesa, non avrebbe potuto più venire escusso per essersi riscontrato che egli era presente nell'aula ed assisteva al dibattimento prima di essere chiamato a deporre.

Insieme col Serviatti ha ricorso per Cassazione anche la moglie di lui Angela Tabarri, a mezzo del suo patrono avv. Sotgiu. Essa lamenta di essere stata assolta con formula dubitativa dall'imputazione di concorso in furto in danno dell'ultima vittima, la domestica Corietti, e chiede di essere prosciolta con la stessa formula con la quale è stata liberata dalle altre imputazioni.

Denuncia la zia spergiura

Chivasso, 8 notte.

È stata condannata dal Pretore Isole Letizia Depanis, di Settimo Torinese, per falso giuramento. Costei si era fatta prestare dalla sua nipote Maria Pirotto, la somma di 300 lire che più tardi giurava di non averle ricevute. Così la Pirotto denunciava sua zia al Pretore per falso giuramento.

L'imputata si è sentita condannare a sei mesi di reclusione.

Strazia ed uccide la moglie e viene condannato all'ergastolo

Venezia, 8 notte.

Certo Antonio Ceccarelli, da Fratta Polesine, ventenne, che lavorava per il ponte del Littorio, la notte del 28 gennaio ultimo scorso, in località Gazzera, presso Mestre, uccideva la moglie che, per malvagità, egli aveva respinto fin dalle nozze e che era venuta da Fratta Polesine per cercare di indurlo a tenerla con sè. Da prima la stringeva al collo, poi la colpiva alla testa con un sasso, quindi le appiccava il fuoco alle vesti, ma non riuscendo a incendiarle così presto come avrebbe voluto, la trascinava per venti metri e la immergeva in un fosso. L'infelice moriva soltanto dopo questo ultimo strazio. Il processo si è svolto oggi. L'assassino era confesso e la Corte lo ha condannato all'ergastolo, secondo la richiesta del Pubblico Ministero.

Un'altra che finisce male

Alessandria, 8 notte.

Il facchino Angelo Aganetto, di 36 anni, vedendo alcuni suoi colleghi intenti a caricare con molto sudore alcuni sacchi di grano destinati ad altra città, era stato preso da un profondo senso di pietà ed aveva pensato bene d'alleviare la fatica dei compagni di lavoro, alleggerendo per proprio conto i sacchi di trenta chilogrammi. Sorpreso e denunciato all'autorità giudiziaria, l'Aganetto è ora comparso davanti al Tribunale di Alessandria, che lo ha condannato ad otto mesi di reclusione, ottocento lire di multa e alle spese.

Un'autista assolto

Alessandria, 8 notte.

È comparso in giudizio l'autista Giovanni Quaglia, di 41 anni, imputato di avere investito in sobborgo di Spinetta lo scolaro Luigi Foco, di 9 anni, producendogli lesioni varie guaribili in quattro mesi.

Dal dibattimento non è risultata alcuna colpa nei confronti dell'autista, che è stato assolto per insufficienza di reato.

Una baruffa tra donne

Biella, 8 notte.

In un esercizio d'Andorno, la gaia e ridente cittadina che si adagia ai piedi della luminosa Valle del Cervo, un mattino del maggio scorso accadeva una vivace baruffa fra due donne: l'una, la proprietaria dell'esercizio, Rachele Cerruti in Cantone e l'altra una cliente, tale Pierina Lorenzini in Cacciolato. Costoro non riuscendo a mettersi d'accordo su una questione che da tempo le teneva fieramente divise, pare si siano scambiate una serie di epiteti non proprio graziosi.

In Pretura, le due donne si sono trovate quest'oggi l'una di fronte all'altra, entrambe decise ad inalberare fino alla morte, piuttosto che cedere di un'unghia: inutile ogni tentativo di conciliazione da parte del pretore Calvelli. La Lorenzini ha ripetuto la sua versione e col volto acceso più dall'ira che dalla vergogna ha riconfermato d'esser stata ingiuriata: prove però non ne ha portate, coicchè la Cerruti, che dal canto suo della difesa, si è battuta con tutte le sue forze, è riuscita ad ottenere una completa assolutoria, mentre alla Lorenzini sono rimaste da pagare le spese di procedura.

RAZZIA
LIQUIDA
L'insetticida più potente e più perfezionato
Fulmina e profuma!!
E. A. RAZZIA - già JACQUES NEUMANN - MILANO

SPIAGGIA E CAMPAGNA
TUTTI I MIGLIORI ARTICOLI MODERNI garantiti seta pura a prezzi di fabbrica
LUNEDI' Nuovi Ribassi
ISIA
Industria della Seta Italo-Americana
Via Garibaldi 12 - Torino - Via Garibaldi 12

BANCO DI ROMA
Capitale sociale L. 200.000.000 - Riserve L. 65.000.000
Nei periodi di villeggiatura, per la custodia di casse e bauli contenenti argenterie, raccolte d'arte e valori in genere, rivolgeteVi al
Banco di Roma - Filiale di Torino
che, nella nuova installazione di via Alfieri 9, dispone di appositi ampi locali corazzati.
Tariffe minime

APPENDICE DE « LA STAMPA » (168

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Giunto su un altro stradone il falso dottore fermò l'automobile presso un alto muro sulla sommità del quale correva una spessa cancellata di ferro, come una barriera insormontabile. Nel muro si apriva un cancello dietro il quale due grossi cani lupi facevano la guardia. Malcfroid, appena la macchina si fu fermata, prese a suonare la tromba.

Un uomo comparve nel viale. Cacciò i cani che abbaiavano furiosamente, aprì, salutò e disse:

— Ben venuti!

— Addio, Firmino — rispose il medico. — Richiudi subito! E sta bene in guardia perchè, a partire da oggi, nessuno entri qui dentro senza un biglietto scritto da me. Hai capito?

— Va bene, signor dottore. Starò attento.

Il cancello venne richiuso.

L'automobile si inoltrò nel viale e giunse davanti ad un alto e largo edificio circondato da alberi che pareva una graziosa palazzina di campagna costruita per il piacere di coloro che dovevano abitarla.

L'aspetto generale dell'edificio sarebbe stato gradevole se non si fosse constatata la presenza, al primo piano, di grosse e spesse grigliè alle finestre, in tutto simili a quelle che sono negli edifici che ospitano i dementi.

Quando l'automobile giunse davanti alla porta, due uomini, con il camicione da infermieri, vennero ad aprire.

Li seguiva una donna, anch'essa vestita di bianco, con una piccola cuffia, che indicava la sua professione di infermiera.

— Buon giorno — disse loro Malcfroid. — Vi portiamo una nuova cliente.

I due uomini e la donna si occuparono tosto di Irene che venne tratta dalla macchina e portata di peso nell'interno della villa.

CAPITOLO XXV.

La visione di una madre

Quando, all'indomani, l'infelice Irene uscì finalmente dallo stato di profondo letargo nel quale l'aveva piombata la iniezione di Malcfroid, si trovò in un letto bianco, dentro una piccola camera di ospedale.

La prima cosa che colpì il suo sguardo fu l'alta finestra chiusa all'esterno da grosse sbarre di ferro, al di là della quale ella vide dei grandi alberi agitati dolcemente da una brezza leggera, sotto i raggi limpidi del sole primaverile.

Irene si alzò a sedere sul letto e girò intorno a sè lo sguardo inquisto. In quello stesso istante cercò di ricordare.

Presso la finestra due donne, vestite degli sgabelli, stavano cucendo tranquillamente. Indossavano dei lunghi camicioni bianchi da infermiere. Esse si volsero verso l'infelice Irene. I loro visi esprimevano una indifferenza estrema ed erano segnati precocemente dalla stigmate del vizio e della perfidia.

Ad un sospiro della prigioniera, le due donne si alzarono e si avvicinarono al letto.

— Chi siete? — domandò Irene sgranando gli occhi.

— Le vostre infermiere, rispose una delle due.

— Sono dunque stata malata o ferita?

— Sì.

— Dove sono?

— In una casa di salute.

— E' mio marito che mi ha fatta portare qui?

— No.

— E chi è allora?

— Lo saprete più tardi. Per il momento vi preghiamo di essere calma ed obbedienti, se no...

— Se no?

— Saremo costrette a mettervi la camicia di forza. E voi sapete che la cosa non è troppo piacevole.

Dicendo queste parole le due infermiere scoppiarono in una risata che ebbe una strana risonanza in quella camera piccola, con le sbarre alla finestra.

Irene non disse nulla, chiuse gli occhi e fece uno sforzo sovrumano per cercare di ricongiungere i fatti. Ma invano, per un'ora si sforzò di ritrovare nel fondo della memoria annebbiata gli avvenimenti che erano accaduti dal momento in cui aveva lasciato suo marito nella veranda del castello di Tremble.

L'anestetico adoperato dal falso dottore prolungava il suo effetto molto tempo dopo il risveglio. E la prigioniera si vide così costretta a rinunciare alle sue ricerche. Si sentiva stanca, profondamente stanca. Ricadde all'indietro sul cuscino e si addormentò di nuovo di un sonno pesante.

Quando si risvegliò, più tardi, le parole crudeli pronunciate da una delle due donne risuonavano ancora al suo orecchio. Ne fu così profondamente ferita che non potè trattenersi dal mandare un grido:

— Aiuto!

Immediatamente una figura bianca accorse al suo capezzale.

Era notte. Una lampada elettrica protetta da un rivestimento di griglia rischiarava la camera.

— Avete fame? domandò una voce.

— No, rispose Irene, ma voi avete detto, mi pare, di mettermi la camicia di forza. Sono dunque in un manicomio?

(Continua).

GLI SPORT

La carovana del "Tour„ si riposa nell'azzurro incanto di Nizza

Learco Guerra all'attacco della "maglia gialla„

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza, 8 notte.

Nizza ci è rinparsa la perla lucente della Costa Azzurra. L'avevamo trovata nel pomeriggio di ieri opaca e intorpidita dall'improvviso e fugace riaffacciarsi del maltempo; ma, nella notte piena di luna, si è riagghindata a festa, per mostrarsi, all'alba, nel suo manto di splendore solare, di vivaci colori e di piena letizia, nel cielo limpidissimo e nel mare in placida bonaccia.

La carovana del Tour ha, così, potuto godere un riposo delizioso, illudendosi, per ventiquattr'ore, di essere qui, non per prendere lena alle fatiche che sempre più si aggravano, ma per sognare la vita bella di una lussuosa e spensierata stazione balneare.

Un regolamento troppo elastico

Anch'io ho voluto godermi questa illusione e mi sono tuffato nell'acqua chiara e fresca per spegnere la caldura, che ancora bruciava le cervella arse dal solleone, per svaporare l'intontimento di dieci giorni vissuti nel tumulto assordante, soffocante della corsa. E ora vorrei abbandonarmi al dolce tarpore che la voluttà che solo il mare sa dare e la fatica di una lunga nuotata mi hanno iniettato nelle vene; ma mi sovviene l'impegno che ho preso con voi di parlarvi, anche oggi, del Giro di Francia. Ed eccomi ad assolverlo.

Della clamorosa sorpresa di ieri ancora si continua a parlare a Niz-

Desgrange, l'onnipotente imperatore del « Tour ».

za. Io ho cercato di spiegarvi le ragioni che l'hanno provocata, ma voglio ritornare su di un rilievo, che mette in luce un difetto sostanziale di questa manifestazione.

Vi ricorderò, anzi tutto, che il regolamento del Tour stabilisce che i controlli d'arrivo siano chiusi allo scadere del tempo impiegato dal vincitore della tappa, aumentato dell'8 per cento, portato al 15 nelle tappe di Grenoble, Digne, Tarbes e Pau; cioè, in quelle del Galibier, del Vars e dell'Allos, del Peyresourde e dell'Aspin, del Tourmalet e dell'Aubisque. Ma il direttore di corsa, e sarà chi è, se lo crederà utile, potrà prolungare il tempo massimo, senza che ciò costituisca un diritto alla proroga da parte di chiunque, nelle altre tappe. Di questo diritto il patron si valse già altre volte in questo Giro, come a Gap, e dovette valersene anche ieri per non vedere andare a rotoli tutta la baracca, con la scomparsa di tutti gli assi meno uno.

Ma, fra l'elenco che ieri vi ho dato dei concorrenti messi fuori gara per aver superato anche il dieci per cento del tempo del vincitore, c'è, per esempio, Buse. Ebbene, il corridore tedesco, che occupava l'undicesimo posto in classifica, deve questa sua disgrazia a una foratura capitatagli mentre si trovava nel gruppo che beneficiò... del buon cuore del signor Desgrange. Ciononostante il dittatore fu inesorabile e il secondo migliore uomo della squadra tedesca fu mandato a casa.

Io mi domando che cosa sarebbe successo, se Guerra avesse forato due volte più per la discesa che conduceva a Nizza e avesse perso più di cinque minuti (ne perse l'altro ieri più di tre per una sola gomma) dal gruppo che comprendeva tutti i grandi attori del Tour. Non v'è dubbio che... l'onnipotente avrebbe portato l'8 per cento non al 10, ma al 12 e anche al 15. Ma questa doppia misura è troppo elastica per essere equa e sportiva.

E lo rilevo, non perchè in queste circostanze siano in ballo nostri interessi (tutti i nostri corridori, meno Scorticati, ritirato, giunsero nel gruppo dei più), ma per dimostrare che il Giro di Francia, da quando è diventato una competizione internazionale, non può essere lasciato in balia dell'arbitrio di un uomo, rispettabilissimo e onestissimo fin che si vuole, ma che ha i suoi interessi particolari da tutelare e guarda la corsa da un punto di vista che non è, e non può essere esclusivamente sportivo.

Mi si dirà che quando l'Unione velocipedistica francese ha approvato il suo regolamento, Desgrange può fare tutto quello che vuole nella sua orbita. Ma tutto ciò è contestabile, perchè, se vi ricordate, quando l'Italia pretese che la giuria fosse internazionale e l'U.V.F. vi si oppose, Desgrange trovò la scappatoia per accontentare le richieste di una Nazione che molto interessava fosse rappresentata, nel fatto che il Tour passava anche per la Svizzera e che, quindi, si poteva, in base al regolamento dell'Unione ciclistica internazionale, concedere quanto noi chiedevamo. Dunque l'U.C.I. ha voce in capitolo e dovrebbe farla sentire.

Controllare il « patron »

Ma, a parte questa questione, diciò così, giuridica, sta il fatto che il Tour, specie per l'importanza e il significato assunti in questi ultimi anni con la nuova formula, non è più un avvenimento privato, in cui il suo creatore possa fare tutto quello che gli resta comodo. Desgrange si è liberato dalle seccature che gli davano, dice lui, i rappresentanti dell'industria, ingaggiando lui i corridori, pensando a dar loro da mangiare, da bere e da dormire, a fornir loro le biciclette e le gomme, a farli massaggiare e curare. Ma, se oggi i corridori non rappresentano più le marche, rappresentano qualche cosa di più, le Nazioni; e le rispettive federazioni, e abbandonano i loro corridori ai capricci del despota, e devono mettersi d'accordo per tutelarli.

Quest'obbligo, che non sentono gli enti che hanno di mandare qui i loro rappresentanti solo per far quattrini, lo debbono sentire quelli per i quali il Tour è, volenti o nolenti, una specie di campionato del mondo a tappe. L'U.V.I., che ha già stabilito la sua linea di condotta per l'anno prossimo, deve cercare di avere allacciata, in questa concezione dell'avvenimento, anche l'Unione belga, che, pur dando il crisma di ufficialità alla sua partecipazione, trascura le basi della manifestazione, e anche quella francese che, per la sua dignità, dovrebbe distinguere la sua funzione d'origine dalle finalità di un organizzatore, per quanto potente e benemerito esso sia. So che non sarà facile indurre l'U.V.F. a dare fastidio all'uomo che la governa di dietro le quinte, anche perchè essa è sicura che i suoi corridori, almeno quelli più in vista, non saranno mai vittime del suo strapotere, ma basterebbe che Italia e Belgio fossero d'accordo, per costringerlo a rinunziare agli eccessivi diritti che si attribuisce.

Vittime della propria offensiva

Ma, riavviciniamoci all'attualità della corsa. Nizza trova la classifica di Evian profondamente sconvolta. La « maglia gialla » è passata da Archambaud a Lemaire. Degli uomini che occupavano i primi dodici posti in classifica, non ne troviamo più che cinque: Haradjuast a Buse definitivamente scomparsi; Rebry, Decroix, Rinaldi indietreggiati; Speicher, Stopel, Level, Le Goff, Magne avanzati al loro posto. La sosta dei combattimenti che hanno prodotto la maggior parte di questo rivolgimento è stata quella da Aix-les-Baine a Digne, cioè la traversata vera e propria delle Alpi, le quali, con l'inversione del percorso, hanno assunto il compito di dare un nuovo e più consistente aspetto alla classifica iniziale, compito che prima spettava ai Pirenei. Ma questo assestamento non era mai stato così profondo e sconvolgente. Mi pare interessante ricercarne le ragioni, perchè esse possono illuminare, oltre che quanto è passato, anche quanto potrà avvenire.

Archambaud aveva, in fondo, vestito la maglia gialla con una di quei colpi di sorpresa che possono capitare in qualsiasi corsa in linea. E, proprio come se dovessero fare una tappa sola, cominciarono parecchi degli uomini che raccoglievano i favori per la vittoria finale.

La natura del percorso e la fretta di liquidare il campione d'Italia, dato dai più come temibilissimo fra tutti, fecero iniziare la lotta con impeto furibondo. Belgi e francesi si accanirono sul pavé e nelle tappe piane fino a Evian, per far crollare la resistenza di un Guerra formidabile, ma senza squadra. L'offensiva non riuscì, e vittime ne furono proprio coloro che l'avevano scatenata.

Antonino Magne non riesce a trovare l'antico valore. Partito per raggiungere l'alata vittoria, lo si è visto nella Gap-Digne inseguire uno spennato galletto.

All'attacco delle Alpi gli avversari del mantovano furono, così, i primi ad accusare la mancanza di munizioni e di riserve. Cominciò a crollare Hardiquest, un isolato che serviva molto alla squadra, poi crollarono Ronsse, Aerts e Schepers; e i belgi non ebbero più che Lemaire a tenere alti i loro colori. Dei francesi, confermata la cattiva annata di Magne e Leducq, non rimanevano in piedi che Archambaud e Speicher. Ma il primo, incalzato dalle volate di Guerra, si illuse di sfuggire all'inevitabile sorte, muovendo all'attacco e prodigandosi alla disperata, pur di non avere tra i piedi l'uomo che, con gli abbuoni, gli avrebbe portato via, poco a poco, tutto il vantaggio di Lilla. Fece quello che era umanamente possibile sull'Arravis e sul Tamie, sul Galibier e sul Laffrey, per mettere in pericolo un Guerra che gli sembrava, ed era, attaccabile in salita. Ma Guerra, arrampicatore duro e non brillante, ma facile di ricuperi, impetuoso nelle riprese, calmo distributore di forze e freddo osservatore della situazione (ma come mi sembra cambiato l'atleta dagli impulsi folli e dallo spirito garibaldino!), non si fece attrarre nel trunello di una resistenza e controffensiva a oltranza, e si accontentò di stare a galla nella burrasca che gli si agitava attorno, riprendendo in discesa e sul piano quello che la « maglia gialla » gli portava via in salita. Il di più per andare avanti se lo prese nelle volate di Aix-les-Baine e di Grenoble.

Da Archambaud a Lemaire

Mentre egli superava la crisi di Gap, Archambaud doveva fare i conti del troppo speso. E il bilancio fu messo più in chiaro da quei 35 gradi di caldo che scoppiarono a Grenoble e nei quali egli prese la « cottura » che doveva spuntare il giorno dopo alle prese col Colle di Vars. Come il freddo fa venir fuori i dolori reumatici, così il caldo fa meglio venir fuori la stanchezza. Archambaud è stato a un filo dal ritirarsi, si è riavuto solo tanto da non finire così male e presto un Giro iniziato sotto tanto buona stella; continuerà, ma sarebbe un miracolo se lo sforzo compiuto per salvarsi da un disastro gli permettesse di tornare nelle condizioni di prima. Secondo me, egli non è un uomo finito, ma un combattente messo fuori battaglia.

La sorte di quelli che erano stati protagonisti delle prime tappe gettò lo scompiglio nelle squadre: non parlo della nostra, che, come unità organica, non è mai esistita e si può dire si sia ridotta prima al duo Guerra-Piemontesi e poi a quello, che pare tuttora in funzione, Guerra-Giacobbe; ma anche quella belga, e poi, quella francese erano andate a catafascio, mentre quella tedesca e quella svizzera continuavano e continuano a fare da contorno.

Ed attenua, quindi, la meraviglia che degli isolati siano, poi, riusciti i principali attori della scena delle Alpi. Anzitutto, proprio in questa categoria, data l'intravvista forma di Magne e di Camusso, ci sono i migliori arrampicatori del Tour, come Trueba, Rinaldi, Level, Le Goff, Fayolle; poi, questi giungevano alle Alpi senza aver dovuto lavorare ininterrottamente e intensamente come gli assi che si erano attaccati a fondo; infine, essi non erano molto più isolati in corsa di Guerra, di Archambaud e di Lemaire.

Guerra a ventitrè secondi

Quest'ultimo, che dei compagni era sempre apparso il più giudizioso e calmo, ha raccolto, con la maglia gialla, il frutto della sua condotta guardinga. La fortuna, sapete, lo ha aiutato, ma ciò non toglie che, liquidati Archambaud, Aerts e Schepers, egli fosse il più degno, in questo momento, di contrastare il passo a Guerra, moralmente leader della classifica da Digne.

Da due giorni, ventitrè secondi sono arbitri della maglia color d'oro. Fino a quando? Non credo per molto. I due sono troppo ai ferri corti perchè si possa rimandare alla lunga l'urto decisivo. Guerra continuerà nella sua tattica passiva, nella sua difesa ferrea, volte entrambe a non fare spreco di energia ed a giungere a fare i conti con Lemaire in volata. Questi propositi, logicissimi finchè il belga non si mostrerà attaccabile in salita (nel qual caso Guerra passerebbe all'offensiva), sono chiari e noti a tutti. Ed è per questo che non è da escludere che ne approfitteranno, come ne hanno approfittato ieri, Cornez, Fayolle e gli altri che li hanno seguiti nelle fughe successive, quelli, insomma, che fanno affidamento che fra Guerra, Lemaire e Schepers e i loro compagni nessuno si decida a sobbarcarsi il peso di un inseguimento.

Ma non è detto che il gioco riuscito una volta debba riuscire sempre, anche se l'italiano tiene specialmente d'occhio il belga e il francese. La classe e la forma, più che la sorpresa, dovranno decidere la questione dei ventitrè secondi.

Ora, la prima ci dice che Guerra non ha niente da invidiare a Lemaire; non gli è inferiore in salita, lo domina nel passo, in regola come vuole in velocità.

In quanto alla seconda, tutto parla ancora in favore di Guerra. Nonostante persista una noiosa infreddatura, cominciata ad Aix-les-Baine, il mantovano è in ottime condizioni fisiche e di morale altissimo. Lo ha dimostrato in corsa in questi ultimi due giorni, lo palesa nell'aspetto e nel conversare.

Non direi altrettanto di Lemaire. La nuova maglia non lo ha fatto giallo soltanto nei visi a collo, ma anche più su. Lo guardavo ieri durante la corsa e il suo volto, pallido e dimagrito, non era certo espressione di salute e di freschezza. Se non mi sono ingannato, anche Lemaire è vicino alla sua cattiva giornata.

Oggi: da Nizza a Cannes

La tappa di domani non sarà durissima, ma neppure delle più facili, e il caldo non farà peggio all'italiano che al belga. La Nizza-Cannes comprende, dopo la piccola salita di Eze, appena partiti, quelle molto più severe del colle di Castillone e del colle di Braus. La prima partirà, in 20 chilometri, dal livello del mare a 707 metri di altitudine e la seconda, in 12 chilometri, da 349 a 999 m. Poi, scendendo quasi ininterrottamente (i due chilometri del colle di Nizza non conteranno niente) torneremo a Nizza e raggiungeremo Cannes lungo il mare.

Una maggiore vigilanza e decisione dei nostri dovrebbero essere sufficienti ad impedire ogni sorpresa; una normale giornata di Guerra dovrebbe bastare per respingere ogni aperta offensiva. Solo la sfortuna vedo capace di allontanare l'ora in cui Lemaire dovrà passare a Guerra la maglia gialla.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Nella vertiginosa discesa del Galibier: « Per favore me lo vuole concedere un autografo? ».

Guerra è l'idolo delle « tifosine ». La scenetta è stata schizzata a Grenoble, dopo la sua seconda vittoria di tappa.

Napoleone passò sul Laffray, reduce dall'Elba, nel 1815. All'ombra del suo monumento s'è fermato, nella Grenoble-Gap, Desgrange, il Napoleone del « Tour », col suo aiutante di campo, Camusso. Il primo corridore che passerà davanti al « patron » sarà Camusso.

Atletica leggera

Vittorie di Facelli ed Innocenti ai campionati inglesi a Londra

Londra, 8 notte.

Oltre quindicimila persone hanno assistito oggi, allo Stadio di White City, alle gare atletiche per i campionati dell'Associazione Atletica Amatori. Vi hanno partecipato atleti di molte nazionalità, alcuni di fama mondiale.

Nella finale della corsa delle 100 *yards* il vincitore è stato l'inglese Saunders, in 9"9/10, seguito alla distanza di pochi centimetri dall'olandese Berger e dal tedesco Jonath; lo stesso olandese riportava subito dopo la vittoria nella corsa delle 220 *yards* compiute in 22", sconfiggendo il detentore del record, lo scozzese Reid. La corsa delle 880 *yards* è stata compiuta in 1'5"1/5 dall'inglese Whitehead; quella del miglio dall'inglese Thomas in 4'14"1/5.

Nella gara delle tre miglia, è giunto primo il finlandese Lethinen in 14'9"1/5; secondo, alla distanza di una *yard*, l'italiano Cerati; un altro italiano, il nostro invincibile Facelli, ha sconfitto il campione inglese Lord Burghley nella corsa ad ostacoli di 440 *yards*, in un tempo di 53"3/5, con un vantaggio di due *yards* sul suo avversario. Il nostro Innocenti ha pure riportato la vittoria nel salto con l'asta classificandosi primo con un salto di 12 piedi, 6 pollici e 3/4 di fronte all'ungherese Suffka, che ha saltato 12 piedi e 3 pollici.

Nel salto in alto si è classificato secondo Tommasi, con un salto di 6 piedi e 2 pollici; primo si è classificato l'ungherese Bodosi, con 6 piedi e 3 pollici. Due ungheresi, il Bodosi e lo Szabo hanno riuscito primo e secondo nel salto in lungo: l'uno con 23 piedi, 1 pollice e 1/4, l'altro con 22 piedi, 10 pollici e 1/4. La gara delle due miglia è stata vinta dal finlandese Isc-Hollo nel tempo record di 10'6"2/5.

L'incontro Torino-Lione

si svolge oggi allo Stadio Mussolini

Allo Stadio Mussolini si svolge oggi l'incontro atletico internazionale Torino-Lione. L'importanza dell'avvenimento, che vede impegnati i migliori atleti piemontesi e in mancanza di altri notevoli avvenimenti sportivi cittadini non mancheranno di richiamare molta folla sul magnifico campo di corso Sebastopoli. L'atletica leggera ha richiamato in questi ultimi tempi un folto pubblico di appassionati e di domenica in domenica ha saputo conquistare sempre più i favori degli sportivi torinesi. L'incontro d'oggi, che vede alle prese le agguerrite squadre di Torino e Lione, riveste una buona importanza ed un particolare interesse in quanto il valore delle due squadre è press'a poco uguale, stando alle considerazioni preventive. Il successo toccherà, quindi, a quella compagine che meglio saprà sfruttare tutte le sue risorse. La squadra lionese è giunta ieri a Torino ed i suoi componenti sono in ottime condizioni di forma e fisiche. La squadra torinese ha dovuto subire alcune variazioni. Robino nella gara dei 5 Km. non potrà essere presente perchè indisposto. Il suo posto sarà occupato da Berbotto. Con tutta probabilità Rabagliino non prenderà parte alla gara dei 400 metri con ostacoli e disputerà, invece, quella dei 400 metri piani dovendo pure far parte della squadra che correrà la staffetta. Rabagliino, nella gara con ostacoli, sarà sostituito da Gennero, che è pure un ottimo elemento e che non mancherà di fornire una prova notevole. Le gare avranno inizio alle 16,30 e si svolgeranno nel seguente ordine: m. 400: tiro del giavellotto; m. 1000; salto in lungo; m. 100; getto del peso; 110 metri con ostacoli; salto in alto; 400 con ostacoli; lancio del disco; 5 Km. e staffetta svedese.

Precederà l'incontro il campionato torinese di staffetta 4×400 riservato ai Giovani Fascisti.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Torino. — 100 m.: Rena, Falcioni; 400 m.: Curtoni, Rabaglino; 1000 m.: Fenero, Poma; 5000 m: Berbotto, Vianello; m. 110 h.: Peola, Rivalta; m. 400 h.: Mori, Gennero; salto in alto: Gasti, Travora; salto in lungo: Alba, Guerci; lancio del disco: Siviero, Orgero; getto del peso: Romanò, Civalieri; tiro del giavellotto: Ricci, Mottino.

Lione. — 100 m.: Albout, Cornet; 400 m.: Couturier, Vacheron; 1000 m.: Gillot, Viallon; 5000 m.: Guichard, Coiron; 110 m. h.: Couturier, Guttin; 400 m. h.: Cuttin, Piat; getto del peso: Aimaire, Ritilian; tiro del giavellotto: Viollier, Chavanet; lancio del disco: Jos, Aimaire; salto in alto: Dunire, Moiroud; salto in lungo: Couturier, Villon; staffetta svedese: Vacheron, Caravel, Albout, Cornet.

LE SEMIFINALI DELLA COPPA EUROPA

La Juventus a Vienna e l'Ambrosiana a Milano

affrontano oggi le compagini dell'Austria e dello Sparta

La stagione è avanzata, e l'attenzione degli sportivi sarebbe portata, per forza naturale di cose, a concentrarsi su altri avvenimenti che non su quelli calcistici. L'offensiva del caldo, scatenatasi di questi giorni in piena regola, parrebbe a questo proposito, fatta apposta per allontanare la mente dal giuoco del calcio.

Ma la Coppa d'Europa tiene ancora il campo. Essa, impera ansi, e dice, col suo calendario una parola che è un comando. Austria contro Juventus a Vienna, ed Ambrosiana contro Sparta a Milano è il programma per oggi. Un programma da far dimenticare l'estate, il caldo, il mare, i monti e gli altri sports.

Le due migliori squadre italiane in lizza contro le due compagini superstiti del calcio danubiano, due unità grandi nel vero senso della parola.

L'Austria è la vincitrice della Coppa austriaca, precisamente come il First Vienna fu il vincitore del campionato nell'ex-impero d'Absburgo. L'Austria è l'ex-Amateurs, ed il Wiener Amateurs fu, come è noto, la prima unità austriaca a porre piede su suolo italiano e ad iniziare rapporti con noi. Il nome della Società venne cambiato al momento del passaggio al professionismo, chè, col mutato stato di cose certo non pareva normale che l'ente conservasse l'appellativo di *dilettanti*. E la squadra in cui militò Hugo Meisl: quella in cui milita al momento attuale Sindelar, il famoso centro-avanti, e con lui due o tre compagni del « Wunderteam ».

E' la squadra che ha avuto il potere di disturbare la quiete di Vienna in questi ultimi giorni. Si pensi, Sorteggiata contro il campione cecoslovacco, quello Slavia che delle lotte nel torneo per la Coppa d'Europa s'è fatta una specialità, l'Austria andava a Praga quindici giorni or sono e perdeva regolarmente per tre *goals* a uno. Domenica, allo Stadio municipale di Vienna, i boemi venivano considerati come sicuri vincitori. Viceversa il loro sforzo veniva contenuto, non solo, ma l'Austria li costringeva ad incassare prima uno, poi due, tre *goals*. Quanto bastava per riprendere il terreno perduto a Praga e per eliminare senza altro il temuto avversario. Vienna sportiva ebbe un sussulto allo spettacolo della vittoria dei beniamini. La notizia della dura sconfitta subita dal First Vienna a Milano — dove si era giuocato due ore prima, alle ore 16 e mezza cioè — era già nota agli sportivi austriaci; e la gioia che proruppe fu un po' frammista al sollievo di vedere rimanere in gara un rappresentante del proprio paese.

Pure la Juventus ebbe un sussulto quando apprese la vittoria dell'Austria. L'idea di dover nuovamente allinearsi contro i boemi dello Slavia non seduceva affatto i bianco-neri. Meglio qualunque altro avversario che i bianco-rossi di Praga, si pensò subito. Poi, in un secondo tempo, ci si cominciò a preoccupare. L'Austria era la squadra che aveva eliminato il temuto avversario, e le notizie giunte da Vienna parlavano di un incontro disputato a grande andatura, di una lotta sostenuta da forti, di una vittoria ottenuta in stile forte. E, a dire il vero, non si sa se la convenienza della Juventus era di incontrare l'Austria o lo Slavia.

A Vienna l'ambiente è « montato ». La vittoria di domenica scorsa ha lanciato la squadra locale. Se essa dovesse spuntarla contro i Campioni d'Italia, la cosa prenderebbe un'importanza che escorbiterebbe da una vittoria di Coppa.

L'incontro avrà luogo sul tardi, verso le ore 18, come si usa sul Danubio. La Juventus è al completo. Essa affronta l'avversario nel suo solito stile, calmo, fermo, studiato. Le basterebbe non uscir sconfitta dall'incontro. Poi, domenica prossima, potrebbe mostrare ai viennesi che abbiamo anche noi a Torino, un bello stadio, un bel tappeto erboso e... del bel giuoco.

A Milano, il nome delle sport calcistico italiano è difeso dall'Ambrosiana contro lo Sparta. Avversario duro, angoloso ed esperto per i milanesi. Lo Sparta è mezza Nazionale cecoslovacca, è classe, è puntiglio, è valore, è decisione. Ma i milanesi sono in stato di grazia. I ritocchi apportati all'unità la hanno rinvigorita materialmente e moralmente. L'Ambrosiana, trovatasi domenica scorsa nella stessa situazione dell'Austria è riuscita a fare di più e di meglio: ha vinto per uno scarto di punti doppio di quello che le era indispensabile per qualificarsi alle semifinali. Ora cammina forte e non vuol fermarsi: sul proprio terreno vuole imporsi ed acquistare un vantaggio tale da poter andare a Praga con l'animo tranquillo domenica prossima.

I voti degli sportivi nostri seguono le due squadre italiane nelle lotte della difficile giornata odierna.

Le corse a Mirafiori

Il « Premio Torino »

L'ultima giornata di corse a Mirafiori promette di riuscire interessantissima e di lasciare un gradito ricordo tra la numerosa schiera degli appassionati dello sport del cavallo.

La giornata si impernia sul *Premio Torino* (L. 25.000, m. 2000), nel quale sono dati partenti tutti i dieci rimasti iscritti: Arethusine III (56, Agriformi) di Forno, Bluette (52, R. Watkins) di F. Galina, Gerbido (49, Bassetti) del Col. Bianchetti, Pampino (55, Gabrielli) e Dario (55, X.) della Scuderia Sangone, Demetra (55 1/2, Lamberti) di R. del Soldo, Cosma (58, Orsini) di Tesio-Incisa, Saida (47, Celli) di Scuderia Lambro, Esplosivo (52, A. Rossi) di Zanoletti, Don Rodrigo (52, Milano) di Bersellini.

La corsa si presenta assai aperta e la scelta del vincitore non è facile. Sulle ultime corse si mettono in vista Pampino, Bluette, Esplosivo e Don Rodrigo. Da non dimenticare nemmeno Demetra e Gerbido che non crediamo che domenica abbiano fatto la loro corsa. Preferiamo Pampino e Bluette; ma non ci stupiremmo affatto di vedere vittorioso Don Rodrigo o Demetra.

Anche le altre corse sono ricche di partenti. La giornata si apre col *Premio Ovada* (L. 4000, m. 1500), nel quale saranno al palo Geri, Madera, Guiggiola, Fayella, Myrica. Indichiamo Madera e Myraca.

Ildegarda, Giovannella d'Angiò, Ardenna, Gessica, Prosa, Giambo, Piandeina sono dati partenti nel *Premio Villanova* (L. 4000, m. 2000). Preferiamo Prosa, Giovannella d'Angiò, Piandeina.

Nel *Premio Sansalvà* (L. 3000, metri 1500, G. R.) saranno al palo Miramonti, Atta Loa, Ciodio, Fulina, Danubio, My Land, Tetragone. Indichiamo Miramonti, My Land, Atta Loa.

Vindelicus, Luni, Viala, Bentivoglio, Donatello dovrebbero allinearsi ai nastri nel *Premio Giaveno* (L. 4000, metri 1000). Crediamo in Vindelicus e Bentivoglio.

Nel *Premio Marmora* (L. 5000, metri 1500) sono dati partenti Lete, Fatalella, Mita, Pantagruel, Zorro, Giambo. Indichiamo Lete e Pantagruel.

Chiude la riunione il *Premio Bruino* (L. 5000, m. 1400); si allineeranno agli ordini dello starter Pomares: Silver Eagle, Balise III; preferiamo Silver Eagle.

Nuvolari batte ogni record

durante le prove di allenamento

Bruxelles, 8 notte.

L'ultima seduta di allenamento per il Gran Premio automobilistico di velocità del Belgio si è svolta stamane sul difficile circuito di Spa, sul quale domani, a partire dalle ore 15, una quindicina di eccellenti piloti disputeranno su 14 giri del circuito di chilometri 14.900 (in tutto 208 km.) il primo posto del secondo Gran Premio internazionale della stagione. Nuvolari stamane era di ottimo umore. L'Officina imperia aveva perfettamente modificata la sua monoposto. Egli ha compiuto dei giri ad andatura vertiginosa. Egli frenava con una sicurezza impeccabile. I cronografi hanno accusato 6'15", mentre il record ufficiale è detenuto dal francese Luigi Chiron col tempo di 6'19" stabilito nel 1931. Lo straordinario pilota italiano ha nettamente battuto tutti i records esistenti. L'ultimo giro è stato da lui compiuto in 6'6" alla media magnifica di km. 146,857. Quindi Ing. Costantini, grande patrono della squadra ufficiale Bugatti, ci è presentato sulla pista facendo condurre dai suoi meccanici le nuove Bugatti di litri 2300. Su una di esse correrà domani l'italiano Achille Varzi.

All'ultima seduta di allenamento hanno partecipato oltre a Nuvolari, Varzi, Mario Umberto Borzacchini, Siena, Sommer, Dreyfus e William. Il tempo di Chiron, che non ha potuto oggi correre perchè leggermente feritosi a una coscia, era stato ieri di 6'8" 1/5. Il pilota italiano Zehender ha fatto un giro in 6'24"; Moll pure in 6'24", mentre Leboux ha impiegato 6'16". Le Bugatti hanno girato ad andatura moderata, forse anche per non far conoscere le loro possibilità.

Pallone

La Coppa Gastaldi

Oggi, alle ore 15,30, allo sferisterio di via Napione, avrà luogo la partita al pallone elastico tra la squadra del Dop. Mario Gioda, soc. Eda (Fuseri-Cappello) e della Cuneo Sportiva (Rosi-Oreste). L'incontro sarà valevole per la Coppa Andrea Gastaldi, di cui la quadriglia di Fuseri è detentrice. Ieri si è svolta una partita tra il Dop. Alba (Cane-Paressotto) ed il Dop. Bra (Bravi-Sacchetto) per la Coppa Eda di II categoria. Hanno vinto gli albesi per 9 giochi a 3.

Aldo Bonacossa nominato presidente del Club Alpino Accademico Italiano

Roma, 8 notte.

In sostituzione del compianto dott. Umberto Balestreri, S. E. Angelo Manaresi, presidente del C.A.I., ha nominato presidente del Club Alpino Accademico Italiano il conte dott. ing. Aldo Bonacossa.

Il nuovo presidente del Club Alpino Accademico, il sodalizio che riunisce gli alpinisti più arditi, più valenti, più arditi, i più preparati e i migliori in ogni senso, è ben degno di sostituire, nell'alta carica il compianto Umberto Balestreri. Aldo Bonacossa è infatti una delle personalità più elette dell'alpinismo italiano, sia come audace scalatore, riuscendo egli la più completa conoscenza di ogni tecnica di roccia e di ghiaccio, sia come studioso di ogni problema dell'alpinismo, per lunga amorosa consuetudine.

La sua attività di alpinista vanta una serie ininterrotta di ardue ascensioni. Notevoli fra le altre la prima scalata della cresta sud dell'Aiguille Noire (1913) nel gruppo del Bianco; la prima della parete Sud-Ovest dell'Aletschhorn nell'Oberland; la prima della parete nord dell'Ago di Sciora; e molte scalate per vie nuove nel Gran Paradiso, fra le quali la Spigolo Sud della Becca di Monciavè e la parete nord-ovest del Gran Paradiso. Numerose ascensioni furono da lui compiute anche nel Kaisergebirge, con Paul Preuss e con Dulfer, e nel gruppo del Karwendel.

Aldo Bonacossa ha dato anche un validissimo contributo alla letteratura alpinistica con vari scritti fra i quali un volume sul Gruppo Ortler-Cevedale, nella Guida dei Monti d'Italia e con un altro, di imminente pubblicazione, per la stessa Guida, sulle Alpi Retiche.

Il conte Aldo Bonacossa fa già parte del Consiglio Centrale del C.A.I.; è presidente della Commissione Rifugi, membro del Comitato delle Pubblicazioni, ed appartiene al direttorio della Federazione Italiana dello Sci ed al Comitato Dir. della Federazione Internazionale dello Sci.

Nuove nomine di presidenti

delle Federazioni sportive

Roma, 8 notte.

In data odierna S. E. Starace, presidente del Coni, ha ratificato le seguenti nomine delle presidenze di alcune federazioni sportive:

Federazione fascista dei cacciatori italiani: on. Giunio Salvi, già commissario, è stato nominato presidente;

F.I.L.T.: S. E. Lessona, già commissario, è stato nominato presidente;

F. I. Medici Sportivi: il dott. Cusmin, già commissario, è stato nominato presidente;

Federazione di nuoto: al posto vacante di presidente è stato nominato il console generale Gaetano Lamattina;

palla ovale: le dimissioni del presidente ing. Peragallo sono accettate, lo sostituisce nella carica l'arch. Ettore Rossi;

colombofila: le dimissioni dell'on. Ranieri sono state accettate e lo sostituisce il signor Pericle Turbacci, già segretario della Federazione;

hockey a rotelle: sono state accettate le dimissioni del marchese Tornielli; lo sostituisce l'ing. Polco, il quale si interesserà subito del trasferimento della Federazione da Milano a Roma;

ginnastica: le dimissioni del commissario cav. Corbari sono state accettate, è stato nominato presidente il console generale dott. Cesare Bevilacqua.

Vittoria di De Col-Bianchi

alle regate di Zurigo

Zurigo, 8 notte.

La prima giornata delle regate internazionali di Zurigo ha costituito un pieno successo per la Lario di Como che ha partecipato alla prova del « due senza timoniere » con la coppia De Col-Bianchi. I due vogatori, benchè alquanto affaticati dalla recente gara sostenuta ad Henley, hanno fornito una magnifica prova imponendosi nettamente a tutto il lotto dei numerosi concorrenti allineati dalle varie società svizzere e tedesche. Domani sono in gara nuovamente la Lario di Como nello « skiff » con Mariani e la Livorno nella gara dell'« otto ».

Ecco i risultati della gara odierna:

Due senza timoniere: 1.o Lario di Como (De Col-Bianchi) in 8'22"; 2.o See Club Bienne in 8'26"; 3.o Deutscher Ruder Verein di Zurigo in 8'38".

Il torneo di Wimbledon

Elena Moody Wills vince il singolare femminile - A Borotra-Brugnon il doppio uomini.

I giornali londinesi sono oggi pieni di esaltazioni per Crawford, l'australiano che ha ieri vinto il torneo tennistico di Wimbledon, battendo in finale l'americano Vines, vincitore dell'anno scorso. Da oggi Crawford non è più australiano: è britannico, inglese, londinese. Della cosa, però, non pare persuasa l'Australia, che al connazionale prepara accoglienze trionfali, per segnare il fatto, che, se l'Impero è scemato, l'australiano rimane australiano anche al termine di una partita di tennis a Wimbledon.

Da questo breve accenno si può immaginare cosa sarebbe accaduto oggi, se la giovane maestrina inglese Dorothea Round avesse battuto la campionessa americana Elena Moody-Wills nella finale del torneo femminile. La cosa non ha, però, potuto verificarsi, perchè colei che fu la più grande rivale di Susanna Lenglen ha conquistato la sua sesta vittoria a Wimbledon, dominando la combattiva avversaria per 6-4, 8-3 e 6-3.

I francesi Borotra e Brugnon hanno poi confermato la vittoria dell'anno scorso, battendo, nella finale dei doppio uomini, i giapponesi Nunoi e Satoh per 4-6, 6-3, 6-3 e 7-5.

G. S. Fiat b. S. C. Baracca 8 a 4

Ieri sera, nella palestra di via Marochetti, alla presenza di un folto pubblico, ha avuto luogo l'annunciato incontro pugilistico fra le squadre dello S. C. Baracca di Milano e del G. S. Fiat. Gli incontri sono stati abbastanza equilibrati ed interessanti. Molto tecnico e disputato è stato quello fra il « nazionale » Bondevalli e Torasso. In complesso netta superiorità del G. S. Fiat. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Serafino (Fiat) batte Ballerini (Baracca) ai punti.

Pesi gallo: Di Carlo (Baracca) e Massari (Fiat) fanno match nullo.

Pesi piuma: Franceschini (Fiat) batte Mattironi (Baracca) ai punti; Bondevalli (Baracca) batte Torasso (Fiat) ai punti.

Pesi leggeri: Garbarino (Fiat) batte Gandola (Baracca) ai punti.

Pesi medio leggeri: Pavesi (Baracca) e Guglielmotto (Fiat) fanno match pari.

Il G. S. Fiat ha vinto per 8 punti a 4.

NOTIZIARIO

— *La prima squadra dell'Alessandria U. S.* sosterrà prossimamente quattro incontri calcistici in Polonia, ed uno a Vienna. Il centro attacco dell'Alessandria, Cornara, secondo notizie attinte a buona fonte, è stato ceduto al Casale.

CRONACA CITTADINA

La Consegna ai Gerarchi

L'odierno Foglio di comunicazioni alla nostra Federazione Fascista si apre con la seguente norma dettata da Andrea Gastaldi:

«Il Popolo d'Italia ha pubblicato la Consegna che il Duce, con autografo, ha data a un Segretario Federale.

«Poichè esso riguarda e interessa tutti i Gerarchi di ogni grado, maggiori e minori, politici e sindacali, dal Segretario Federale al Fiduciario di una Sottosezione di Fascio o al componente di una qualsiasi Commissione Comunale o Rionale, ritengo utile il riprodurlo colla viva preghiera di volerlo considerare come un comandamento al quale è colpa grave il trasgredire».

La consegna, come i lettori sanno, è stata riprodotta ieri da *La Stampa*.

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Nomine di Direttorii. — In data odierna ho ratificato la nomina dei seguenti camerati a membri dei Direttorio dei Fasci di Combattimento sottoelencati: Angrogna: Bellegrini Umberto, Segretario Amministrativo; Peraldo Carlo, Comandante F.G.C.; Revel Davide, Ricca Felice, Stringat Alessandro, Membri. - Bobbio Pellice: Pontet Stefano, Segretario Amministrativo; Gay Niccodemo, Pasquet Bartolomeo, Grand Paolo, Melli Giovanni Daniele, Membri. - Bruzolo di Susa: Fiorelli Luigi, Segretario Amministrativo; Schiari Aurelio, Guglielmetto Antonio, Paris Giuseppe, Paris Lorenzo, Membri. - Bussoleno: Ventura Attilio, Segretario Amministrativo; Manina Edoardo, Comandante F.G.C.; Ferro cav. uff. Bartolomeo, Ravetto Mario, Delforno Felice, Membri. - La Cassa: Baroncini avv. Mario, Segretario Amministrativo; Rolle Giuseppe, Comandante F.G.C.; Giordanino Eugenio, Munstero Giovanni, Tuberga Giovanni, Membri. - Verolengo: Magoia geom. Domenico, Segretario Amministrativo; Acosato Gesù Pompeo, Rolle Ernesto, Macchi Egidio, Albano Domenico, Membri.

Sottosezioni di Fascio. — In data odierna ho pure riconfermato i sottonotati camerati nella carica di Fiduciari delle seguenti Sottosezioni di Fascio, ratificando come segue la Consulta di ogni Sottosezione. Bardassano «Gassino»: Beltramo Natale, Fiduciario; Bianco Michele, Cons. Amm.; Carcetto Gaetano, Truffo Giovanni, Vergnano Giovanni, Malfa Sebastiano, Consultori. - Busano (Rivara): Pomatto Domenico, Fiduciario; Marietti Carlo, Cons. Amm.; Buffa Domenico, Macchia Domenico, Bima Guglielmo, Pomatto Paolo, Consultori. - Bussolino (Gassino): Mascero Arturo, Fiduciario; Defilippi Antonio, Cons. Amm.; Defilippi Edoardo, Castellino Giuseppe, Bianco Giuseppe, Barosso Francesco. - Castiglione (Gassino): Acchiardi Edoardo, Fiduciario; Varetto Luigi, Cons. Amm.; Cassina Stefano, Rancolfa Bartol. Mario Carlo, Rovetto Francesco, Consultori. - Isolabella (Poirino): Cerruti Battista, Fiduciario; Del Mastro Alfredo, Cons. Amm.; Volontà Giuseppe, Bombara Pietro, Ghignone Giacomo, Gioda Giuseppe, Consultori. - Monteu da Po (Lauriano): Audino Giovanni, Fiduciario; Masino Giuseppe, Cons. Amm.; Bracco Armando, Masino Edoardo, Bava Giuseppe, Masino Carlo, Consultori - Piazzo (Lauriano): Cha Attilio, Fiduciario; Basso Angelo, Cons. Amm.; Cha Cesare, Cha Michelangelo, Coppa Giuseppe, Comoglio Albino, Consultori. - Pomaretto (Parosa A.): Mattieu cav. Giov. Enrico, Fiduciario; Bazzetta Pietro, Cons. Amm.; Pastre Augusto, Rostan Paolo, Ribet Enrico, Reynaud Giovanni, Consultori. - Revigliasco (Moncalieri): Novelli dott. cav. Alberto, Fiduciario; Valle Celestino, Cons. Amm.; Compagno Guido, Bertola Luigi, Fiorio Giovanni, Bricarello Matteo, Consultori. - Rorà (Luserna S. G.): Boero Rol Giovanni, Fiduciario; Salvarani Cesare, Cons. Amm.; Gena Vittorio, Tourn Giovanni, Morel Corrado, Tourn Francesco, Consultori. - Sangano (Bruino): Quaglietti mrv. Oreste, Fiduciario; Levrino Lorenzo, Cons. Amm.; Artero Luigi, Spesso Vito, Rosso Luigi, Barone Luigi, Consultori - S. Carlo (Ciriè): Bertellotti Gino, Fiduciario; Martinetto c. m. geom. Domenico, Cons. Amm.; Tempo col. comm. Giuseppe, Zaffiri Francesco, Furnero Carlo, Zucca Carlo, Consultori. - S. Raffaele Cimena (Gassino): Lupo dott. Giovanni, Fiduciario; Negro Francesco, Cons. Amm.; Nicola Carlo, Pozzo Giuseppe, Rosso Vittorio, Casale Ignazio, Consultori. - Valsaughio (Pecetto): Neirone geom. Mario, Fiduciario; Neirone Giovanni, Cons. Amm.; Boveris dott. Giovanni, Borgarello Giuseppe, Giotto Giovanni, Gandiglio Francesco, Consultori.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

G. U. F.

I ragguardevoli di S. E. Balbo — La sezione radio - «Settimane alpinistiche»

Il Gruppo Universitario Fascista ha ricevuto il seguente telegramma: «Pallotta, Segretario G.U.F. Torino. Il Generale Balbo mi ha incaricato ringraziare Lei e i Goliardi fascisti torinesi pel gentile telegramma augurale che ha molto gradito. D'ordine del Ministro, Pischedda, segretario particolare».

Si è costituito nel Gruppo universitario Fascista di Torino una sezione radio, che si propone di raccogliere tutti i goliardi, che si interessano di costruzioni radiofoniche o di tutti i problemi riguardanti questo importante ramo della scienza moderna. Per ulteriori informazioni rivolgersi al fiduciario De Padova.

I goliardi che desiderano prendere parte alle «Settimane alpinistiche» possono ottenere i libretti di buoni e i biglietti ferroviari presso gli uffici del G.U.F. dalle ore 18,30 alle 19,30, dal Fiduciario della Sezione alpinistica, camerata Paolo Ceresa.

Il generale Ago

nuovo Comandante d'Armata

Il Bollettino militare odierno porta la nomina del Generale di Corpo d'Armata Pietro Ago alla carica di Comandante designato d'Armata di Torino.

Il Generale Ago è nel pieno vigore degli anni, essendo nato nel 1872; era stato promosso al grado di Comandante di Corpo d'Armata per merito eccezionale da circa un anno. Gode nell'esercito di larga estimazione per le sue elette doti di mente e di cuore e per le prove di valore e di capacità fornite in guerra ed in pace in circostanze difficili ed in incarichi particolarmente delicati.

Nella guerra mondiale è stato insignito due volte dell'Ordine Militare di Savoia e di una medaglia d'argento.

Significativa è la motivazione della prima decorazione dell'Ordine Militare di Savoia: «Colonnello di Stato Maggiore inviato ad assumere la carica di capo di S. M. di un Corpo d'Armata che già aveva iniziato operazioni di attacco, assumeva completamente l'aspetto del terreno, forze, mezzi, ordini già in via di esecuzione, seppe con tenacia, intelligenza e slancio ammirevoli rendersi in brevissimo tempo esatto conto della situazione e coadiuvare in modo efficacissimo il suo comandante nel conseguimento di quella vittoria che diede nelle mani nostre le munitissime alture del Krk e del Vodice».

I Balilla della Fiat
partiti per Marina di Massa

Dopo alcuni giorni di sosta, ieri mattina si è avuta una nuova imponente adunata di bimbi e di parenti alla Stazione di Porta Nuova. Nè poteva essere a meno, in quanto erano convocati i figli degli operai della massima industria torinese, per essere avviati alle cure climatiche in una delle più amene e salubri località delle spiaggie tirreniche.

Gli organizzatori della Cassa Mutua Fiat hanno quest'anno disposto per avviare alla Colonia marina un ben imponente contingente di fanciulli, profittando della «Torre Balilla», la nuova costruzione appositamente preparata a Marina di Massa. Destinato ai maschietti il primo turno, ben settecentocinquanta Balilla, accompagnati ognuno dalla mamma o da altri parenti, si sono radunati assai presto nella sede delle organizzazioni assistenziali della Fiat in via Carlo Alberto. Di qui, verificati i sacchi tutti uguali, suddivisa la massa secondo le indicazioni delle cartoline personali in altrettante squadre, si è ordinato il corteo. E tosto si è avuta per la centrale arteria, che allora appunto si stava animando della prima vita mattutina, la affrettata corsa dei parenti, intesi a raggiungere i luoghi migliori nelle immediate vicinanze della stazione per poter vedere ancora una volta i partenti.

I ragazzi hanno così sfilato attraverso una doppia siepe acclamante. Con la massa delle mamme affannate e premurose, numerosi erano anche gli operai, quelli almeno, cui le esigenze di officina permettevano, giunti alla stazione in bicicletta ed in abito da lavoro. I ragazzi, fieri di essere oggetto di tanta ammirazione, raggiungevano rapidamente la estrema pensilina presso via Nizza dove era in attesa il treno speciale.

Dal treno alla banchina si intrecciavano tosto mille dialoghi intessuti di raccomandazioni e di promesse ed alla fine, nella imminenza del primo muoversi del lungo convoglio, uno squillante canto di cento e cento voci argentine dava alla partenza particolare tono di letizia.

LUGLIO MESE DI ESAMI

Le ballerinette del "Regio,, alla prova

Le porte del Regio sono spalancate sulla piazza che ancora il solleone dardeggia. La specchiera dell'atrio riflette un po' stupita quell'insolito andirivieni, quei pulviscoli tremolanti di calura, l'affrettarsi degli ultimi spettatori alla *matinée* d'eccezione. Sta per iniziarsi la prova tanto temuta e tanto attesa, il primo «saggio finale» della scuola di ballo che il maestro Cecchetti, per un anno e mezzo, sovente ricordò alle sue allieve come una ricompensa e uno spauracchio. Le piccole — sedici in tutto, dai dieci ai quattordici anni — sono già tra le quinte, in gonnellina di garza. Un tocco di cinabro alle labbra, la pettinatura delle grandi occasioni, lo sguardo trepido smarrito. Qualcuna, ogni tanto, ha un lungo sospiro; e guarda di sfuggita la cattedra che è stata eretta dinanzi a un palco di proscenio, il terribile tavolino al quale siederanno i giudici attorno alla signora Mazzucchelli, insegnante di ballo alla Scala.

E' tutta una celebre dinastia di mimi, quella dei Cecchetti. Le coreografie d'ogni teatro del mondo, verso la fine dell'ottocento, conobbero questo cognome sonoro: l'Enrico, il capostipite, fu il maestro dei Diaghilef e della Pavlova, di Bassino e d'Idzikowski; l'ultimo della dinastia è da qualche anno al Regio: è quel vecchietto dal pizzo e dai baffi candidi, in attesa di fianco al pianoforte. La scuola del Regio è opera sua. E' una scuola non riconosciuta, non sovvenzionata, che vive dell'entusiasmo di questo vecchietto quasi ottantenne e dell'ospitalità che il Teatro le concede in un ampio camerone posto di fianco alla scaletta che conduce alle soffitte, dinanzi al sartiame dei praticabili e dei fondali. Le allieve, per lunghi mesi, hanno lasciato, dalle dodici alle quattordici, il laboratorio o la scuola; e sono salite a quel camerone per iniziarsi al «Relevé» e al «Rond de jambe», agli «Arabesques» e alle «Glissades», ai «Changements» e ai «Renversé». Le prime dieci, le più grandicelle, sono talvolta già apparse alla ribalta, con il corpo di ballo vero e proprio; e tutte, nelle opere dove non c'è ballo, hanno fatto la *comparsata*: passeggiando con grazia, atteggiandosi armoniosamente (paggetti, o forosette, o granduchi) hanno ravvivato le masse dei coristi e delle comparse.

Ma ora pare che stiano per entrare in scena per la prima volta. Tutto, veramente, può dipendere da un passo falso; e gli ultimi sussurri si sperdono in notizie sempre più allarmanti. E' giunto il Prefetto, è giunto il Segretario Federale, è giunto il Podestà; i fedelissimi assidui del Regio ci sono quasi tutti; e se li additano, di tra le quinte, il conte tale, il barone talaltro, e ogni tanto sbattone le palpebre, ancora incredule che tutti quei signori si siano adunati per loro. Qualcuna guarda ogni tanto il treppiede d'una macchina fotografica, in agguato di fianco a un pompiere: anche la fotografia, e al lampo di magnesio, proprio come per le grandi artiste. Un'altra ha fatto una grande scoperta: — Avete visto, avete visto, hanno messo anche il mare! —; e tutte a sporgersi per ammirare, con compiacenza infinita, un po' di mare sul cartapesta che si stende al fondo di questa gentile foresta di tela e di cartone. Dall'alto del palcoscenico, con i fasci gialli e turchini dei riflettori, piove generosamente il sole di luglio.

Un tamburello del pianoforte. Si spegne il brusio nella sala, affollata anche di parenti e d'amici. Eccole in scena, con un frullo improvviso. E' l' «Entrata», come dice il programma. Sfrulli e fruscii, volute vezzose e cangianti in un lieve battito d'ali. Qualcuna vuole abbozzare un pallido sorriso; ma la fronte è incupita, lo sguardo guarda senza vedere: e le labbra scandiscono d'impegno: «un due tre, un due tre». Poi «Alcuni esercizi elementari giornalieri», l'alfabeto di questo linguaggio. Scalciano come puledretti, balzano sulle punte protese, sottolineano gli stacchi afferrandosi con le manine a una provvida sbarra invisibile, s'inchinano e si flettono, s'intrecciano e si riuniscono, s'abbandonano e si ritrovano, e infine si soffermano, sull'ultima nota e sul primo applauso.

Ora, negli assolo dei «Gruppi plastici» e di danze classiche», il più cordiale consenso accompagna i saggi di Adriana D'Angiò e di Nella Baratto, di Adriana Savarino e di Cate Lagrutta, di Elsa De Sanctis e di Rita Valoriani; ma quando s'avanza un minuzzolo di forza dieci anni, la piccola Renza Fulano, un mormorio sorge dall'ampia sala e fa oscillare la bimba che già stava per lanciarsi. Pare un capriccio a una caricatura, quel minuzzolo che pretende di danzare: ma non appena s'abbandona, e le volute s'inseguono, e le fioriture s'alternano, e le variazioni s'incalzano, la graziella della bimba soltanto di rado si rivela, quasi sempre celata, invece, dalla grazia e dall'armonia d'una danzatrice provetta, per la quale la danza è il suo respiro, il suo più vero gioco e il suo dono più grande. Come ha saputo ringraziare, all'applauso scrosciante! C'era da temere, e forse da sperare, che la bambina rimanesse attonita, a quello scroscio; pareva, invece, alla sua centesima serata d'onore. E' questa la rivelazione, la sorpresa che il buon Cecchetti ci aveva serbato; e con due lucciconi, dopo il «Galop finale», il vecchietto le ha offerto la grande medaglia d'oro donata dal Podestà. Gli altri quattro premi «al merito», donati dalla Società del Regio, sono toccati, nell'ordine, alla Savarino, alla Valoriani, alla D'Angiò e alla De Sanctis. Infine, fotografie, lampi di magnesio, abbracci al maestro: tutto in pubblico, tutto in famiglia, dinanzi al velario sempre aperto; dopo di che, mentre già alle premiate e alle non premiate sorride il pensiero d'un fragrante gelato, l'ottimo Cecchetti, agli applausi insistenti, s'avanza alla ribalta, comincia il suo breve ringraziamento con un sorriso e con un «Il più premiato, poi, sono io»; e subito gli giunge un altro applauso che gli dà completamente ragione.

m. g.

Le dimissioni dell'on. Ferracini
da Presidente dell'Ente della Moda

L'on. Silvio Ferracini, presidente dell'Ente Nazionale della Moda, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Non è ancora stato designato il successore che continuerà e svilupperà l'opera così egregiamente iniziata e condotta fin qui dal camerata Ferracini.

L'ostensione della S. Sindone
avverrà il 23 settembre

La S. Sindone, che in un primo tempo si era stabilito di esporre la domenica 24 settembre, sarebbe invece esposta nel pomeriggio del sabato 23, presenti i Principi, le Autorità, l'Episcopato piemontese. Il 24 S. E. il Cardinale Fossati farà un solenne pontificale a cui assisteranno numerosi prelati. Verrà eseguita la Messa Pontificalis del Perosi.

Il nuovo Vicario di Volpiano

S. E. il Cardinale M. Fossati, Arcivescovo di Torino, ha nominato parroco di Volpiano il can. Vincenzo Olli della Collegiata di San Lorenzo, quale successore a Mons. Debernardi, Vescovo di Prato e Pistoia.

Raduno auto-motociclistico
organizzato dal Gruppo Rionale

Il Gruppo Rionale Fascista «Lucio Bazzani» ha indetto per questa mattina il suo III Raduno auto-motociclistico. Già le prime due edizioni della caratteristica manifestazione che si svolge nel cuore del rione che fu culla dell'automobilismo italiano, hanno avuto tale successo, che non v'è ragione per dubitare di una riuscita parimenti brillante. Sono in pallo numerosi e ricchi premi per i partecipanti ed il ritrovo è fissato per le ore 9 al Palazzo del Giornale.

L'orario della Torino-Ciriè-Ceres

Il nuovo orario della Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, di noi pubblicato ieri, va completato con il treno in partenza da Torino alle 7,5 per Ceres, e modificato coi diretto in arrivo a Torino alle 8,45 anzichè alle 8,15.

Bollettino demografico di Torino

8 Luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	22
MORTI	20

NASCITE, MORTI E MATRIMONI verificatisi nel mese di Giugno 1933-XI

	Maggio	Giugno
NATI	555	567
MORTI	541	554

MATRIMONI

Celebrati nella Casa Comunale N.	15
Celebrati col rito religioso »	
trascritti	» 310
Totale maggio	» 325
Celebrati nella Casa Comunale N.	11
Celebrati col rito religioso »	
trascritti	» 326
Totale giugno	» 337

Le opere del Regime

Un grande ospedale sanatoriale a Torino

Ci telefonano da Roma:

Si è riunito oggi, sotto la presidenza dell'on. Bottai, il comitato esecutivo dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale. Importanti deliberazioni sono state prese per il finanziamento di lavori di bonifica, e altresì per lavori di pubblica utilità in corso presso i vari Comuni del Regno. Per la lotta contro la tubercolosi, il comitato esecutivo ha preso in esame l'opportunità della costruzione di due nuovi ospedali sanatoriali in regioni che ne difettano, e precisamente uno a Jesi ed un altro, di più vasta capacità, a Torino. La decisione è stata favorevole per ambedue le proposte, salvo a definire per l'ospedale di Torino, la località in cui dovrà sorgere, fra le varie che sono state proposte.

Il «raid» Venezia-Torino

Oggi, nel pomeriggio, arriverà a Torino, meta del raid Venezia-Torino, l'equipaggio del G. S. Vetrocoke Navigazione.

Uno storico palazzo di via Bogino
argomento di contesa giudiziaria

Nel maggio del 1815 il barone Giuseppe Weil Weiss di Lemaie vendeva al gr. uff. Rinaldo Panzarasa il palazzo con ingressi in via Bogino 31 e in via Cappellate 13-15 che confina a ponente con lo stabile del marchese Scarampi del Cairo: nel contratto il giardino annesso al palazzo venduto veniva dichiarato vincolato in perpetuo alla proprietà Scarampi. La vendita era fatta con le più ampie garanzie di legge, con la dichiarazione di essere lo stabile franco e libero di ogni ipoteca. Il prezzo della cessione fu dichiarato in un milione e mezzo di lire.

Il 24 gennaio dello scorso anno si notificava al gr. uff. Panzarasa dal Ministero dell'Educazione Nazionale che il palazzo con l'attiguo giardino, già proprietà Weil Weiss, era stato sottoposto alle disposizioni della legge per le antichità e belle arti. Il gr. uff. Panzarasa presentava ricorso per ottenere la revoca del vincolo e in tale occasione apprendeva che il Ministero dell'Educazione Nazionale, con atto stesso notificato al barone Weil Weiss fin dal dicembre 1910 aveva dichiarato il palazzo di via Bogino monumento prègevole di arte e di storia e come tale sottoposto alla tutela legale in questione.

Il Panzarasa — che nel frattempo aveva profuso somme ingentissime in riattamenti e miglioramenti dello stabile e aveva acquistato il palazzo Scarampi per liberare il giardino dalla «servitù» che lo gravava — affermando che se egli fosse stato avvertito del vincolo esistente sul palazzo di via Bogino, non lo avrebbe acquistato, citava dinanzi al Tribunale il barone Weil Weiss chiedendo che fosse dichiarato risolto il contratto di compravendita con la condanna del venditore alla restituzione del prezzo versatogli ed al pagamento di una indennità per i miglioramenti e riattamenti, nonchè per il riscatto della servitù gravante sul giardino.

Il barone Weil Weiss sosteneva che l'onere di cui si lagnava il gr. uff. Panzarasa non aveva carattere di «servitù» e, ad ogni modo, non era di tale entità da far presumere che il compratore — conoscendolo — non avrebbe acquistato lo stabile, per cui sosteneva doversi, tutto al più, nel caso concreto, applicarsi la regola in uso per i «vizi occulti».

La I Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Oddone, ha ieri deciso — con una lunga ed elaborata sentenza dovuta al giudice cav. avv. Motta — di affidare ad un perito la cura di determinare quale sia, per effetto del vincolo imposto sul palazzo, il minor valore di esso in confronto del valore che avrebbe se fosse libero dal suddetto vincolo. Il gr. uff. Panzarasa è stato assistito dall'avv. Ravizza, il barone Weil Weiss dagli avv. Testa e Negri.

Nasconde l'amante sotto il letto coniugale
ma il marito nutre fiducia

In un elegante alloggio di una via aristocratica della nostra città abitavano, fino a poco tempo fa, in un'atmosfera di serenità e di pace, due giovani coniugi ed una loro bimba di quattro anni, Lui, il signor Romolo Beltramelli, era impiegato presso una importante azienda industriale ,ove rivestiva la carica di direttore amministrativo: lei, Annamaria Lercari, figlia di un ricco commerciante, sovrintendeva, altrechè alla propria casa, anche alla azienda paterna.

Il matrimonio fra i due giovani fu quello che si dice un matrimonio d'amore: il signor Romolo si era pazzamente innamorato della ragazza e questa non aveva saputo resistere alle ardenti dichiarazioni del suo tenace corteggiatore. D'altronde, egli era un bell'uomo, elegante, compitissimo, di una bontà e dolcezza infinita: queste sue doti morali non si attenuarono col matrimonio, ma, anzi, si intensificarono ancor più.

Metamorfosi

Per il giovane, tutti i desideri della moglie suonavano come ordini che egli eseguiva scrupolosamente, senza discutere, solo preoccupato di ben interpretarli e di attuarli secondo le intenzioni della sua dolce metà, che, tuttavia, si dimostrava con lui tutt'altro che dispotica ed esigente, ma invece molto affettuosa e cordiale. D'altronde Annamaria era una donnina graziosa, se non bella, simpatica, piena di vivacità e di brio, colta, che sapeva tener degnamente il proprio posto in società: le sue occupazioni le lasciavano, peraltro, poco tempo disponibile per frequentare i ritrovi mondani e i salotti delle amiche, ma quando ci si recava vi era bene accolta, ammirata e festeggiata. Il signor Romolo poi, era molto lieto per il contributo che la moglie apportava al bilancio famigliare: il padre largamente ricompensava la figlia per l'aiuto che essa gli prestava nella azienda, aiuto che egli apprezzava in modo specialissimo tanto che, in un primo momento, aveva manifestato qualche contrarietà al suo matrimonio. Essa, dopo la morte della madre, era diventata la padrona di casa ed aveva disimpegnato così bene queste sue funzioni che il padre la prediligeva agli altri figli. Questa sua predilezione aveva suscitato una profonda irritazione e gelosia nell'animo dei fratelli e questo risentimento si era acuito dopo il matrimonio, quando essi constatarono che Annamaria continuava a spadroneggiare come prima nel negozio del padre, nella loro stessa casa. Chi disponeva di tutto, chi comandava, chi dirigeva era Annamaria: nulla si faceva senza il suo intervento, senza il suo consenso. Essa era dispotica ed autoritaria coi fratelli: non ammetteva che si agisse in contrasto colle sue idee per cui avvenivano frequentemente scenate, interminabili litigi.

Dopo qualche anno di matrimonio la cura degli affari paterni, la sorveglianza della propria casa, la nascita di una bella bambina, non erano stati più sufficienti a colmare l'attività della giovane donna: il marito non riusciva più ad interessarla giacchè il matrimonio le aveva rivelato nel coniuge un uomo ben differente da quello che essa desiderava, un uomo di casa, cioè, abitudinario, metodico, pedante, meticoloso, amante del quieto vivere. Abituato alle cifre non poteva essere diverso! Ben presto Annamaria sentì la necessità di aver vicino a sè un uomo che comprendesse le sue aspirazioni, che la confortasse del suo isolamento spirituale, che sentisse, come lei sentiva, la necessità di una vita attiva, che le facesse frequentare gli ambienti dove pulsa la vita cittadina.

Non fu difficile ad Annamaria trovare il cavaliere servente, nella persona di un giovane zerbinotto, tutto profumato, impomatato, incravattato, frequentatore assiduo di tutti i più noti ritrovi cittadini alla moda, ballerino ensotto, sportman appassionato: furono sufficienti quattro o cinque incontri in un noto caffè, durante l'ora del tè, perchè la signora rimanesse conquistata dalle maniere adolcinate dell'elegante giovanotto e se ne invaghisse perdutamente. Il donglovanni caramellato si degnò di dedicare una particella del suo tempo prezioso alla sua nuova vittima. Annamaria, finalmente, si credette felice, poichè poteva soddisfare il suo ardente desiderio a menare col suo Rodolfo, una vita di piaceri e di lusso, dimenticando completamente ogni dovere coniugale.

Un uomo sicuro del fatto suo

Per rendersi sempre più attraente ed elegante, la giovane signora si diede a spese pazze in vestiti, in cappelli ed in altri costosi accessori dell'abbigliamento femminile, attingendo a piene mani nella cassa paterna. Si serviva dalle più rinomate sarte di Torino, dalle più accreditate modiste, dal calzolaio alla moda... Il marito, al quale non poteva sfuggire tutto questo lusso della moglie, non se ne era impressionato, anzi ne era rimasto lietamente sorpreso, perchè credeva che la sua donna lo facesse per lui, e ben sapeva che essa riceveva dal padre frequenti ed importanti regali. Ma i fratelli di Annamaria vigilavano: la vita di lusso, di piaceri, di divertimenti della sorella non poteva non far nascere nel loro animo qualche diffidenza, tanto più giustificata in quanto conoscevano le possibilità finanziarie del cognato. Essi si decisero perciò a sorvegliare la sorella e non tardarono a scoprire la tresca: vennero a sapere che l'amante frequentava la casa coniugale, essendosi fatto amico del marito.

Annamaria ebbe la sventura di dover tenere il letto per un violento attacco di artrite: questo fatto avrebbe dovuto far interrompere, sia pure momentaneamente, i rapporti tra i due amanti: invece essi — resi audaci dalla fortuna che fino a quel momento li aveva assistiti — continuarono la loro tresca nella casa stessa del marito tradito. Questi venne avvertito dai parenti di quanto accadeva: e, pur continuando ad essere incredulo si recò improvvisamente un giorno, a casa per effettuare la «sorpresa». Ma il suo arrivo fu avvertito in tempo: Annamaria, dalla finestra presso la quale era adagiata, scorgeva il marito mentre stava per varcare il portone di casa. Alla donna il pericolo imminente servì da doccia fredda.

Essa riprese ben presto la padronanza dei propri nervi ed in tutta fretta fece nascondere l'amante sotto il letto. Appena entrato in casa il marito, adducendo il pretesto di cercar un documento, si mise a girar per l'appartamento, aprendo e chiudendo gli armadi, guardando attentamente in tutti i nascondigli, dietro le portiere: sulla di sospetto. Giunto nella propria camera da letto si avvicinò alla moglie, alla quale chiese notizie della sua salute: apparve calmo, soddisfatto dell'esito negativo della sorpresa.

A sua volta Annamaria, accusando una ripresa della crisi, pregava il marito di andare a prendere in cucina un medicinale: il suo desiderio venne prontamente esaudito. Appena egli abbe varcato l'uscio della camera, la cavalle gettava frettolosamente un grosso tappeto su due scarpe che sporgevano curiosamente dal letto: erano i piedi dell'amante che non aveva avuto il tempo di nascondersi completamente!

Di lì a poco ritornava il marito, che, dopo qualche parola affettuosa prendeva commiato dalla moglie per ritornare in ufficio. Il bel Rodolfo, dal canto suo, tolto tutto tremante dall'incomodo nascondiglio, ripulitosi alla meglio, si allontanava, giurando in cuor suo di non voler più ripetere la prova.

Logica conclusione

Ma una tremenda delusione attendeva il signor Romolo: i cognati difatti, gli parlarono, il giorno dopo, come si era svolta la scena in casa sua, fornendo di essa i più minuti particolari.

In seguito a questo racconto l'ira del marito tradito e beffato non ebbe più limiti: una violenta scenata si svolse tra i coniugi ,ed essa avrebbe avuto una tragica fine se non fosse intervenuto a tempo il padre della signora, chiamato in aiuto dalla cameriera, spaventata dalla piega che prendeva la baruffa. Ma ormai la vita in comune dei due coniugi era resa impossibile: per cui di comune accordo si separarono. Il marito è andato a stabilirsi a Milano, Annamaria col padre, che nel frattempo aveva liquidato la sua azienda, si è rifugiata in una cittadina della Riviera: i fratelli, invece, si sono recati all'estero a completare la loro istruzione commerciale.

Spacciatori di cocaina
arrestati dalla Polizia

La Polizia, in questi ultimi giorni, è pervenuta ad arrestare due spacciatori di cocaina, fra cui una donna, e a sequestrare una notevole quantità di stupefacenti.

Le indagini, condotte dal commissario dott. Casella, proseguono attivamente allo scopo di accertare se, oltre le due persone arrestate — sulle quali la Polizia mantiene il più assoluto riserbo — ve ne siano altre implicate nel loco affare.

La scoperta sembra sia dovuta ad un incidente di strada. Su di un'automobile, diretta alla nostra città, viaggiava una signora. Nell'incidente la macchina riportava avarie gravi per cui doveva essere rimorchiata in una autorimessa. Più tardi, gli agenti di P. S. rinvenivano sotto uno dei sedili della macchina un pacco contenente due chilogrammi di cocaina. Il pacco veniva sequestrato e le indagini successive, portavano, come abbiamo detto, all'arresto dei due spacciatori.

La sciagura di Vinovo

La morte del Marinari

Dopo una straziante agonia durata oltre quattro giorni ha cessato ieri di vivere, in una corsia della Sezione Bobbio dell'Ospedale S. Giovanni, il commerciante Biagio Marinari, abitante in piazza Emanuele Filiberto 8, il quale era rimasto vittima del grave incidente motociclistico presso Vinovo che, com'è noto, costò la vita anche al suo compagno di viaggio, Giuseppe Faldella.

Scontro fra due ciclisti

Ieri sera, verso le ore 22, il meccanico Umberto Monasterolo fu Luigi, di 46 anni, abitante in via Montebracco N. 8, mentre transitava in bicicletta in detta via, giunto all'angolo di via Foreste, andava a scontrarsi con un altro ciclista, lo studente Aldo Morese di Giacomo, di 18 anni, abitante in via Bussoleno 7. Nell'incidente il Monasterolo stramazzava al suolo e riportava la frattura del collo del femore sinistro. Soccorso da astanti, il meccanico veniva trasportato all'ospedale Maria dove il medico di guardia, dott. Bellizario, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

Investito da un'auto

Il ciclista Davide Cagnasso fu Mario, di 27 anni, abitante in via Cavaglià 2, percorreva poco dopo il mezzogiorno di ieri la via Saluzzo, quando all'angolo di via Bertholiet veniva urtato e gettato malamente al suolo dall'automobile 28.790-TO, di proprietà dell'ing. Flavio Piatti, guidata dall'autista Pasquale Laghetto, di 29 anni, abitante in via Principe Tommaso 19. Nella caduta il Cagnasso riportava ferite assai gravi al capo e rimaneva privo di sensi. L'autista, subito aiutato dal vigile urbano Lucco, accorse sul luogo, soccorreva il ferito e con la medesima automobile investitrice lo portava all'ospedale San Giovanni. Qui il sanitario di guardia dott. Cucco medicava il Cagnasso, riservandosi sulla prognosi.

A.N.A.C. — I soci sono convocati in sede, via Mercanti, 3, martedì sera, ore 21, per assistere alla cerimonia della bandiera.

Gruppo Rionale «A. Mussolini». — I camerati di questo Gruppo sono invitati a volersi trovare in corso Moncalieri, angolo corso Fiume, lato orologio, alle ore 20,30 precise di questa sera, per visitare alla Casa Littoria la «Mostra dei bozzetti per il Monumento ai Martiri Fascisti».

L'Assemblea della «Pro Piemonte» avrà luogo giovedì 13 luglio, alle ore 16, nella sede sociale in via Torquato Tasso, 3.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,50: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: «Macchine agricole» — 11-12: Messa dalla chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Olocondo Pino) — 13,30-13,50: Orchestra Spezialetti — 13,50: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 13,45-14,30: Dischi — 16,50: Orchestra Spezialetti. Negli intervalli: Notizie sportive — 17 circa: Trasmissione dallo Stadio civico dell'Arena di Milano della 2.a parte dell'incontro di calcio delle squadre «Ambrosiana-Sparta» - Risultati sportivi — 19: Com. del Dopolavoro e Dischi — 20: Giornale radio - Notizie sportive — 20,20: Cenni sull'opera «Ely» — 20,30: «Ely», opera in 3 atti di E. Wolf Ferrari, diretta dal maestro Ugo Tansini; maestro dei cori Ottorino Vertova; esecutori: A. Melandri, V. Manna, G. Inghilleri, E. Badini, G. Morelato, A. Pettinon, M. Rolando, E. Benedetti, C. Prato, N. Villa, L. Milanese, A. Averardi, L. Rovere e G. Zagni - Negli intervalli: Cesare Zavattini: «Una novella» - Notiziario teatrale - Dopo l'opera: Giornale radio. — **Roma-Napoli:** Ore 20,45: «Mamma», operetta in tre atti di M. E. Casabella. — **Bolzano:** Ore 20,20: «Ely» — **Palermo:** Ore 20,45: Concerto sinfonico — **Bari:** Ore 20,30: Musica di canzoni e operette — **Vienna:** Ore 19,45: «Pagliacci», opera in due atti e un prologo di Leoncavallo — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** Ore 21: Concerto (Dibich, Ciaikovski, Grieg) — **Parigi P. T.:** Ore 21,15: «Il capriccio», commedia di A. de Musset — **Strasburgo:** Ore 20,45: Concerto (Pianquette, Gounod, Franck, Mozart, Reyer, Wagner) — **Toloosa:** Dalle ore 23, trasmissione sperimentale — **Breslavia:** Ore 20,30: «Boschi e prati», fantasia radiofonica — **Hallenberg:** Ore 20,30: Concerto (Mozart, Beethoven, Strauss, Mozart) — **Lipsia:** Ore 20,5: «Amore alcanzo», operetta romantica di Lehar — **Varsavia:** Ore 20: Composizioni di Lehar — **Budapest:** Ore 20,30: Concerto (Schubert, Mozart, Strauss, Lehar, Dolci — **Stoccolma:** Ore 21: Concerto (Brahms, Bach)

Seguendo la Cronaca

ALBERGO RISTORANTE «MULETTO» Madonna del Pilone. Pranzi a prezzi modici. Tram 21. T. 22-492. Luino G. Giua.

LO STERMINAMOSCHE RIBASSATO A L. 95

Quasi tutti dicono che l'efficacia dello «Sterminamosche» è sorprendente. Solo quei pochi che lo adoperano male non ne sono entusiasti, perchè voltano in senso contrario l'adunatore, non si curano di vuotare il raccoglitore, ecc., ecc. Ma a ciò ora fu rimediato unendo ad ogni apparecchio l'Istruzione per l'uso. Quello di cui molti si lamentavano era il prezzo. Trovavano caro 195 lire. Ma la costruzione dei primi limitati quantitativi, e l'ammortamento delle forti spese di attrezzatura, tenevano alto il costo. Ora il dr. Rigotti ha pensato di rimediare pure a ciò, anche per assecondare il consiglio di Persone Autorevoli.

Cessate le spese di attrezzature, sostenuta la serie di fabbric

ULTIME NOTIZIE

I nuovi istituti giuridici del Reich

Il Consiglio di Stato prussiano

Berlino, 8 notte.

Si vanno profilando una alla volta le nuove forme e i nuovi istituti giuridici fondamentali del nuovo Stato. Di uno di essi che costituirà un importante organo di consultazione e di controllo non però nel vecchio senso parlamentare e in ogni modo di comunicazione fra le autorità gerarchicamente costituite e il popolo si deve oggi registrare la nascita: ed è il nuovo Consiglio di Stato prussiano quale viene ricostituito dalle ceneri del vecchio Consiglio di Stato distrutto. Il vecchio Consiglio, nominato per via elettiva, altro non era che una riproduzione in piccolo del Landtag, organo legislativo come esso benchè non avesse di fronte ad esso la precisa funzione di una seconda Camera. Il nuovo regime distrusse quell'organo come distrusse tutte le istituzioni basate sul principio dell'autorità dal basso costituite per via elettorale e maggioritaria; ed è una fatica speciale del Presidente del Consiglio dei Ministri Göring il farlo rinascere dalle sue ceneri in tutt'altra forma, nella forma cioè di uno dei Corpi consultivi più caratteristici del nuovo regime.

Il regime ed il popolo

Il Presidente Göring stesso ha tenuto oggi ad accompagnare la pubblicazione del decreto che mette al mondo questa sua creatura con alcune dichiarazioni alla stampa destinate a chiarirne l'indole, la natura e la funzione. Egli ha detto che da quando è in carica non gli è ancora occorso di poter annunziare un fatto così importante come questo e ha ricordato come il nazionalsocialismo abbia ridotti la concezione democratica del suffragio, dell'autorità promanante dal basso, del numero e della maggioranza, tutti principii e concessioni quali oppone e sostituisce il principio dell'autorità che scende dall'alto e della responsabilità e personalità del Capo.

« Mai dai tempi di Federico il Grande — ha detto Göring — il potere è stato in maniera così esclusiva e totale nelle mani di un Capo come ora. Se vi è chi vuol chiamare ciò dittatura faccia pure. Effettivamente ciò è soltanto la realizzazione del principio dell'autorità e del comando di un Capo. Il potere affidatoci è ormai immenso e perciò gli uomini che lo detengono devono aver cura di potere esercitare e indirizzare soltanto e chiaramente nel bene del popolo del quale in sostanza è in origine la totalità del potere il derivata il regime ».

Indi Göring ha rilevato come quando si possiede un così sterminato potere e quando i Parlamenti sono eliminati e tolta specialmente l'enorme mole di lavoro che grava sulle spalle di coloro che oggi governano, può nascere un solo pericolo ed è che questi uomini finiscano col tempo per perdere il contatto col popolo.

« Il mantenimento ognuno di questo contatto col popolo e la volontà di mettere sempre più profonde radici nel popolo stesso e di conoscere di esso i desideri e i bisogni è uno dei fondamentali principii del nazionalsocialismo. Praticamente il pericolo consiste in questo, che il Governo, malgrado la sua migliore volontà di provvedere, si trovi in condizioni di non essere sufficientemente informato, per mancanza di quotidiani contatti, delle preoccupazioni, dei desideri e delle esigenze del popolo ».

La nuova legge che costituisce il nuovo Consiglio di Stato prussiano « legge — ha tenuto a precisare il ministro — che egli stesso ha personalmente elaborato » ha appunto lo scopo di evitare questo grave pericolo.

« Il nuovo Consiglio di Stato — ha continuato Göring — costituirà il vivente organo di collegamento col popolo prussiano. Esso orienterà il Governo circa i desideri e le esigenze del popolo e circa gli effetti reali delle leggi stesse del Governo emanate ».

Göring ha proseguito spiegando come il nuovo Consiglio consultivo dovrà coadiuvare i ministri, e mettere al corrente dello stato d'animo popolare, dar suggerimenti e consigli affinchè il Governo sappia dove e chi deve agire. Naturalmente il nuovo Consiglio dovrà soltanto consigliare e non voterà nè delibererà perchè « anche qui continuerà a dominare niente altro se non l'autorità di un Capo ».

La composizione del Consiglio

Il nuovo Consiglio di Stato si comporrà di due categorie di membri: alcuni se saranno membri per diritto in base alla carica che essi tenuti, e questi saranno il Presidente del Consiglio prussiano e i ministri in carica; la seconda categoria sarà formata da un numero di 50 membri i quali se faranno parte per nomina dovuta al Presidente del Consiglio che li sceglierà da certi gruppi e categorie di persone e cioè: 1) fra i Segretari di Stato; 2) fra i Capi del partito nazionalsocialista; 3) fra i rappresentanti delle Chiese, della economia, del lavoro, delle scienze, delle arti e fra le persone che per vari riguardi si siano rese benemerite dello Stato. Per i membri di diritto l'appartenenza al Consiglio durerà fino a che durerà la carica; per gli altri membri si tratterà di carica a vita, però revocabile. Il Presidente del Consiglio di Stato sarà il Presidente del Consiglio dei Ministri. Egli ne stabilirà il regolamento, lo convocherà, ne stabilirà l'ordine del giorno delle sedute e potrà chiuderne le discussioni in qualunque momento anche se non saranno terminate. Le mansioni del nuovo organo saranno di dare il suo parere sui progetti di legge che gli saranno presentati, e gli potranno essere presentate, anzi se che però debbano essere, le leggi più importanti. Inoltre i suoi membri, anche singolarmente, potranno chiedere che siano presentati al parere e alla discussione del Consiglio di Stato una questione qualsiasi o un progetto di legge. Essi dovranno farne domanda al Presidente accompagnandola con la relativa motivazione e il Presidente deciderà se sarà il caso o no di accogliere la domanda e di fare la discussione. Il Consiglio di Stato non vota. Le sue sedute non sono pubbliche. Il Cancelliere del Reich potrà in qualunque momento convocarlo e presentarvisi e prendervi la parola. La carica di Consigliere di Stato sarà una carica onorifica.

Göring ha concluso le sue delucidazioni dichiarando che questa istituzione costituisce « il più grande atto creativo del Governo prussiano per la costruzione dello Stato futuro ». Il nuovo organo si riunirà in forma solenne per la prima volta nella prossima settimana in una sala del castello di Berlino sede del Kaiser.

G. P.

La firma del concordato

tra la Santa Sede e la Germania

Roma, 8 notte.

Stasera, alle 18, nello studio del card. Pacelli, Segretario di Stato, è stato firmato il concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Germanica.

Hanno firmato l'atto il card. Pacelli e il vice-Cancelliere von Papen.

L'annuncio a Berlino

Berlino, 8 notte.

Si annuncia questa sera all'ultima ora in maniera ufficiale la conclusione delle trattative romane per il Concordato e la sigiatura del Concordato stesso. Hitler ha diretto un telegramma al vice-Cancelliere von Papen che ha condotto le trattative compiacendosi dell'importante opera svolta e portata a così felice compimento una la quale, dice il telegramma, vengono sistemate su proficua base le relazioni fra la Chiesa e il nuovo Regime.

Appena informato della conclusione del Concordato il Cancelliere ha dato disposizione che siano revocati gli scioglimenti precedentemente decretati di quelle organizzazioni cattoliche specialmente giovanili che non avevano carattere politico ma solo religioso e di beneficenza e che siano rilasciati in libertà i loro capi nonchè quei sacerdoti che sono stati tratti in arresto sotto l'accusa di attività contraria al regime. Una nota ufficiosa mette in rilievo l'importanza del accordo il quale, dice, significa inserimento dei cattolici tedeschi nel regime.

Milioni di danni

per un incendio a Nantes

Parigi, 8 notte.

Un incendio di grande violenza è scoppiato la scorsa notte negli importanti cantieri di carbon fossile e agglomerati di Nantes. Il fuoco si è propagato con rapidità fulminea, trovando facile alimento nel legname e nelle materie infiammabili contenute nei grandi capannoni. Il materiale e gli impianti sono andati distrutti. Un'ora dopo i depositi e i cantieri non erano più che un enorme braciere visibile per un raggio di parecchi chilometri. I danni sono valutati a parecchi milioni di franchi.

Scoppio di bombe a Barcellona

Un parte danneggiato e strade allagate

Barcellona, 8 notte.

Due formidabili esplosioni hanno messo a soqquadro durante le ultime 24 ore due popolari quartieri della città. Mentre con una bomba si è tentato di distruggere il ponte di Valcarca che ha riportato tali danni da essere stato chiuso al transito, con un altro potente ordigno infernale è stata distrutta una cabina di smistamento di condutture d'acqua che hanno allagato varie strade rimaste inoltre al buio per la distruzione di alcune linee elettriche, provocata dalla potenza dello scoppio. Fortunatamente non si devono registrare altre vittime che due cani rimasti dilaniati dalle schegge della bomba scoppiata a Valcarca.

I danni sono considerevoli e sono stati tratti in arresto alcuni estremisti fra i quali uno che è stato rinvenuto in possesso di esplosivi. Inoltre, sotto il fuoco delle rivoltelle di un gruppetto di *pistoleros*, è caduto ieri sera un operaio muratore che apparteneva ai tribunali misti in qualità di consigliere. L'assassinio è stato commesso alla presenza di un figlioletto della vittima che gli uccisori avevano strappato dalle mani del padre che era stato in strada per fargli compiere una breve passeggiata.

Incendi causati dal caldo

nel Gallaratese

Gallarate, 8 notte.

L'eccessivo caldo di questi giorni ha provocato incendi ai fabbricati, per la fermentazione e autocombustione dei foraggi e dei prodotti agricoli in genere immagazzinati nei depositi e nei fienili. Nel breve volgere di 24 ore, ben tre sinistri si sono registrati in città e nella zona, uno dei quali con gravissimi danni e con il pericolo di conseguenze per un intero quartiere.

Il primo incendio si è verificato in via Macario, frazione del Comune di Samarate, dove in un fabbricato colonico di proprietà di Egidio e Giacomo Zocchi, è andato distrutto tutto il raccolto ammassato in un locale del piano superiore del caseggiato adibito a deposito, nonchè un locale di abitazione. Il secondo incendio si è sviluppato in Gallarate, nel fabbricato colonico di proprietà di una società. Il fuoco venne avvertito solo quando già aveva assunto minacciose proporzioni, e due famiglie di inquilini fecero appena in tempo a porsi in salvo e a mettere al sicuro anche il bestiame. Il pronto intervento dei pompieri di Gallarate è riuscito ad evitare anche più gravi conseguenze.

Il terzo incendio, più grave per vastità e per danni, si è avuto ancora a San Macario. Le fiamme, sprigionatesi nel rustico di un grosso caseggiato di proprietà di Natale Aspesi, prendevano fulmineamente proporzioni allarmanti, estendendosi ad altri fabbricati vicini ed invadendo il porticato e i depositi colmi di frumento, fieno ecc. di proprietà di alcune famiglie coloniche. Per oltre otto ore è durata la lotta dei vigili contro l'avanzare delle fiamme e solo dopo un intenso lavoro è stato possibile scongiurare un ulteriore dilagare del sinistro.

Audace furto ad Oropa

Grossolano errore dei ladri

Biella, 8 notte.

Un audace furto è stato perpetrato stanotte ad Oropa, nella mistica chiesuola ove si conserva la Nera Madonna di Sant'Eusebio. Senonchè i ladri sacrileghi, che per portare a compimento la loro impresa si erano fatti rinchiudere ieri sera nell'interno della chiesa, sono caduti in un grossolano errore di valutazione degli oggetti che adornano l'altare e le statue; infatti si sono impadroniti, ritenendoli d'oro, di un calamaio e di qualche altro oggetto di insignificante valore, essendo essi di semplice metallo dorato, mentre poi hanno trascurato monili preziosi e argenteria finissima.

Per uscire poi dalla chiesa, i ladri hanno forzato, con i candidi lini degli altari, una robusta corda, con la quale hanno raggiunto una finestra, donde si sono calati sulla piazza. Il furto è stato denunciato ai carabinieri, che hanno intrapreso le indagini del caso.

Precipita in una cava di calcare

ed è raccolto morente

Casale, 8 notte.

Il cavaliere Pietro Farello, di Quarto di Ponte Stura, mentre si dirigeva al suo posto di lavoro cadde accidentalmente in un pozzo per l'estrazione del calcare, profondo diciassette metri. Prontamente soccorso è stato trasportato al nostro Ospedale ove è stato ricoverato in pericolo di vita.

Il nome di Villafranca Sabauda

e le sue ragioni storiche

Villafranca Piemonte, 8 notte.

Questo paese eminentemente rurale sta per mutare il nome in quello di Villafranca Sabauda. Le ragioni del mutamento vanno ricercate nella storia del luogo, assai ricca di eventi.

Villafranca è situata tra fonti limpidissime e perenni, ai margini dell'ubertosa pianura piemontese. Poco oltre il mille un grande Vescovo di Torino, Mons. Landolfo, fondatore della vicina Abbazia di Cavour, tanto celebre nei passati secoli, donava ad essa alcuni beni in « Suavis » tra i quali l'antica Villa Franca, come ben ne testimoniano l'Archivio di Stato di Torino, nonchè il Cartario di Cavour. Quanto alle origini liguri nessere riferirsi alla vicina frazione di Musinasco, accennante in base al suo suffisso « asco » a località liguri preromane in angulto forse sopraffatte dai Celti. La regione di Villafranca dovrebbe essere una più anticamente e fittamente abitate dell'antistante subalpino.

Fin dall'anno 1001 l'Imperatore Ottone III, in un suo documento originale, confermava ad Olderico Manfredi, Marchese di Torino, il possesso di Musinasco ed altre terre vicine, come Corcenasco, Virle, Vigone, ecc.

Di qui la prima origine di Villafranca, con la reggente Casa Savoia, essendo il marchese Olderico Manfredi, padre della prima Contessa Sabauda, la « grande Adelaide » moglie di Oddone di Savoia, figlio di Umberto Biancamano. Musinasco fu pure il luogo prediletto dalla « duchessa Immilia ed Emilia » sorella di Adelaide, chi pare fosse appunto la badessa di quel convento.

Quindi Musinasco — e per esso Villafranca — svolgeva fin d'allora un'azione tutt'altro che trascurabile nella missione signorile della Casa Sabauda. Merita speciale riguardo anche un accordo molto esplicito del 1225 tra il Vescovo di Torino ed il conte Amedeo IV, il quale s'impegnava di non trasportare ne' suoi territori uomini « de Scalenghis, ni Suaria, ni Villafranche, ecc. ».

Il Conte Tomaso di Savoia, raggiunta con i suoi possessi la linea meridionale del Po, ne afferrò il valore strategico e politico contro i confinabili signori transpadani e sentì ardente l'invito delle pingui terre subalpine, infeudate al suo parentado, che svolgeva una politica antitetica alla sua. Si vede infatti questo grande Conte di Savoia premunire la fronte meridionale de' suoi Stati, fortificare Villafranca, circondarla di fossi, case forti e mura protette da feudale Castello, da attribuirsi al capo del ramo Piemonte-Acaia.

Questo Principe, nel 1243, introduce nuovi abitanti coll'obbligo della permanenza, compra terre, e nel 1251 si accenna al « Castrum Villanfranchesse » cioè Villafranca, restaurata dai Sabaudi, avvigere, nella sua missione storica, la parte di vigile scolta sul Po, assegnatale dalla geografia.

Nel 1235 le diede particolari franchigie, altre ne ebbe nel 1327 da Filippo I che apportò alla famiglia il titolo di Acaia: nel 1363 e 1370 aumentarono altre concessioni, finchè il Principe Ajmone, terzogenito di Filippo I, Signore di Villafranca — investito del Paese da Amedeo VI — il Conte Verde — concedevale gli «Statuti Civili», di cui presso il Comune di Villafranca conservasi tutt'ora copia.

Altre aggiunte e varianti Sabaude avvennero nel 1420, 1468, 1497, 1535 e finalmente per opera di Emanuele Filiberto nel 1579.

Nel 1418, per la morte dell'ultimo degli Acaia, Ludovico, Villafranca ritorna al ramo dei Duchi di Savoia, assumendo da allora il compito più familiare di fornire l'appannaggio alla Principesse Sabaude.

Così Ludovico, il Generoso, nel 1443, vi concede un censo al suo omonimo Signore di Racconigi e nel 1445 assegna Villafranca quale vitalizio ad Anna di Cipro sua consorte; nel 1467 Amedeo IX la concede alla sua moglie duchessa Jolanda di Francia; nel 1485 Carlo I alla propria consorte Bianca di Monferrato; nel 1522 Carlo II alla sua moglie Beatrice di Portogallo.

Ed infine il glorioso vincitore di San Quintino — Emanuele Filiberto — prescrive che Villafranca Piemonte non resti più infeudata fuori di sua casa.

Il Duca Carlo Emanuele I, fedele alla promessa paterna, nel 1620 infeuda Villafranca al suo terzogenito Tomaso, Principe di Carignano, capo del ramo, che col Re Magnanimo — Carlo Alberto — doveva salire agli onori del Re di Sardegna.

Nel 1775 col suo nome Villafranca doveva costituire il titolo principesco al nono figlio di Luigi Vittorio — Principe di Carignano-Soissons — e cioè nel Eugenio Ilarione, che all'incoronazione di Luigi XVI in Parigi ebbe il titolo di Conte di Villafranca, trasmesso in seguito al suo figlio Giuseppe Maria e quindi ad Eugenio Emanuele Giuseppe, da S. M. il Re Carlo Alberto riconosciuto Principe di Carignano, Altezza reale: Riconobbe i fastigi del Trono d'Italia, poichè dell'ultimo Principe per ben tre volte ebbe a tenere la luogotenenza del Regno.

E. M. il Re Umberto I, nel 1888, riconosceva pure ai figli del Principe Eugenio e di Felicita Crosio il titolo comitale col nome di Villafranca-Soissons.

E così quest'umile borgo transpadano ne' suoi dieci secoli di vita, percorso completamente la storia sabauda; sulla carta d'Italia già col Savoia fin dal mille, il segul nella loro attiva e modesta vita comitale, si sviluppò con gli Acaia, parve scomparire nei turbinio del secolo XVI, rifulse in gloria ad opera del grande suo restauratore Emanuele Filiberto — salendo con le nuove fortune patrie al trono di Sardegna ed a quello d'Italia.

Il titolo quindi di Villafranca Sabauda, che si è in procinto di darle quanto prima, a preferenza di Villafranca Piemonte, non soltanto apparirà legittimamente meritevole, bensì molto più giusto e doveroso, nessuna città o paese d'Italia, vantando una tradizione dinastica più lunga ed ininterrotta.

Un orribile delitto nel Goriziano

Gorizia, 8 notte.

Un delitto è stato consumato oggi a Lucinico, dove la vecchia Maria Bressan, di 62 anni, vedova Sicuta, proprietaria di un negozio di granaglie è stata tramortita con una bastonata da uno sconosciuto, poi uccisa con un colpo di scure. Scopo del delitto era la rapina. Verso le 5 del mattino, la Bressan, che convive con la sorella Angiolina di 47 anni, si alzò dal letto e scese nella stalla per mungere una vacca, ma qui si trovò dinanzi ad uno sconosciuto, il quale, dopo averle vibrato un colpo di bastone sulla testa, la fece con una terribile roncolata, che le squarciava il volto e la gola. L'assassino, uscito dalla stalla, stava entrando in casa, forse col proposito di uccidere l'Angiolina e mettere mano ai cassetti, quando trovò sui suoi passi la nipote dell'uccisa Serafino, di 25 anni, che veniva a prendere il latte. Si scagliò anche contro la ragazza colpendola col bastone, ma la Serafino reagì e riuscì a parare il colpo sottraendosi all'assassino ed invocando disperatamente soccorso. Le grida fecero accorrere gente e l'assassino dovette abbandonare la sua impresa e darsi alla fuga. Sul posto si è portato immediatamente il brigadiere dei RR. CC. e più tardi la commissione giudiziaria. La morte della Bressan è stata istantanea.

La consegna del Duce

sarà osservata da tutti i Gerarchi

Roma, 8 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni N. 134 di oggi, ha diramato ai segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento la consegna data dal Duce al Segretario federale di Milano, aggiungendovi le seguenti testuali parole: « Questa consegna del Duce, affissa in copia in tutti gli uffici delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, sarà osservata dai Gerarchi e dai dirigenti di ogni grado, senza eccezione di sorta ».

S. E. Rossoni a Napoli

per la chiusura della Mostra agricola

Napoli, 8 sette.

Questa sera è giunto a Napoli l'onorevole Rossoni che presenzierà domani alla cerimonia di chiusura della Mostra agricola. Alla importante manifestazione saranno presenti tutte le gerarchie della provincia ed i rappresentanti dell'industria e del commercio dei Sindacati agricoli e delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Nella giornata di domani, si avrà la sagra della frutta e del miele.

Un prestito di ottanta milioni

alla città di Napoli

Napoli, 8 notte.

Importanti provvedimenti sono stati adottati dal R. Commissario al Comune, che ha firmato il contratto di mutuo con il Monte dei Paschi di Siena, per 80 milioni di lire, necessari al risanamento della finanze comunali. Il contratto è stato inviato alla Giunta Provinciale amministrativa, per la prescritta approvazione, dopo di che la cospicua somma sarà versata al Comune.

Il funzionamento dell'ente

esiccatoi collettivi bozzoli

Brescia, 8 notte.

I capi di istituzioni agrarie si sono vivamente interessati al funzionamento dell'ente provinciale essicatoi collettivi bozzoli, ora costituitosi e in piena efficienza, formato dai produttori uniti in sindacato per tutte le operazioni di ammasso, essiccazione e collocamento del prodotto. A mezzo di venti essiccatoi, attrezzati tecnicamente, e di dodici centri di raccolta, disposti nelle maggiori borgate, l'ente ha potuto ammassare metà della produzione dell'intera provincia, ammontante a 2.300.000 chilogrammi di bozzoli.

All'atto della consegna dei bozzoli, il produttore ha ricevuto, quale primo acconto, lire tre al chilogramma; un'altra lira di secondo acconto riceverà al 31 agosto e il saldo alla liquidazione delle operazioni. L'azione dell'ente ha, inoltre, ben influenzato tutto il mercato, che ha mantenuto un andamento sempre sostenuto, favorendo così direttamente le contrattazioni libere anche di quegli agricoltori che, per ragioni contingenti, non avevano aderito all'ente.

Le vittime del caldo

Novara, 8 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, il manovale Giovanni Mascero, di 66 anni, diretto a Trecate, è caduto lungo le strade in gravi condizioni.

Risulta, poi, che alcuni contadini hanno dato segni di pazzia in conseguenza del caldo.

Giovane donna sfracellata dal treno

Intra, 8 notte.

La ventiduenne Clara Rebaltoni fu Giuseppe, nell'attraversare incautamente il binario della Milano-Domodossola, è stata travolta dal treno. La povera è rimasta orribilmente sfracellata.

Cade da una impalcatura

e si fratture la cervice

Intra, 8 notte.

Il manovale Luigi Morandini, residente a Suna, è precipitato dal ponte di servizio d'un fabbricato in riparazione, a Cannobio, riportando la frattura del quattro cervicale, con pericolo di congestione cerebrale. All'Ospedale di Intra è stato dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Un autocarro rovesciato

Ormea, 8 notte.

Un pesante autocarro con rimorchio, carico di carta diretta a Genova per l'imbarco, causa la rottura dei freni, si è capovolto in località Case Rosse di Pornassio, nella ripida discesa del colle di Nava. L'autista se l'è cavata con una leggera ferita al braccio destro, ma la strada rimane ostruita per parecchie ore. Il carico subì gravissimi danni e l'autocarro rimase quasi completamente sfasciato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

60.000 lire di danni ha cagionato un incendio in territorio di Masio ove sono stati seriamente danneggiati tre stabili e notevoli quantità di grano e fieno.

Ignoti ladri sono penetrati nottetempo nell'abitazione del guardia merci Luigi Cereda, rubando 17.000 lire in titoli del Littorio.

Travolto dal proprio carro, è rimasto ucciso il contadino Giuseppe Amisano, di 50 anni, nativo di S. Salvatore Monferrato.

DA BIELLA

Con l'intervento della Questura provinciale signora Margaritori Mereguzzi, a Graglia, si è costituita una sezione del Fascio femminile, a reggere la quale, in qualità di fiduciaria è stata chiamata la signora Maria Cozzi. La costituzione di tale sezione ha dato luogo ad una riverente dimostrazione da parte delle donne di Graglia di deferenza al Duce ed al Fascismo.

DA CASALE

Caduta da una scarpata, la ciclista Amelia Gabbri ha riportato gravi ferite al capo e la frattura dell'avambraccio destro.

Colpita accidentalmente al capo da un tridente, la bambina Giovanna Capriglione ha riportato grave ferita e la commozione cerebrale.

DA NOVI LIGURE

Il concorso per il Cartellone dell'Azienda autonoma di turismo e soggiorno di Novi Ligure è stato vinto dal pittore Livio Chiappazzo.

Per l'incremento demografico il Podestà di Roccagrimalda ha assegnato premi per L. 2300 a favore delle famiglie numerose del comune che si troveranno, entro il 1933, in determinate condizioni.

DA PARMA

Un audace furto è avvenuto in pieno giorno, durante l'intervallo meridiano di chiusura, nella pelliceria di proprietà di certo Giulio Copertini, situato nella centralissima via Cavour. Ignoti ladri sono penetrati nel negozio, approfittando della momentanea assenza del proprietario, ed hanno rubato pellicerie, per un valore di qualche migliaio di lire.

DA SUSA

Un esplosione ordinario della «Gazzetta Ufficiale» pubblica il progetto delle tariffe di estimo stabilite dalla commissione censuaria centrale pei 1 comuni di Usseaux, Monginevro e Villa Mireglio, aggregati al distretto di Cesana Monferrato (provincia di Alessandria).

DA TORTONA

Il meccanico ventiquattrenne Ilian Carlo Monotti, si è presentato all'ufficio di pianta. Paride Bellingeri, di 33 anni, di qui, ed addovendo di dovergli recare un'urgenza a Parigi, deve avergli dovuto trovare un importante contratto. Lo attendeva in noleggio una automobile con la quale invece, si è allontanato, senza più dare notizie di sè.

Il cadavere nel pozzo

La presunta assassina assolta per insufficienza di prove

Casale, 8 notte.

E' continuato oggi, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico di certa Aurelia Cavallo, imputata di omicidio, per aver gettato nel pozzo la nipotina Esterina Sellano, di Ledengo di Camino. Nella mattinata ha avuto luogo, a Isolengo, l'ultimo scorcio lungo del prof. Canuto, dell'ufficio di polizia giudiziaria di Torino, il quale, nell'udienza pomeridiana, ha deposto le sue impressioni, dichiarando trattarsi di disgrazia e non di delitto. Il Procuratore Generale Capuccio ha quindi chiesto, nelle sue conclusioni, 21 anni per l'imputata; quindi ha pronunciato la sua arringa il difensore.

La Corte si è poi ritirata e, dopo due ore trattenuta in camera di consiglio, ha emesso verdetto con il quale ha dichiarato assolta l'Aurelia Cavallo, per insufficienza di prova.

Una guardia di finanza

vittima di un investimento

Gallarate, 8 notte.

Un'automobile pilotata da un suddito francese, percorrendo il viale Milano di Gallarate, ha investito e gettato al suolo la guardia di finanza Pasquale d'Alba, di 31 anni, appartenente alla brigata di Gallarate, che passava in bicicletta. L'infortunato fu amorevolmente soccorso da passanti e dagli stessi automobilisti. Trasportato al civico ospedale di Gallarate, fu ricoverato per gravi lesioni interne.

L'arresto di due ladre

Alessandria, 8 notte.

Sono state arrestate certe Anna Galetti, di 58 anni, da Portoferraio, e Candida Manassero, di 56 anni, da San Remo, per avere compiuto, con destrezza, un furto in un negozio di stoffe in via Migliara. Dalle indagini tosto esperite è risultato che le due donne già si sono rese responsabili di altri tre furti del genere in alcuni negozi della nostra città. Alla stazione ferroviaria è stata anche sequestrata una valigia contenente quattro pezze di stoffa, di cui non hanno saputo giustificare la provenienza.

Bimba annegata in una vasca

Aosta, 8 notte.

Una grave sciagura è accaduta oggi a Ponte Lasalle, piccola borgata dell'alta Val d'Aosta, situata lungo la strada nazionale del Piccolo San Bernardo. La bambina Andreina Doria, di Giuseppe, di tre anni e mezzo, di Ponte Lasalle, eludendo la vigilanza della madre si avvicinò ad una grande vasca d'acqua e vi cadde accidentalmente annegando. La povera donna, allarmata per la scomparsa della bambina, si mise subito alla ricerca e la trovò poco dopo galleggiante sull'acqua. Tratto a riva il misero corpicino, la madre tentò disperatamente, con altri valligiani accorsi di praticare la respirazione artificiale, ma ogni tentativo riuscì vano.

Magro bottino di ladri sacrileghi

Intra, 8 notte.

Ignoti ladri, penetrati di nottetempo nella chiesa parrocchiale di Missino discavellando una grossa inferriata, hanno asportato nove cassette di elemosine raggranellando poche lire.

SPORT

Carnera ha rinviato

la sua partenza per l'Italia

New York, 8 notte.

La partenza di Carnera per l'Italia è stata rinviata perchè il suo amministratore è tuttora impegnato in trattative per contratti cinematografici e incontri dimostrativi.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 8. — Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7 %	96 3/4
Ist. Pubbl. 7 % 1947	1.84 7/8
id. id. 1937	1.84
Pr. Milano 6,50 % 1952	1.76 1/2
id. Roma id.	1.76 1/2
Stat 7 % 1946 (v. w.)	1.99 1/2
Alp	1.71 1/2

AZIONI

Italian Superpower	2 1/4	2 1/4
American Can	95	93 1/2
American Rad. Stand. S.	18 3/8	18 1/8
American Tel. Tel.	133 1/2	131 1/2
Consolidated Gas	61 1/2	60 1/4
Eastman Kodak C. of. N. J.	86	84
General Electric	29 1/4	29 7/8
Intern. Harvester Co.	44	43 1/2
Johns Manville Corp.	46 1/2	44 3/4
General Motors	35	33 1/2
Kennecott Copper	24 3/8	23 3/8
Montgomery Ward	28	27 1/2
National Biscuit	38	38
New York Central Ry	37 1/4	35 1/2
North American Co.	34 3/8	34 3/8
Procter Gamble Comp.	43 1/2	43 1/4
Radio Corporation	10 7/8	12
Standard Brands Inc.	37 1/4	36 3/4
Standard Oil of New Jersey	39 3/8	38 1/2
Texas Gulf Sulphur	33 1/8	33 1/2
United Corporation	13 1/4	13 1/4
United States Steel	66	65 1/8
Union Carbide Co.	44 1/2	44

Chiusura Cambi: Roma 7,88; Londra 4,7025; Berlino 33,90; Madrid 11,90; Amsterdam 17,15; Parigi 3,50; Bruxelles 19,80; Berna 4,45; Bucarest 24,65; Oslo 23,75; Copenaghen 21,15; Buenos Aires, peso carta 35,87; Rio Janeiro 7,81; Montreal pa Londra 4,96,50; Buenos Aires su N. York, peso oro 122,65.

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 155,80; Londra 84,00; New York 18,05; Belgio 356; Spagna 213,25; Svizzera 494; Olanda 1089; Praga 76,70; Romania 16,15; Germania 610.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 62,50; New York 4,74; Francia 84,95; Germania 13,88,50; Spagna 39,75; Amsterdam 8,23,75; Belgio 23,80; Svizzera 17,17,50; Copenaghen 22,50; Stoccolma 19,35; Oslo 19,90; Helsingfors 226,63; Praga 112,25; Budapest 27; Belgrado 245,50; Sofia 460; Bucarest 563; Costantinopoli 460; Atene 888; Austria 30; Varsavia 26,75; Buenos Aires ore uff. 42; non uff. 38,50; Rio Janeiro 4; Yokohama 14,97.

Zurigo, 8. — Chiusura cambi: Italia 27,45; Francia 20,258; Inghilterra 17,19; New York 5,66; Belgio 79,275; Spagna 43,25 Olanda 208,50; Germania 123,50; Austria 98,75; Svezia 88,75; Norvegia 86,50; Danimarca 76,50; Bulgaria 3,75; Polo Slovacchia 15,37; Ungheria 90,025; Jugoslavia 7.

Vienna, 8. — Chiusura cambi: Italia 37,65; New York 4,98; Parigi 27,73; Belgrado 4,95; Svizzera 137,05; Amsterdam 285,90 Praga 20,96; Budapest 184,295; Varsavia 78,96; Londra 23,615; Belgio

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10,35; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: poco stabile.

	7	8		7	8
Luglio	10,15	10,16	Genn. '34	10,64	10,67
Agosto	10,13	10,14	id.	—	10,63
Settemb.	10,31	10,30	Febbr.	10,73	10,71
Ottobre	10,41	10,40	Marzo	10,80	10,79
id.	10,43	10,41	id.	—	10,80
Novemb.	10,49	10,48	Aprile	10,88	10,85
Dicemb.	10,58	10,56	Maggio	10,96	10,92
id.	10,60	10,59			

New Orleans, 8. — Disponibili: Middling 10,15; Futuri

	7	8		7	8
Luglio	10,06	10,03	id.	10,54	10,47
Ottobre	10,36	10,34	Genn. '34	10,60	10,58
id.	10,34	10,33	Marzo	10,75	10,70
Dicemb.	10,53	10,48	Maggio	10,92	10,84

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 6,15; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,22; Td. Upper 7,34; M. G. Sortes F.G. 5,64; Td. Broach 5,18; American Sind-Punjab 6,15; M. G.

Bengal 4,27; Id. id. superiore 4,47; Td. Salem 4,27; Id. id. superiore 4,47. Importazioni della giornata balle 7100.

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	7	8		7	8
Luglio	5,89	5,87	Aprile	5,98	5,97
Agosto	5,90	5,88	Maggio	6,00	5,99
Settemb.	5,90	5,88	Giugno	6,01	6,00
Ottobre	5,90	5,89	Luglio	6,03	6,02
Novemb.	5,91	5,90	Ottobre	6,06	6,06
Dicemb.	5,94	5,93	Genn. '35	6,10	6,09
Genn. '34	5,93	5,93	Marzo	6,13	6,12
Febbr.	5,95	5,94	Maggio	6,16	6,15
Marzo	5,97	5,96			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	7	8		7	8
Luglio	7,95	7,89	Marzo	8,24	8,17
Ottobre	8,03	7,96	Maggio	8,33	8,25
Novemb.	8,09	8,08	Giugno	8,39	8,32
Genn. '34	8,16	8,09			

Upper F. G. F.

	7	8		7	8
Luglio	7,14	7,11	Marzo	7,17	7,14
Ottobre	7,08	7,05	Maggio	7,20	7,17
Novemb.	7,09	7,06	Giugno	7,23	7,20
Genn. '34	7,13	7,10			

Indiani: tendenza poco stabile.

	7	8		7	8
Luglio	517	516	Marzo	533	532
Ottobre	521	520	Maggio	536	537
Gennaio	528	527			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 luglio 1933 Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	18	sereno	l. mosso
San Remo	25	19	»	calmo
Milano	28	18	»	—
Varallo	25	18	¼ cop.	l. mosso
Trieste	28	16	¼ cop.	calmo
Pisano	24	16

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

Costituito con Decreto Legge 2 settembre 1919, n. 1627 - Convertito in Legge 14 aprile 1921, n. 488

CAPITALE LIRE CENTODUE MILIONI -- RISERVE L. 53.339.180,42

Enti sottoscrittori del capitale: CASSA DEPOSITI E PRESTITI - ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI - ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA DELLA PREVIDENZA SOCIALE - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

SEDE IN ROMA

SECONDA EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI A PREMI

SERIE SPECIALE 4,50 0/0

"ELETTRIFICAZIONE FERROVIE DELLO STATO,,

PER LIRE 600 MILIONI

Ammortizzabili in vent'anni, al valore nominale di L. 500, soltanto mediante estrazioni annuali a sorte. Pagamento degli interessi in rate semestrali, al 1° gennaio ed al 1° luglio

Nei primi cinque anni, verranno sorteggiati TRE PREMI DI LIRE UN MILIONE OGNUNO, IN CIASCUN ANNO. Il sorteggio dei premi sarà effettuato sulle obbligazioni in circolazione il 1° dicembre degli anni 1933 a 1937

Inoltre — in ciascuno dei venti anni di durata del prestito — saranno sorteggiate, annualmente, 1.000 CARTE DI LIBERA CIRCOLAZIONE, IN 1ª CLASSE, SU TUTTE LE LINEE DELLE FERROVIE DELLO STATO, VALIDE PER UN MESE, da utilizzarsi, a scelta dell'obbligazionista, entro il periodo 1° luglio - 30 settembre

Le obbligazioni della presente emissione hanno come contropartita una seconda operazione di mutuo, per lire 600 MILIONI, concessa dal *Consorzio di Credito all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato*, in esecuzione del R. D. 2 luglio 1933-XI E. F.

Le annualità dovute dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato al Consorzio di Credito assicurano il pagamento degli interessi, dell'ammortamento e dei premi delle obbligazioni e sono espressamente vincolate al servizio della presente serie speciale di obbligazioni.

Le obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche sono parificate alle cartelle di Credito Comunale e Provinciale, emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, sono *garantite dallo Stato e sono esenti da qualsiasi tassa o imposta presente o futura.* Esse sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto d'Emissione è autorizzato a concedere anticipazioni, e possono essere accettate come depositi cauzionali dalle pubbliche amministrazioni.

Prezzo di Emissione: L. 455 per obbligazione da L. 500

più interessi (dietimi) dal 1° luglio 1933-XI, data di godimento delle obbligazioni

I titoli definitivi verranno rilasciati all'atto del versamento a saldo, dopo la chiusura della sottoscrizione

Rendimento 5,66 % circa, oltre ai premi

I premi in danaro, per complessive Lire 15 MILIONI, rappresentano, per l'insieme delle obbligazioni, **un maggior rendimento annuo di L. 0,27 %**

Le obbligazioni della presente emissione vengono offerte al pubblico, a mezzo di un Consorzio, sotto la Presidenza della **BANCA D'ITALIA**, *del quale fanno parte gli Enti ed Istituti qui appresso elencati:*

Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di San Paolo in Torino — Monte dei Paschi di Siena — Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane e Istituto di Credito delle Casse di Risparmio (in rappresentanza delle Casse di Risparmio associate) — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Banca d'America e d'Italia — Istituto Italiano di Credito, Marittimo — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO A PARTIRE DAL 10 LUGLIO 1933-XI

Modernizzate la vostra vettura applicando la ruota libera

La **RUOTA LIBERA** per automobili migliorata fra tutti i modelli similari esistenti

Massimo rendimento
Economia di carburante 35 0[0
Economia d'olio 20 0[0

Prezzi nei modelli **FIAT 514 - 520 - 521 - 522 - "Balilla"**
Applicazione compresa, lire 350.

MARIO SIMMA | Via Pastrengo 13 - TORINO - Telef. 41-681 | Corso Sempione 37 - MILANO - Telef. 90-619

OFFICINA MONTAGGIO: Via Grossi 30 - Telefono 85-084.

Morte sicura agli insetti —

Esigete il **FLIT** --

venduto soltanto in questa stagna sigillata

DURANTE L'ESTATE,

quando il sole è più cocente, l'uomo è preso da un'irrequietezza, da una smania che lo priva d'ogni volontà; e, se si mette al lavoro, poco dura, perchè il sudore, l'afa, un'oppressione che leva il respiro, lo distoglie. Tutto questo è poco avvertito da chi ha larga riserva di energia fisica e indomito volere, ma riesce insopportabile e dannoso a chi è debole, già depauperato da mali precedenti. Onde, se a quello è utile valersi di un provato Medicinale, che gli conservi integre le forze, all'altro è indispensabile ricostituirsi efficacemente.

Il Medicinale più sperimentato e più richiesto, veramente **datore di forze e di resistenza,** è per giudizio dei maggiori Clinici

l'ISCHIROGENO

Leggete qui appresso da quale autorevole Clinico è richiesto appunto l'Ischirogeno per meglio lavorare nel caldo estivo.

Torino, 9 luglio 1928 - VI

..... Gradirò molto una piccola quantità del noto ricostituente ISCHIROGENO ***per uso mio e della mia famiglia,*** *dovendo lavorare molto in questo* ***torrido estate.***

Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANOMETRI precisione tipi Schaeffer, Bourdon, per locomobili, caldaie, garantiti, pronta consegna. Bussano, Ricardi 4, Torino. 31140

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERTO e Patrono, fabbrica galantine, biscotti ed affini, avviatissima, cedesi causa scioglimento Società. Rivolgersi Amministratore via Principi d'Acaja, 6.

AFFARE! Per piccolo finanziamento garantito offro dieci. Scrivere cassetta 228 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANTICO caffè biliardo, redditizio, centro commercialissimo, cede occasione. Cornaglia, Pio Quinto, 28. 35769

AVVIATISSIMA officina meccanica vicinanze Lancia ordini, macchinario, saldatura, brevetti, occasione, Scrivere cassetta 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO ditta autotrasporti. Rivolgersi via della Orfane N. 3, Chieri. 72461

RIMETTO negozio cappelleria, mode, ombrelli, pellicceria. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71387

2000 cedo negozio calzolaio, buona posizione, Sig. Cuneo, via Saluzzo 72. 35779

5000 cedesi locale centralissimo adatto qualunque genere. Tintoria, Lagrange 26.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPIANTI riscaldamento e sanitari. Primaria antica ditta Genova impianti riscaldamento a carbone e nafta, igiene e sanitaria, riceve attivi ottimi rappresentanti provincie Cuneo ed Alessandria. Esigesi referenze. Scrivere cassetta 13 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3442

SAPONIFICIO importantissima casa, piazzista introduce migliore clientela Torino. Esigesi massime referenze. Scrivere cassetta 238 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71181

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMO buoni venditori semplici apparecchi per cacciare le mosche, unica provvigione. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35762

CERCANSI serie da anno per lavorazione in serie. Rivolgersi «Ina», via Bava 31.

CERCASI signorina abile contabile, primo impiego, bella calligrafia. Scrivere Cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COTONIFICIO importante cerca direttore tecnico per stabilimento con filatura tessitura tintoria. Indirizzare offerte cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CROCIATA antitubercolare cercansi delegati provinciali Piemonte; moralità, referenze. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71407

DATTILOGRAFIA 30 mensili — Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue — Abbonati macchine — «Scuola Moderna» Venti Settembre 71. 20090

FABBRICA radio cerca provetto tecnico per studio e collaudo apparecchi. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35759

FETTINATRICE abilissima cerca signorina, via Montebello 3. 35657

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AGENTE dasiario pensionato, cerca qualsiasi impiego anche parziale. Scrivere Cassetta 108 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino, 3. 20947

ACCIUSTATORE precisione. Pratico esperienze. Abilissimo stampi, sviluppi professionali, abile tornito, fresa, Grotto, via Giolitti, 3. 35654

BAMBINAIA cerca posto. Scrivere Umbellina Margherita, Fè Procaria (Provincia Torino). 20068

COMPOSITORE-TIPOGRAFO 35enne, disimpegno qualsiasi lavoro, Referenze. Desidererebbe impiego provincia. Giusto condizioni. David Serra, Pessinacqua, 4, Torino.

CONTABILE dattilografa pratica ufficio referenze impiegherebbesi. Celestino, Maria Vittoria 6, Torino. 71245

ENOTECNICO 35enne praticissimo lavorazione, acquisti spedizioni uva vini specialmente meridionali, disposto trasferirsi, offresi importante ditta scopo migliorare, referenze inoppugnabili, indispensabile lavorare ferrovia. Compartimento Milano 074050, fermo posta, Milano. 71428

SIGNORINA presenza, dattilografa veloce, occuperebbesi cassiera, commessa, ottime referenze. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71350

SIGNORINA venticinquenne bella presenza occuperebbesi qualo commessa cassiera, negozio; miti pretese, Referenze ottime. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71439

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico (Milanese) 3.o grado disposto recarsi ovunque anche solo campagna. Scrivere: Luigi Colombo, via San Paolo 1, Torino. 35778

AUTISTA 33enne, Lo Es., ovunque utile fare. Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71241

SARTA abilissima lavori accurati presso famiglie, domicilio, Addunzio, Garibaldi 10.

COLLEGI - ISTITUTI, ECC.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Cirié accetta pensionanti Abilesia Mara 15 Luglio. Sollecitare inscrizioni. 3995

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTO indipendente composto matrimoniale entrata, cucinetta, bagno ridotti. Via Madama Cristina 97, piano primo.

BELLISSIMA grandiosa matrimoniale due letti, affittasi subito. Via Nizza 17. 20980

GIOVANE industriale germanico cerca stanza con bagno in casa nuova distinta, pulitissima. Offerte con prezzo: Edmondo Kibler, Milano, Albergo Falcone. 3976

300 Pensione famigliare, signorile casa civile, vino compreso, Dovesti 26.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Pensione Angelini, Riccione. Tranquilla, sul mare, confort. Prospetti.

A Sale Castelnuovo, altitudine 330, incantevole soggiorno nel verde Canavese. Confortevole, sceltissima cucina, danzing, retta mite troverete all'Albergo Alpino. Telefonare 48-231. 20955

DISTINTA istituzione trentennale, famiglie, giovinette, signorine, mamme. Assidue attenzioni. Doctor Degiovanni, Finalmarina. 20557

FINALMARINA. Ricomoda pensione «Lavilletta Riviamare», signorile, conveniente. Torino, Arsenale 38. 3607

HOTEL Salisinez. Ogni confort moderno. Grande giardino. Ottima cucina. Fattoria propria. Spiaggia privata. Ottoschi di mare. Prezzi modicissimi. 20954

LAIGUEGLIA Hôtel (Alassio) sulla spiaggia, acqua corr. Prezzi modici. Prenotate.

MONTAGNA. Villeggiatura pensione 14-16, medico, Villini dott. Guyot, Pragelato.

MONTEGATINI pensione Conte Rosso corrent'acqua cucina piemontese 25-30 giornaliere. 20703

PIETRALIGURE pensione Surlore sul mare cucina famigliare, trattamento ottimo, prezzi ridotti. Prospetti informazioni, Bosco, Inghilterra, 23. 70970

SAN Martino Castrocaro Albergo Madonna, ottimo. Cucina Italiana. Pensioni luglio da L. 25. Agosto L. 30. 21150

SPOTORNO; pensione Minerva (Italia) signorile, ottima posizione mare, riduzione famiglie. 21138

VIU'. Affittasi villa, alloggi diversi. Prossimi ribassati. Rivolgersi Albergo Moderno.

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BAGNI, scaldabagni, lavabi, closet, semicupi. Liquida Sesegotti, Ponte Mosca 27.

ERNIA curata razionalmente. Novità brevettata, Urtia interessantissimo opuscolo medico. Gabinetto ortopedico R. A. L. Milano, Morigi 13, Recapito Torino Isarmadia Daudisi. 3394

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto (insuperabilmente) orologerie, cicloallerie (anche impegnate). Gamma, Vietti due (ripomatissima). 35791

ALBERGO Zocca, via Roma 36, Torino, segue liquidazione tutto arredamento, prezzi imbattibili. 35706

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Ancelmo, 18.

ARREDAMENTI completi artistici, comuni, mobili isolati, conto camera letto, pranzo, studi, prezzi straordinaria liquidazione realizzo. Brianza Mobili, Lagrange 19. Novità assolute stile Novecento, Futurista, inglese, Barocco francese, piemontese, cipressi, Risanamento. Approfittate occasionissima. Non comperate altrove senza visitare Brianza Mobili; prezzi bassissimi, eleganza, solidità, costruzione tecnica, stagionatura, vastissimo assortimento, Lagrange 19. 17705

AFFITTANSI vetrine padiglione piazza San Carlo. Rivolgersi via Garibaldi 23. 71512

CIMICI scarafaggi, distruzione assoluta sistema anti-parassitario Heros. Rivolgersi Italiana Disinfezioni Heros. Torino, Galliari 7, Telef. 45023. Disimpegna servizi tutto Piemonte. 1934

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Affittasi alloggio 7 ambienti rimesso nuovo, forno, bagno. Via Della Rocca 4.

AFFITTANSI Piazza Statuto 14, grandes, alloggio sette ambienti, Via Pozzo 2, alloggi signorili ammezzato e terzo piano, ascensore, termosifone. 21095

AFFITTANSI prossimamente: Via Donati cinque (tre soli Vittorio-Po-Cairoli) vasa signorile alloggio sette ambienti, negozio, grandi magazzini. 35653

AFFITTASI alloggio, ufficio otto membri, Via Quartieri 5 angolo Carmine. 71109

AFFITTASI ampio locale uso caffè, ristorante, negozio, Lagrange, 8.

AFFITTASI, via Ormea 5, alloggio signorile, nove camere, cucina accessori. 71385

CERCO quattro camere centrali comodità. Scrivere Cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71457

CERCANSI ad uso ufficio locali mq. 1200 circa posizione centrale. Scrivere Cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21159

LOCALI mq. 800 divisibili, magnifico per piccola industria, deposito. Piselli 6.

PRESENTE affittasi alloggio signorile 12 ambienti, pianerottolo adatto ufficio ottima posizione. Dini 6. 35637

VENDONSI alloggi signorili soleggiati convenientissimi. Telefonare 46-303. 71484

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre 5. Telefono 47-026. Lezioni illimitate. 21152

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

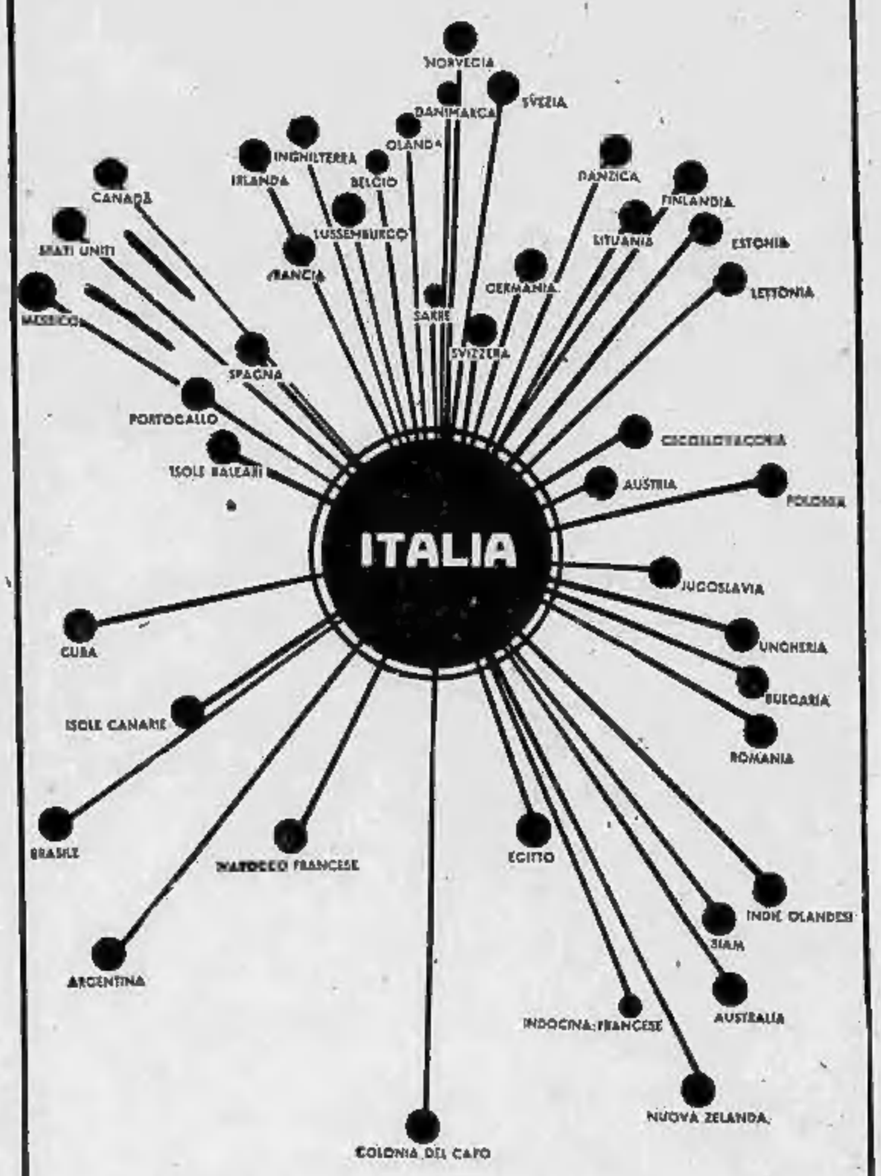
Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 15,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto N. 8, e presso la *Ditta Ornesigo*, via Mercanti N. 1.

SERVIZIO TELEFONICO INTERNAZIONALE

Si parla perfettamente con le nazioni qui sotto indicate



SERVIZIO RAPIDO

AUDIZIONE PERFETTA

CHIEDETE TARIFFE

SOFA'-LETTO GRAVATI
Fabbr. Via Villafranca 2, Tram 12-3
Poltrone letto - Sofà a due piazze - Pagliericci turchi - Salottini, ecc. - Qualunque misura, da L. 100 in più.

Importante ditta tessile per la vendita all'ingrosso di articoli serici

rappresentanta che lavori contro provvigione

capace corrispondere in tedesco.
Hans Sohle, Berlin W. 35, Nürnberger Platz 3. Indirizzo Telegrafico: Caviarbohle.

Ulceri, Scoli, Gocciola Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo **5**

SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI Esami comp. sangue Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, 40 - Ore 8 [illegible] 13-20 - Fest. 8-12 MICROSCOPIA ENDOSCOPIA

MALATTIE URINARIE SENILI — VESCICALI PROSTATA — URETRALI Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 30 Visite: 10-12 e 14-19 Telef. 40-627.

SIGNORINARIA AGUTA e CRONICA, ULCERI SIFILIDE Dott. M. TARGIATI - Via Gioberti, 12 Chiusi festivi 8-11; 13-16; 19-20. Festivi 8-11.

Tipografia del giornale LA STAMPA